

V alutazione A mbientale S trategica
P iano T erritoriale C omunità

Autovalutazione del PTC
fase di scoping e prima valutazione degli obiettivi

Elaborato redatto da



Padova - Trento

1 Luglio 2013

Gruppo di lavoro

Comunità delle Giudicarie

Patrizia Ballardini

Presidente

Maurizio Polla

Dirigente Ufficio tecnico

AnnaRosa Longhi

Ufficio di Piano

Agenda 21 consulting srl

Simone Dalla Libera

Coordinatore VAS

Giovanna Coggi

Paolo Dalla Libera

Luca Dalla Libera

Massimo De Marchi

Mattia Tessaro

Lorenza Ropelato

Indice generale

1 Premessa.....	4
2 Quadro normativo di riferimento.....	4
3 Soggetti del procedimento	5
4 Proposta di indice del Documento di Autovalutazione	6
5 Documento preliminare del PTC.....	7
5.1 Punti di forza e di debolezza del territorio.....	7
5.2 Contenuti progettuali del Documento Preliminare.....	8
5.2.1 Assi di intervento del DP.....	8
5.2.2 Quadro logico del DP.....	8
5.2.3 Alcuni Obiettivi che il DP ha deciso di non considerare.....	11
6 Inquadramento geografico, paesaggistico e amministrativo.....	12
7 Inquadramento storico-culturale.....	14
8 Le componenti ambientali naturali.....	16
8.1 Idrografia.....	16
8.2 Suolo: morfologia, geologia, uso del suolo e rischio.....	18
8.2.1 Uso del suolo secondo Corine Land Cover.....	18
8.2.2 PGUAP – Carta del rischio e carta di uso del suolo.....	20
8.2.1 Carta di sintesi geologica.....	22
8.2.2 La qualità dell’aria.....	23
8.2.3 Zone montane.....	26
9 Rete Natura 2000 SIC e ZPS • Comunità delle Giudicarie.....	27
9.1 IT3120065 – LAGO D'IDRO (ZPS e Riserva naturale provinciale).....	28
Caratteristiche del sito.....	28
Qualità e importanza.....	28
Vulnerabilità.....	28
9.2 IT3120066 – PALÙ DI BONIPRATI (Riserva naturale provinciale).....	29
Caratteristiche del sito.....	29
Qualità e importanza.....	29
Vulnerabilità.....	29
9.3 IT3120068 – FIAVÈ (Riserva naturale provinciale).....	30
Caratteristiche del sito.....	30
Qualità e importanza.....	30
Vulnerabilità.....	30
9.4 IT3120069 – TORBIERA LOMASONA (Parco Naturale).....	31
Caratteristiche del sito.....	31
Qualità e importanza.....	31
Vulnerabilità.....	31
9.5 IT3120094 – ALPE DI STORO E BONDONE (ZPS).....	32
Caratteristiche del sito.....	32
Qualità e importanza.....	32
Vulnerabilità.....	32
9.6 IT3120101 – CONDINO.....	33
Caratteristiche del sito.....	33
Qualità e importanza.....	33
Vulnerabilità.....	33
9.7 IT3120109 – VALLE FLANGINECH.....	34
Caratteristiche del sito.....	34
Qualità e importanza.....	34
Vulnerabilità.....	34
9.8 IT3120120 – BASSA VALLE DEL CHIESE.....	35

Caratteristiche del sito.....	35
Qualità e importanza.....	35
Vulnerabilità.....	35
9.9 IT3120127 – MONTI TREMALZO E TOMBEA.....	36
Caratteristiche del sito.....	36
Qualità e importanza.....	36
Vulnerabilità.....	36
9.10 IT3120152 – TIONE-VILLA RENDENA.....	37
Caratteristiche del sito.....	37
Qualità e importanza.....	37
Vulnerabilità.....	37
9.11 IT3120154 – LE SOLE.....	38
Caratteristiche del sito.....	38
Qualità e importanza.....	38
Vulnerabilità.....	38
9.12 IT3120158 – ADAMELLO PRESANELLA (ZPS).....	39
Caratteristiche del sito.....	39
Qualità e importanza.....	39
Vulnerabilità.....	39
9.13 IT3120159 – BRENTA (ZPS).....	39
Caratteristiche del sito.....	40
Qualità e importanza.....	40
Vulnerabilità.....	40
9.14 IT3120166 – RE DI CASTELLO BREGUZZO (Parco Naturale).....	41
Caratteristiche del sito.....	41
Qualità e importanza.....	41
Vulnerabilità.....	41
9.15 IT3120167 – TORBIERE ALTA VAL RENDENA (Parco Naturale).....	42
Caratteristiche del sito.....	42
Qualità e importanza.....	42
Vulnerabilità.....	42
9.16 IT3120174 – MONTE REMÀ – CLEVET.....	43
Caratteristiche del sito.....	43
Qualità e importanza.....	43
Vulnerabilità.....	43
9.17 IT3120175 – ADAMELLO (Parco Naturale).....	44
Caratteristiche del sito.....	44
Qualità e importanza.....	44
Vulnerabilità.....	44
9.18 IT3120177 – DOLOMITI DI BRENTA (Parco Naturale).....	45
Caratteristiche del sito.....	45
Qualità e importanza.....	45
Vulnerabilità.....	45
9.19 Biotopi nella Comunità delle Giudicarie.....	46
9.20 Ambito di influenza del PTC.....	47
10 Inquadramento demografico e economico.....	47
10.1 Andamento demografico.....	47
10.2 Andamento economico.....	49
11 Analisi di coerenza esterna.....	52
11.1 Gli indirizzi strategici del PUP.....	52
11.1.1 Coerenza DP - PUP.....	53

11.2 I principi di sostenibilità (PA.S.SO).....	54
11.2.1 Coerenza DP - PASSO.....	54
12 L'ampliamento dell'area sciabile.....	56
12.1 La Rete Natura 2000 nell'area Serodoli.....	56
12.2 Il Piano Territoriale del Parco naturale Adamello Brenta.....	59
12.2.1 Zonizzazione ed elementi di pregio paesaggistico culturali	59
12.2.2 Infrastrutture e strutture edilizie.....	60
12.2.3 Inquadramento Urbanistico Provinciale.....	61
12.3 La Carta Europea del Turismo Sostenibile del Parco (CETS).....	63
12.4 Elementi di valutazione e compensazione.....	63
12.4.1 Elementi per la valutazione.....	63
12.4.2 Adozioni di misure compensative.....	63
12.5 Considerazioni finali sull'area del Serodoli.....	64

1 Premessa

Il piano territoriale della comunità (PTC) è lo strumento di pianificazione del territorio della comunità con il quale sono definite, sotto il profilo urbanistico e paesaggistico, le strategie per uno sviluppo sostenibile del rispettivo ambito territoriale, nell'obiettivo di conseguire un elevato livello di competitività del sistema territoriale, di riequilibrio e di coesione sociale e di valorizzazione delle identità locali. La procedura per la redazione di questo strumento urbanistico territoriale è prevista dalla L.P. 1/2008.

Il Piano, che deve rispondere alle problematiche sociali, economiche e urbanistiche che investono il proprio territorio, in un quadro di sviluppo equilibrato, di compatibilità sociale ed ambientale e di confronto con il contesto intercomunale e sovralocale va sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica.

Questo documento rappresenta l'avvio di questa valutazione e riguarda esclusivamente i contenuti del Documento Preliminare.

2 Quadro normativo di riferimento

"La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale" è stata introdotta nella Comunità europea dalla Direttiva 2001/42/CE, detta Direttiva VAS, entrata in vigore il 21 luglio 2001, che rappresenta un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile rendendo operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici.

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 entrato in vigore il 13/02/2008 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazz. Uff. 11 agosto 2010, n. 186.

La valutazione ambientale strategica (VAS), in sede provinciale «recepita attraverso le disposizioni regolamentari, approvate nel settembre 2006, è finalizzata alla preventiva valutazione degli effetti degli strumenti di pianificazione e di programmazione sull'ambiente. Basata sul principio di prevenzione, la valutazione strategica ha l'obiettivo di integrare le verifiche ambientali all'atto dell'elaborazione e adozione di piani e programmi: la VAS si configura dunque come una procedura che accompagna l'iter decisionale, al fine di garantire una scelta ponderata tra le possibili alternative, alla luce degli indirizzi di piano e dell'ambito territoriale in cui si opera, e insieme una sostanziale certezza sull'attuazione delle previsioni che risultano verificate a priori sotto i diversi profili.

Rispetto a questo quadro di riferimento, la legge urbanistica provinciale n. 1/2008 ha, in modo innovativo, declinato la valutazione strategica dei piani come autovalutazione (non rinviandola quindi a una diversa autorità), in quanto attività non separabile dal progetto di piano, al fine dell'integrazione di tutte le considerazioni, in primo luogo ambientali, nel processo di pianificazione territoriale nonché al fine di assicurare la semplificazione del procedimento e la non duplicazione degli atti. Con il d.P.P. 24 novembre 2009, n. 29-31/Leg. è stato modificato il regolamento provinciale in materia di valutazione strategica, integrandolo in particolare con le Linee guida per l'autovalutazione degli strumenti di pianificazione territoriale.

Il regolamento, le relative Linee guida e le Indicazioni metodologiche - queste ultime approvate dalla Giunta provinciale con la deliberazione n. 349 del 26 febbraio 2010 - danno attuazione al disegno urbanistico complessivo, delineato dal nuovo PUP e dalla Riforma istituzionale, puntando ad assicurare la coerenza tra i diversi livelli di pianificazione - PUP, piani territoriali delle comunità, piani regolatori comunali e piani dei parchi naturali provinciali - per costruire un progetto capace di promuovere le responsabilità delle diverse realtà territoriali, assicurare un atteggiamento di cooperazione tra territori.

Sempre nel rispetto della legge urbanistica provinciale, la procedura di autovalutazione, integrata nel processo di formazione dei piani urbanistici, è inoltre differenziata rispetto ai diversi livelli di pianificazione, nell'ottica come detto della non duplicazione degli atti e delle procedure, distinguendo tra autovalutazione degli strumenti della pianificazione territoriale, in primo luogo dei piani territoriali delle comunità e rendicontazione urbanistica dei piani regolatori generali e dei piani dei parchi naturali provinciali, finalizzata alla verifica ed esplicitazione, su scala locale, delle coerenze con l'autovalutazione dei piani territoriali. In questo quadro l'autovalutazione del piano diventa lo strumento strategico per assicurare la coerenza e l'efficacia delle previsioni pianificatorie. Si configura come ragionamento logico che accompagna il piano nella sua elaborazione, per assicurare gli obiettivi di sostenibilità ambientale e insieme di perseguire la cooperazione tra i territori nell'ottica di concorrere a un progetto di scala provinciale e garantendo la partecipazione e l'informazione dei cittadini rispetto alle scelte di piano.

Ai sensi dell'art. 6 della L.P. 1/2008 il Piano territoriale di comunità, deve essere sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che va inteso come un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali derivanti

dalle proposte del piano territoriale della comunità.

La VAS deve accompagnare il piano per tutto il suo percorso formativo in un dialogo permanente di confronto tra processo di pianificazione e valutazione. Essa ha inizio dalla fase di impostazione del Documento preliminare iniziale del piano e lo accompagna sino all'attuazione, contribuendo inoltre, con il monitoraggio, alla gestione del piano stesso.

Le fasi e le attività della VAS dovranno essere coordinate coerentemente all'attività di pianificazione, al fine di rendere il processo di costruzione degli strumenti di "Governo del territorio" ripercorribile e trasparente.

La prima fase di tale percorso prevede la sottoscrizione dell'Accordo-quadro di programma tra la Comunità, i Comuni, l'Ente Parco e la Provincia sulla base di un Documento Preliminare che contiene gli obiettivi e le strategie di sviluppo del territorio e un primo Documento di Autovalutazione che da avvio al procedimento di VAS (Valutazione ambientale strategica).

Nella tabella sotto riportata sono evidenziate le attività di valutazione previste dalla Linee Guida Provinciali.

Tab. 1 Autovalutazione del PTC

Autovalutazione del piano territoriale della comunità
A0.1 Incarico per la redazione del rapporto ambientale A0.2 Individuazione struttura ambientale a supporto della valutazione strategica A0.3 Avvio del rapporto ambientale con integrazione della dimensione ambientale nel piano e ricognizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
A1.1 Definizione dello schema operativo per la valutazione strategica e dell'ambito di intervento (fase di scoping) A1.2 Descrizione del quadro ambientale e del sistema della programmazione provinciale sulle questioni ambientali A1.3 Verifica della presenza di siti e zone della Natura 2000 A1.4 Valutazione degli obiettivi e degli scenari attesi

3 Soggetti del procedimento

La Comunità delle Giudicarie ha avviato la stesura del DP coinvolgendo i soggetti interessati al procedimento. La Giunta ha individuato con delibera n. 156 del 11.12.2012 un primo elenco di soggetti invitati a partecipare al "Tavolo di confronto e consultazione". il cui elenco è di seguito riportato.

- Presidente della Comunità o suo delegato
- Assessore all'Urbanistica della Comunità
- Assessore Politiche Sociali e per la Salute della Comunità
- Presidente della Commissione Assembleare PTC, Opere Pubbliche, Edilizia Pubblica e Agevolata
- 4 Sindaci delle Giudicarie: uno per area (Busa di Tione, Val del Chiese, Val Rendena, Giudicarie Esteriori)
- Rappresentante Piano Giovani Val Rendena & Busa di Tione
- Rappresentante Piano Giovani Val del Chiese
- Rappresentante BIM del Chiese
- Rappresentante BIM del Sarca
- Rappresentante Parco Naturale Adamello Brenta
- Rappresentante APT Comano
- Rappresentante APT Madonna di Campiglio - Pinzolo - Val Rendena
- Rappresentante Consorzi turistici delle Giudicarie
- Rappresentante associazioni culturali (Ecomusei/Centro Studi/Il Chiese/CIGE)
- Rappresentante Società Termali delle Giudicarie
- Rappresentante Agenzia del Lavoro - Centro per l'impiego di Tione di Trento
- Rappresentante Società Funiviarie delle Giudicarie
- Rappresentante Società Golf delle Giudicarie
- Rappresentante A.S.U.C. dei Comuni delle Giudicarie
- Rappresentante Comunità delle Regole di Spinale e Manez
- Rappresentante Istituti di Credito delle Giudicarie
- Rappresentante aziende in campo energetico delle Giudicarie
- Rappresentante A.P.S.S. (Distretto Sanitario Centro Sud)
- Rappresentante Istituti Scolastici delle Giudicarie
- Rappresentante Ordine degli Ingegneri
- Rappresentante Ordine degli Architetti
- Rappresentante Ordine dei Dottori Commercialisti

- Rappresentante Associazione Industriali
- Rappresentante Associazione Artigiani e Imprese
- Rappresentante Unione Commercio Turismo
- Rappresentante Associazione Albergatori
- Rappresentante Associazione Coldiretti
- Rappresentante Federazione Trentina della Cooperazione

Successivamente, con delibera del 27 dicembre 2012, è stato pubblicato un Bando per accreditare ulteriori soggetti che rappresentano interessi collettivi rilevanti, ampliando ulteriormente il tavolo di confronto.

Il tavolo si è riunito la prima volta in data 14/02/2013. Hanno fatto seguito altri 6 incontri l'ultimo dei quali il 20/05/2013. In ciascun tavolo sono stati affrontati alcuni degli assi del Documento Preliminare con la presenza di diversi esperti e consulenti. I tavoli sono stati molto seguiti e partecipati.

4 Proposta di indice del Documento di Autovalutazione

Il presente paragrafo schematizza la proposta di indice del Documento di Autovalutazione (o Rapporto Ambientale) che sarà elaborato nel corso della predisposizione del PTC.

In questa fase di scoping alcuni di questi aspetti vengono già affrontati, soprattutto in termini metodologici. In alcuni casi, come per il quadro conoscitivo ambientale, gli aspetti sono già affrontati quasi nella loro interezza.

Completamente sviluppata è la parte riferita alla definizione del Quadro logico derivante dal Documento Preliminare ed una prima valutazione di coerenza con le strategie del PUP, oltre ad un cenno al documento "Passo" (Patto per lo Sviluppo Sostenibile del Trentino "2020 e oltre").

In chiusura del presente documento vi è infine un approfondimento specifico sul tema delle aree sciabili, con alcune valutazioni e considerazioni di sintesi che possono già aiutare ed orientare lo sviluppo di questo tema all'interno del PTC.

Il Documento di Autovalutazione seguirà pertanto la seguente impostazione:

- Il Quadro conoscitivo preliminare sullo stato dell'ambientale e del territorio
 - I punti di forza e di debolezza delle Giudicarie secondo il PUP
 - Il quadro ambientale ...
 - La rete natura 2000
 - L'analisi SWOT del contesto ambientale
- Le politiche di sostenibilità nelle Giudicarie
 - ...
 - L'EMAS della Comunità delle Giudicarie
 - L'EMAS nei Comuni delle Giudicarie
 - L'EMAS del Parco Naturale Adamello Brenta
- La fase di ascolto del territorio
 - Gli incontri sul territorio
 - La raccolta dei dati
- Il Documento preliminare del PTC
 - I punti di forza e di debolezza del territorio
 - Il quadro degli obiettivi
- La concertazione
 - I soggetti coinvolti
 - I percorsi concertativi del Documento preliminare
 - Gli altri percorsi partecipati
 - Gli strumenti di informazione che si intendono utilizzare dopo l'Accordo - quadro
- Il metodo della valutazione e lo schema operativo della VAS
 - Obiettivi e grandi scelte alternative
 - La rete natura 2000 e la VINCA

La coerenza esterna con i Piani provinciali sovraordinati
 La coerenza esterna con i principi di sostenibilità
 La coerenza del Quadro Logico con la SWOT
 La coerenza interna tra obiettivi e azioni
 La coerenza interna tra azioni e norme di Piano
 La struttura del Rapporto Ambientale
 L'uso delle matrici
 L'uso degli indicatori
 Stima degli effetti ambientali del Piano
 Le compensazioni
 Indicazioni per una implementazione del PTC
 Il monitoraggio

- Le questioni aperte

Si precisa che per la Conferenza di stipula dell'accordo di programma dovrà essere predisposto un Primo Documento di autovalutazione che darà avvio alla stesura del Rapporto ambientale, eseguirà una ricognizione dei soggetti competenti in materia ambientale, definirà lo schema operativo per la valutazione strategica, descriverà il quadro ambientale ed il sistema della programmazione provinciale sulle questioni ambientali, verificherà la presenza di siti e zone della Natura 2000 ed eseguirà una valutazione degli obiettivi e degli scenari attesi. Pertanto il Primo documento di Autovalutazione conterrà tutti i contenuti dell'indice sopraesposto per i punti I, II e III mentre conterrà le indicazioni metodologiche ed alcune esemplificazioni per i punti IV, V e VI, proprie della fase di elaborazione del Piano successive all'Accordo - quadro.

Di seguito sono illustrati, in bozza, alcuni dei paragrafi che saranno contenuti nel Documento di Autovalutazione e sarà offerta una prima considerazione sul tema specifico delle aree sciabili.

5 Documento preliminare del PTC

5.1 Punti di forza e di debolezza del territorio

Questo paragrafo rielabora in forma sintetica e schematica i punti di forza e di debolezza del territorio secondo quanto è emerso dal percorso di concertazione effettuato in fase di predisposizione del Documento preliminare.

Lo schema tabellare consentirà un facile confronto con gli obiettivi e le azioni di PTC e quindi favorirà la fase di valutazione di coerenza interna.

Ogni azione significativa sarà, tra l'altro, valutata e confrontata con i seguenti punti di forza e di debolezza.

Tab. 2 I punti di forza e di debolezza individuati negli studi preparatori del Documento Preliminare

Tema	Forza	Debolezza
3.1 Grado di competitività	Alta qualità della vita	Marginalità del territorio, scarsa accessibilità
	Forte tessuto sociale (associazionismo e volontariato)	Bassa propensione all'innovazione ed immobilismo imprenditoriale
3.2 Economia ed occupazione	Forte valenza del turismo (invernale, termale e sostenibile)	
3.3 Paesaggio e turismo	Dolomiti di Brenta patrimonio naturale UNESCO	Accessibilità al territorio
	SKI Area Campiglio Val Rendena - Val di Sole	Traffico di attraversamento dei centri abitati minori
	Parco Naturale Adamello Brenta	Alto tasso di seconde case scarsamente utilizzate
	Terme (Comano e Val Rendena)	Carenza strutture di intrattenimento e di incontro
	Varietà di ambienti e paesaggi (malghe, praterie, palafitte Fiavè, castello Stenico, pievi e altri edifici sacri, ...)	
	Strutture ricettive (alberghiere ed extralberghiere)	
3.4 Artigianato	Buona diffusione attività artigianali ben differenziate e qualificate	Scarsa presenta artigianato "artistico"
		Mondo artigianale che lavoro in modo "autonomo"

Tema	Forza	Debolezza
		senza sinergie
3.5 Agricoltura	Presenza molto diffusa dell'allevamento bovino	Dimensione aziendale sproporzionata rispetto le superfici a disposizione
	Attività agricola molto composita tra i diversi comparti (itticoltura, trasformazione prodotti agricoli, florovivaistico, viticolo, ...)	Scarsa integrazione tra agricoltura e turismo
3.6 Commercio	Offerta commerciale completa ed equilibrata	...
4 Mobilità e viabilità	Programma provinciale delle Opere viarie prevede alcune importanti infrastrutture (Variante di Pieve di Bono e di Pinzolo)	Rete viaria con diversi punti critici (attraversamento centri abitati)
	Previsto dalla PAT un implementazione del sistema ferroviario e della mobilità alternativa	Trasporto pubblico organizzato solo su gomma
		Rete ciclabile ancora insufficiente (Chiese - Rendena, Giudicarie esteriori)
		Da migliorare i collegamenti Tione - Treno e Madonna di Campiglio - ponte Caffaro-Brescia
5 Servizi alla Collettività	Livello dei servizi per il cittadino soddisfacente (trasporti pubblici, servizio rifiuti, servizi socio sanitari)	...

Fonte: elaborazione agenda 21 consulting da Documento preliminare PTC e studi preparatori

5.2 Contenuti progettuali del Documento Preliminare

Il Documento Preliminare (DP) individua con precisione, soffermandosi esclusivamente sugli aspetti di natura urbanistica di competenza (o di influenza) della Comunità di valle, gli Assi di intervento del PTC. Tale scelta vale per tutti i settori economici, incluso il turismo.

5.2.1 Assi di intervento del DP

Gli assi possono essere così riepilogati:

- I. Turismo
- II. Agricoltura e zootecnia
- III. Artigianato
- IV. Industria
- V. Filiera foresta-legno-energia
- VI. Commercio
- VII. Servizi, attrezzature, infrastrutture di livello sovracomunale
- VIII. Mobilità ed infrastrutture
- IX. Perimetri delle aree sciabili
- X. Reti ecologiche e ambientali e aree di protezione fluviale
- XI. Dimensionamento dell'edilizia pubblica e agevolata
- XII. Tipologie d'intervento edilizio di particolare rilevanza
- XIII. Aree per impianti produzione energia rinnovabile e metanizzazione.

5.2.2 Quadro logico del DP

Per ogni Asse di intervento è possibile individuare una strategia di riferimento ed i relativi obiettivi. Nel presente paragrafo questi contenuti, frutto di un lungo lavoro di concertazione, sono semplificati attraverso una tabella di sintesi. Questa tabella costituisce il Quadro Logico del DP del PTC e sarà utilizzata a più riprese sia per la verifica di coerenza esterna che per la successiva verifica di coerenza interna del Piano.

Tab. 3 Quadro logico del DP: Assi, strategie e obiettivi del Documento Preliminare

Asse	Strategia	Obiettivi
I. Turismo	I. Nuovo modello di sviluppo turistico, che coinvolga tutte le Giudicarie, che dovrà tenere conto prioritariamente della sostenibilità paesaggistica e ambientale, individuando un corretto equilibrio tra sviluppo e conservazione del territorio.	<p>I.1 - Creare centri abitati vivibili per residenti ed ospiti.</p> <p>I.2 - Sviluppare una mobilità sostenibile alternativa all'auto e ampliare la rete dei percorsi ciclabili.</p> <p>I.3 - Integrare maggiormente le politiche del turismo con il sistema delle attività produttive, dell'ambiente, dei beni culturali, dell'istruzione e dell'agricoltura.</p> <p>I.4 - Mantenere (e rinnovare) le strutture alberghiere e di ricezione esistenti piuttosto che utilizzare nuove parti di territorio, quantomeno nelle aree ad alta densità ricettiva.</p> <p>I.6 - Riquilibrare gli immobili storici e valorizzare il patrimonio delle malghe per l'ospitalità (ad esempio, albergo diffuso).</p> <p>I.7 - Valorizzare le differenti peculiarità paesaggistiche, culturali e socio-economiche delle entità territoriali che compongono le Giudicarie, in modo complementare.</p>
II. Agricoltura e zootecnia	II. Settore vocato a svolgere un ruolo di tutela e salvaguardia del territorio, di sviluppo della filiera agroalimentare e di sinergia con il settore turistico.	<p>II.1 - Migliorare l'integrazione fra agricoltura e turismo, in particolare attraverso l'attività agrituristica, ma anche in termini di adozione di approcci produttivi compatibili con la vocazione turistica del territorio</p> <p>II.2 - Favorire l'insediamento di attività agricole di tipo zootecnico di piccola taglia, abbinate alla vendita dei propri prodotti.</p> <p>II.3 - Valutare se ampliare le aree di pregio agricolo.</p> <p>II.4 - Promuovere il recupero dei ruderi degli edifici che erano strettamente legati alla coltivazione dei prati favorendo lo sviluppo di nuove forme di ricettività per gli ospiti.</p>
III. Artigianato	III. Prevedere eventuali ampliamenti e recuperare aree dismesse in sintonia con le esigenze di valorizzazione del paesaggio; evitare, ove possibile, le frammentazioni delle aree produttive.	<p>III.1 - Valutare la formazione di zone artigianali ben distinte che formino dei veri e propri distretti dell'artigianato.</p> <p>III.2 - Individuare soluzioni costruttive per i nuovi insediamenti produttivi che privilegino l'uso di materiali locali quali pietra e legno.</p> <p>III.3 - Individuare i limiti entro i quali poter individuare le aree artigianali a livello di PRG.</p>
IV. Industria	IV. Ripensare e ridimensionare le previsioni espansive del piano urbanistico provinciale, nell'ottica di favorire il riutilizzo e la valorizzazione dell'esistente (in particolare a Storo).	<p>IV.1 Favorire l'insediamento di imprese collegate alla green economy.</p> <p>IV.2 Sviluppare e riqualificare il tessuto industriale in sintonia con il contesto ambientale e paesaggistico in cui ricade.</p> <p>IV.3 - Individuare soluzioni costruttive per i nuovi insediamenti industriali che privilegino l'uso di materiali locali quali pietra e legno.</p>
V. Filiera foresta-legno-energia	V. Favorire lo sviluppo della filiera che partendo dal bosco veda la lavorazione della materia prima e dello scarto sino al mercato, inclusa la produzione di energia da biomassa.	<p>V.1 – Favorire l'adesione delle imprese giudicariesi al protocollo "ARCA" (Architettura Comfort Ambiente), sistema di certificazione ideato e realizzato esclusivamente per edifici con struttura portante in legno, al fine di migliorare la loro capacità competitiva.</p> <p>V.2 – favorire l'adozione di forme di gestione boschiva secondo standard di certificazione (CFS).</p> <p>V.3 - Prevedere anche il riutilizzo del materiale di scarto derivante dalle lavorazioni per produrre energia rinnovabile.</p> <p>V.4 - Valorizzare al massimo l'uso del legno quale materiale identitario della cultura alpina giudicariese (uso del legno come materiale primario per l'edilizia privata, pubblica e produttiva).</p> <p>V.5 - Indirizzare comuni e proprietari forestali al fine di migliorare sensibilmente l'aspetto paesaggistico connesso al bosco.</p>
VI. Commercio	VI. Definire la localizzazione delle grandi strutture di vendita al dettaglio e all'ingrosso secondo un modello che punti ad ottimizzare la rete di vendita (e non a limitarla) e migliori l'accessibilità delle merci ed il loro assortimento.	<p>VI.1 - Riutilizzare le strutture esistenti o dismesse, sia commerciali che di altri settori per il settore commerciale, al fine di ridurre il consumo di territorio.</p> <p>VI.2 - Integrare la rete commerciale con le esigenze del tessuto esistente dei centri storici.</p> <p>VI.3 - Inserire le strutture di vendita nei centri di attrazione di livello sovracomunale, evitando una disseminazione di elementi puntuali.</p> <p>VI.4 - Identificare le aree di sviluppo commerciale in base alla capacità di garantire i servizi minimi per l'utente (esempio parcheggio) ed in sinergia con le altre funzioni urbane.</p>
VII. Servizi, attrezzature, infrastrutture di livello sovracomunale	VII. Censire tutti i servizi esistenti e riorganizzarli secondo un sistema d'attrazione di tipo policentrico, in grado di dare risposte più puntuali agli utenti.	<p>VII.1 - Riorganizzare l'esistente sul territorio piuttosto che aggiungere nuove attrezzature, infrastrutture e servizi.</p> <p>VII.2 - Riorganizzare i servizi dopo avere definito una graduatoria parametrizzata degli esistenti.</p>
VIII. Mobilità ed	VIII.	VIII.1 - Migliorare il sistema della mobilità lungo i seguenti Assi Principali di

Asse	Strategia	Obiettivi
infrastrutture	<p>Agire su viabilità e mobilità quali elementi in grado di migliorare la qualità della vita dei Residenti, a supporto della competitività delle imprese locali e quale elemento di attrattività per gli ospiti; in particolare:</p> <p>A) effettuare gli interventi essenziali e prioritari per la viabilità sul territorio, a favore dei residenti e degli ospiti;</p> <p>B) migliorare le opzioni della mobilità all'interno delle Giudicarie per le indubbe ricadute che esse determinano sull'economia, sul turismo e sulla qualità della vita attraverso un sistema di mobilità integrata tra le diverse modalità.</p>	<p>comunicazione: Tione di Trento – Trento e Madonna di Campiglio – Caffaro – Brescia.</p> <p>VIII.2 - Intervenire, in una prospettiva più ampia, anche lungo le direttrici alternative: Tione di Trento – Riva del Garda e Storo – Riva del Garda.</p> <p>VIII.3 - Realizzare le opere viabilistiche già inserite nel Programma provinciale delle opere viarie (le varianti di Pieve di Bono e di Pinzolo) o che lo saranno a breve (la variante di Ponte Arche).</p> <p>VIII.4 - Liberare alcuni centri abitati dal traffico di attraversamento per migliorare la sicurezza della circolazione, ridurre e moderare il traffico nelle aree urbane (zone a traffico limitato ZTL e zone pedonali).</p> <p>VIII.5 - Realizzare le opere ed interventi sulla viabilità stradale del Piano stralcio della mobilità.</p> <p>VIII.6 - Realizzare le opere ed interventi per completamento della rete delle piste ciclo-pedonali di rilevanza comunitaria del Piano stralcio della mobilità.</p> <p>VIII.7 - Migliorare il sistema di trasporto pubblico di Linea e turistico come previsto dal Piano stralcio della mobilità .</p> <p>VIII.8 - Migliorare le infrastrutture a servizio del trasporto pubblico.</p> <p>VIII.9 - Progettare una rete di percorsi ciclabili in quota legata alla prima guerra mondiale.</p>
IX. Perimetri delle aree sciabili	<p>IX. Tenere aperta la possibilità a futuri ampliamenti non sostanziali del demanio sciabile, al fine di favorire un mantenimento ed auspicabilmente un miglioramento della competitività della 'proposta sci' a beneficio dell'intero territorio delle Giudicarie in quanto elementi fondamentali per l'economia turistica di tutto il territorio giudicario.</p>	<p>IX.1 - Ampliare l'area di Bolbeno.</p> <p>IX.2 - Riperimetrare in modo minimale la pista accanto a Malga Cioca (Pinzolo).</p> <p>IX.3 - Estendere di poco l'area sciabile in Plaza per ottimizzare l'arrivo della pista (Pinzolo).</p> <p>IX.4 - Estendere l'area sciabile per far seguire al collegamento funiviario tra Pinzolo e Campiglio anche quello sci ai piedi (pista da Colarin a Plaza).</p> <p>IX.5 - Valutare se estendere l'area sciabile del Campiglio verso il Serodoli.</p>
X. Reti ecologiche e ambientali e aree di protezione fluviale	<p>X. Ottenere un sistema unico di valorizzazione e di riqualificazione degli ambienti naturali e seminaturali, nonché di sviluppo delle attività umane ed economiche compatibili con le esigenze di conservazione.</p>	<p>X.1 - Concepire le aree di protezione fluviale come uno strumento di collegamento delle zone di interesse ecologico e ambientale ed altresì di valenza turistica.</p> <p>X.2 - Delimitare le aree di protezione fluviale e disciplinarne l'uso secondo principi di sicurezza idraulica, continuità e funzionalità ecosistemica, qualità e fruibilità ambientale.</p> <p>X.3 - Gestire la Rete di riserve e delle aree di protezione fluviale attraverso un unico piano integrato e tramite progetti come il "Parco Fluviale del Sarca" e "Parco Fluviale del Chiese".</p> <p>X.4 - Favorire l'attuazione della "Rete di Riserva Alpi Ledrensi".</p> <p>X.5 - Valutare la candidatura delle Giudicarie quale "Riserva della Biosfera" nell'ambito del programma MAB (Man and Biosphere), promosso dall'UNESCO.</p>
XI. Dimensionamento dell'edilizia pubblica e agevolata	<p>XI. Dimensionare il fabbisogno residenziale in relazione alla domanda di primo alloggio per ogni famiglia.</p>	<p>XI.1 - Stimare il fabbisogno di prima casa, non del singolo comune, ma con una visione più ampia a livello delle quattro aree storiche della Comunità (Busa di Tione, Val Rendena, Giudicarie Esteriori, Valle del Chiese).</p> <p>XI.2 - Allocare la quota di edilizia residenziale primaria in quota maggiore ai centri abitati che presentano un accentuato spopolamento e invecchiamento degli abitanti.</p> <p>XI.3 - Soddisfare il bisogno della prima casa anche attraverso politiche pubbliche di acquisto del patrimonio immobiliare delle "seconde" case sottoutilizzate.</p> <p>XI.4 - Orientare i comuni verso l'inserimento di piani attuativi di recupero dei centri storici e degli edifici esistenti del centro abitato.</p>
XII. Tipologie d'intervento edilizio di particolare rilevanza	<p>XII. Individuare le tipologie di intervento edilizio di particolare rilevanza.</p>	<p>XII.1 - Redigere un Documento d'intesa con i Comuni per definire le tipologie di intervento considerate di particolare rilevanza, come previsto dalla norma.</p>
XIII. Aree per impianti produzione energia rinnovabile e metanizzazione.	<p>XIII. Localizzare le aree per gli impianti di livello sovracomunale in coerenza con gli indirizzi del PEAP, scoraggiando a priori 'parchi energetici' di grandi dimensioni e di rilevante impatto paesaggistico.</p>	<p>XIII.1 - Estendere la rete del gas naturale lungo tutta la Val Rendena fino a Madonna di Campiglio, a completamento dell'anello con la val di Sole.</p> <p>XIII.2 - Valutare la possibilità di collegare anche il territorio delle Giudicarie Esteriori con la rete del gas naturale.</p> <p>XIII.3 - Esaminare le iniziative per la realizzazione di centrali di teleriscaldamento e di produzione di energia elettrica dalla combustione di biomassa legnosa e valutarle in ottica sistemica e di congruità rispetto al fabbisogno energetico.</p>

Gli Assi sono quindi affrontati individuando le relative strategie di sviluppo e gli obiettivi di riferimento. In alcuni casi il DP esplicita anche alcune possibili azioni. Sarà compito del PTC affiancare a ciascuno di questi obiettivi le relative misure operative (azioni, norme, etc) che verranno elaborate e proposte nel corso della stesura del Piano, in parallelo, al percorso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

In considerazione della natura del PTC e degli Assi individuati è facile desumere che gli effetti del Piano possono influenzare, sotto il profilo ambientale, l'intero territorio della Comunità.

5.2.3 Alcuni Obiettivi che il DP ha deciso di non considerare

Nel corso del percorso di concertazione alcune strategie ed obiettivi sono stati oggetto di implementazione e modifiche. Alcuni altri sono stati invece abbandonati in base a considerazioni condivise.

In questa fase ci si limita a riportare alcuni di questi obiettivi che non sono stati inseriti nel Documento preliminare. Nel corso dello svolgimento della VAS saranno evidenziate e valutate queste ed altre strategie (ed obiettivi) alternative di sviluppo con gli obiettivi strategici di livello provinciale per garantire la coerenza esterna e con le criticità locali per garantire la coerenza interna e consentire di rafforzare le scelte finali del PTC.

Alcune delle proposte strategiche per ora accantonate dal DP sono:

Il Metroland. La Provincia Autonoma di Trento sta progettando un nuovo sistema di mobilità imperniato su una rete di collegamenti ferroviari "leggeri" e veloci tra le valli che prevede un tratto denominato "Linea Azzurra" che interesserà le Giudicarie secondo la direttrice Trento - Rovereto - Riva del Garda - Tione di Trento.

Il tema del 'Marketing Territoriale', in coerenza con l'approccio adottato di orientare il PTC esclusivamente sulle competenze urbanistiche della CdV.

6 Inquadramento geografico, paesaggistico e amministrativo

La Comunità delle Giudicarie (C8), ente territoriale di secondo livello, si colloca nella parte sud occidentale della provincia di Trento ed è formato dall'aggregazione di 39 Comuni.

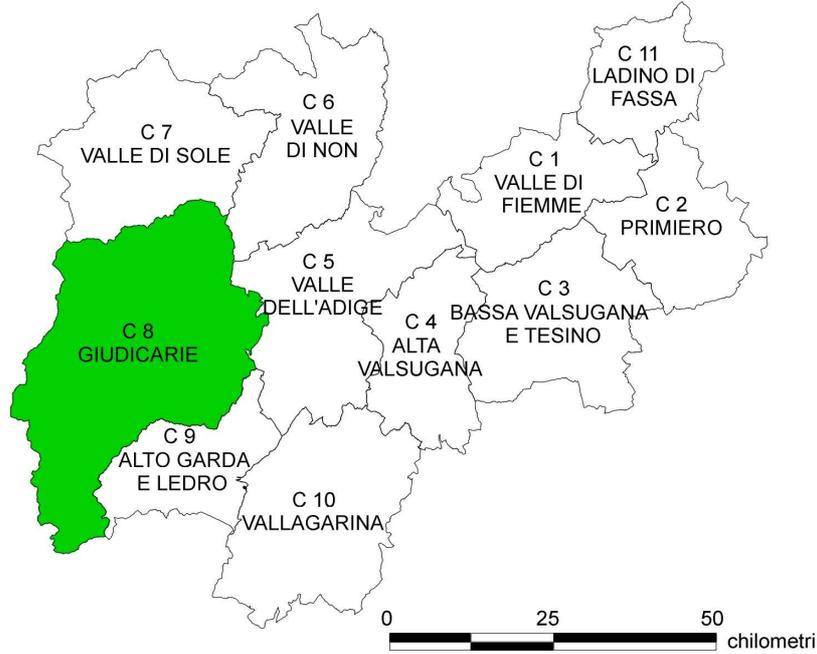
Tab. 4 I Comuni della Comunità delle Giudicarie: altitudine, superficie, popolazione e densità di popolazione

Comune	Altitudine [m] s.l.m	Abitanti 31.12.09	superficie [Kmq]	densità [ab/Kmq]
BERSONE	637	288	9,8	29,39
BLEGGIO SUPERIORE	700	1548	32,66	47,4
BOCENAGO	750	404	8,46	47,75
BOLBENO	575	353	12,48	28,29
BONDO	823	702	10,68	65,73
BONDONE	720	675	19,17	35,21
BREGUZZO	798	583	35,12	16,6
BRIONE	896	154	9,46	16,28
CADERZONE TERME	723	678	18,65	36,35
CARISOLO	808	958	24,75	38,71
CASTEL CONDINO	811	247	11,14	22,17
CIMEGO	557	411	10,5	39,14
COMANO TERME (*)	400	2880	67,69	42,55
CONDINO	444	1511	33,8	44,7
DAONE	767	605	157,96	3,83
DARÈ	600	246	1,15	213,91
DORSINO	635	435	12,24	35,54
FIAVÈ	669	1129	24,27	46,52
GIUSTINO	770	742	40,22	18,45
LARDARO	732	207	10,74	19,27
MASSIMENO	861	120	21,36	5,62
MONTAGNE	1004	242	12,19	19,85
PELUGO	652	387	22,87	16,92
PIEVE DI BONO	514	1380	20,86	66,16
PINZOLO	770	3132	69,3	45,19
PRASO	785	340	9,81	34,66
PREORE	530	389	4,37	89,02
PREZZO	664	214	3,81	56,17
RAGOLI	557	786	65,01	12,09
RONCONE	842	1492	29,43	50,7
S. LORENZO IN BANALE	758	1181	61,92	19,07
SPIAZZO	645	1256	70,72	17,76
STENICO	667	1167	49,79	23,44
STORO	409	4662	62,88	74,14
STREMBO	714	557	38,22	14,57
TIONE DI TRENTO	565	3655	33,28	109,83
VIGO RENDENA	612	517	4,51	114,63
VILLA RENDENA	608	959	34,96	27,43
ZUCLO	595	358	10,28	34,82
Comunità delle Giudicarie		37550	1176,51	31,92

(*) Con L.R. n. 7 dd. 13.11.2009 è stato istituito, ai sensi dell'art.8 della L.R. 21.10.1963 n. 29, a decorrere dal 1° gennaio 2010, il Comune di COMANO TERME, mediante la fusione dei Comuni di BLEGGIO INFERIORE e LOMASO.

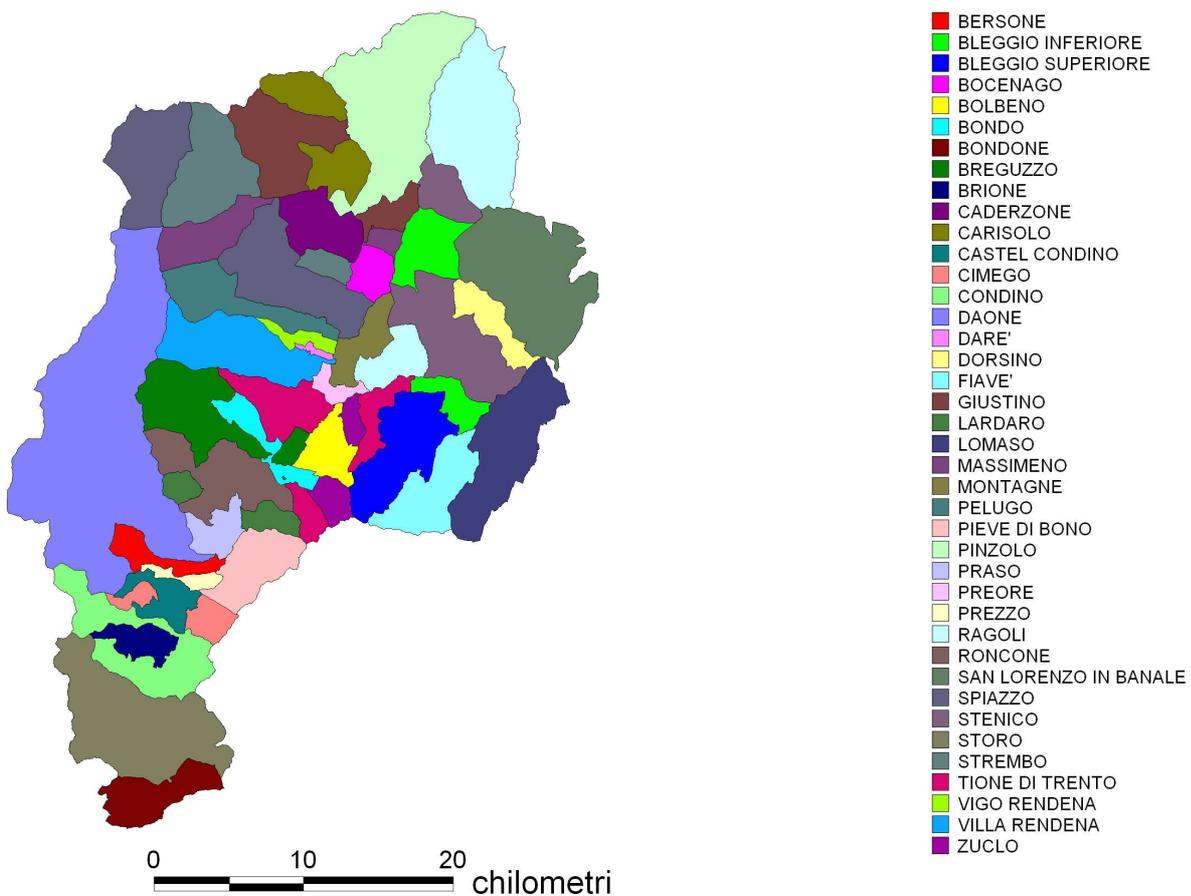
Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati della Provincia Autonoma di Trento – Servizio Statistica

Fig. 1 Inquadramento geografico: la Comunità delle Giudicarie



Fonte: elaborazioni Agenda 21 consulting srl su dati Provincia Autonoma di Trento

Fig. 2 I Comuni della Comunità delle Giudicarie



Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati della Provincia Autonoma di Trento

(*) Con L.R. n. 7 dd. 13.11.2009 è stato istituito, ai sensi dell'art.8 della L.R. 21.10.1963 n. 29, a decorrere dal 1° gennaio 2010, il Comune di COMANO TERME, mediante la fusione dei Comuni di BLEGGIO INFERIORE e LOMASO.

Le Giudicarie si presentano come un territorio prevalentemente montuoso, dominato dai Gruppi della Presanella e dell'Adamello (N-W) e dal Gruppo di Brenta (N-E). Le cime più conosciute sono la Presanella (m. 3556), il Corno di

Cavento (m. 3402), il monte Fumo (m. 3418), il Carè Alto (m. 3462), la Cresta Croce (m. 2307), la cima Tosa (m. 3173) e la cima Brenta (m. 3150).

Nella parte sud-occidentale delle Giudicarie si trovano invece le propaggini del Gruppo dell'Adamello, con numerosi crinali di alta quota (m.te Ignaga, m. 1620; passo di Campo; m. 2288; cima Re di Castello, m. 2891; m.te Brealone, m. 2248). Nella parte centro-meridionale, fra le Giudicarie Interiori e le Esteriori, si trovano le Alpi Ledrensi; a sud il territorio è invece chiuso dai monti Cogórna (m. 1866) e Misone (m. 1803).

Tutte queste catene montuose rendono le Giudicarie un territorio con una serie di valli, conche e altopiani.

7 Inquadramento storico-culturale

In merito alla denominazione Giudicarie, in ordine di tempo, trovo nei Privilegi del vescovo Egnone del 21 giugno 1265 la dizione "homines de judicaria (...) et sindicis judicaria (uomini e sindaci della Giudicaria)" (in "Statuti di Tione"). Qualche secolo dopo, nel 1673, il Mariani così precisa l'assetto territoriale giudicariense: «Co 'l descritto di Rendena può qui andar quel del rimanente di Giodicaria, che vien'a essere tutto un Corpo di quattro membri: cioè Rendena, Giodicarie esteriore, Giodicaria interiore e Val di Bon (...)».

Lo Gnesotti, nel 1786, così illustra lo stesso territorio: «Lungo le rive di questi due fiumi - Sarca e Chiese (n.d.a.) - sono poste le sette Chiese principali dette con vocabolo usitato Le Sette Pievi: due sopra il Clisi, e sono Bono e Condino; le altre cinque stanno sulle sponde del Fiume Sarca, cioè Rendena, Tione, Banale, Bleggio e Lomaso. Contengono queste sette Chiese Pievane sotto di sé ripartite altre Chiese Curaziali al numero di circa cinquanta, delle quali gli Abitanti ascendono fino al numero di presso trentatre mila e cinquecento, distribuiti in varie contrade (...) Questa unione di Terre e Villaggi viene denominata Giudicaria, ovvero in termine plurale Giudicarie, nello Spirituale e Temporale governate dal Vescovo Principe di Trento, il quale si denomina "Marchese delle Giudicarie". Sotto il nome di Pievi si deve intendere maggior estensione; mentre esse comprendono la Dinastia di Molveno, il Contado di Lodrone, Signoria di Bondone, il Borgo di Storo, e non molto fa comprendevasi la terra di Bagolino. Per quale ragione venissero denominate non appare così facile il saperlo con certezza e precisione». In un documento di fonte austriaca riferibile agli anni 1797-1801, riportato dal Valenti (1907), si citano Giudicarie citeriori e interiori, nonché riportate rispettivamente con gli aggettivi esterne e interne.

Soltanto nella seconda metà del secolo ventesimo si giunge ad una spiegazione più completa e documentata, apparsa nel volume Statuti di Tione (1974) edito dal Comune di Tione e curato dal gruppo storico SPES formato da Ezio, Paolo e Silvia Scalfi. «Il territorio che va ora (sec. XX) sotto il nome di Giudicaria faceva parte nell'Alto Medioevo e almeno fino al secolo XIV, di una più ampia Judicaria, comprendente anche il Basso Sarca, la Valle di Ledro e la Valvestino. La più antica denominazione del nome Judicaria risale al 927 (...) in un testamento del vescovo di Verona Notecherio che lascia in eredità "decanias meas proprias, quam habeo in Judicaria Summa Laganense" (...). Nel 927, dunque, all'epoca di re Berengario, il nostro territorio faceva parte della Judicaria Summa Laganensis. Infatti Giudicarie o Giudicarie erano chiamate, in epoca longobarda (VI-VIII sec.) certe circoscrizioni territoriali che ricalcavano, nei confini, un preesistente ordinamento militare romano (...), dal che sembra lecito pensare ad un sistema di Giudicarie poste ai limiti settentrionali del Regno dei Longobardi (...). La Judicaria Summa Laganensis si ridusse al solo ambito delle Sette Pievi nel 1349 quando, il 29 novembre, il vescovo di Trento Giovanni III cedette a Mastino II della Scala, per 4000 fiorini d'oro, "li domini di Riva con Tenno, Ledro, Tignale, la valle di Cavedine e Arco". Sono proprio i territori mancanti alle Giudicarie attuali».

A questo punto si evidenzia la chiara opportunità di condividere quanto precisato nel testo citato, che così prosegue: «Resta da chiarire perché il nome di Giudicaria si cambiò in Giudicarie. Perché, a partire dalla metà del 1400, le due parti della Giudicaria - divise geograficamente dai Sassi di Sténico o dalla forra della Scaléta e dal Passo Durone (che sono tre modi per indicare lo stesso confine) - furono divise anche da due fori diversi per il civile: Sténico per le tre Pievi esteriori di Banale, Lomaso e Bléggio (Giudicaria esteriore) e Preore, e poi Tione, per le quattro Pievi interiori di Tione, Rendena, Bono e Condino (Giudicaria interiore); sicché le Giudicarie divennero due. Come foro penale valeva però sempre Sténico e, forse, è questo il motivo che le salvò da una più completa separazione».

Quest'ultima osservazione dovrebbe far riflettere quanti hanno ancora la possibilità di parlare di un unico territorio da salvaguardare nella sua globalità unificante, sia geografica-storica che istituzionale. Questo specifico aspetto viene pure ripreso dalla stessa fonte citata: «Il nome al singolare (Giudicaria) coesiste con quella al plurale (Giudicarie) fin quasi all'estinzione del Principato Arcivescovile di Trento, ma nei documenti fin dal 1500 spesso si affianca ai due nomi il termine di Valle: "nelle valli della Giudicaria", "nella valle della Giudicaria", "nella valle delle Giudicarie". Con quest'ultima designazione il significato originario è ormai perduto e falsato, per cui molti, che non hanno mai visto le Giudicarie, possono legittimamente pensare che siano un'unica valle».

Dal che è facile dedurre l'incongruenza subentrata, specie nella seconda metà del secolo XX (e vigente tuttora), di un'infinità di espressioni che sembra non risultino affatto corrette. A questo proposito ha una sua debita importanza

un testo del prof. Bruno Parisi, oriundo giudicariense e docente universitario: «Da presso ai vecchi documenti che, secondo criterio morfologico (non oro-idrografico o d'altro genere) già individuano separazioni fra le Pievi citra et extra Duronum (Passo Durone) et saxa Sténici (forra della Scaletta o di Ponte Pià), il toponimo è stato modernamente aggettivato per distinguere i territori delle Giudicarie Ulteriori o Interiori da quello delle Giudicarie Citeriori o Esteriori (...). Il toponimo Giudicarie Inferiori è stato introdotto senza chiaro criterio dall'Ausserer per distinguere il bacino superiore del fiume Chiese». (In: "Giudicarie ieri", 1976). Tuttavia il termine inferiore si trova già, anteriormente, per esempio in un testo del 1698, dove, parlando di Carlo Magno, si dice che l'imperatore «arrivò in Valle Rendena, che si divide nelle Giudicarie superiore e inferiore, così chiamate dalle giudicature che anticamente furono in quel distretto (...)» (Brunelli).

(...) Da parte mia, conseguentemente alla migliore letteratura fino ad oggi disponibile ed in parte citata, sembra sufficientemente chiarito che il toponimo Giudicarie (preceduto soltanto dall'articolo *le* o da altre eventuali preposizioni semplice o composte) non possa essere usato con alcun altro tipo di aggettivazione, se non unicamente nel caso esplicito di Giudicarie Interiori e Giudicarie Esteriori, e senza il termine né di 'valli', né tanto meno di 'valle'; quindi sempre e sole le Giudicarie.

Conseguentemente le molte altre dizioni (considerate, in un certo senso, scorrette), oggi abbastanza in uso e riferite alle Giudicarie, non sembra abbiano carattere scientifico, ma risultino soltanto il frutto o di mancanza di corretta conoscenza del territorio giudicariense (...), o di scelte personali (o di gruppo), o di qualche errore di interpretazione. Quindi non dovrebbero essere accettate - a mio parere - le espressioni: la Val Giudicarie, le Valli Giudicarie, le Valli delle Giudicarie (purtroppo riportate anche su non poche carte geografiche!). Alta Val Giudicarie e Giudicarie Centrali risultano espressioni scelte negli ultimi decenni in campo turistico per delimitare due ambiti non meglio geograficamente definiti, se non come aggregazioni temporanee di specifiche Pro Loco comunali. Giudicarie Inferiori (toponimo usato in pochissimi testi storici) non sembra accettabile in quanto presupporrebbe in contrapposizione le Giudicarie Superiori. Neppure l'espressione Giudicarie e Rendena, né Val del Chiese e Valli Giudicarie, né Cimego e Val del Chiese, né Tione e le Giudicarie... ed espressioni simili, come spesso viene scritto o detto, confondendo la parte per il tutto, e tanto meno Tione in Val Rendena possono ottenere razionale comprensione.

Per facilitare una più chiara comprensione di un territorio così complesso, è forse opportuno evidenziare subito, in forma sintetica, le componenti di ogni singola zona giudicariense. E' bene, quindi, tener presente che le Giudicarie Interiori comprendono:

- ⤴ geograficamente la Val Rendena (da Passo Campo Carlo Magno al rio Finale), la Busa di Tione (dal rio Finale alla sella di Bondo ed alla forra di Ponte Pià - passo Durone), la val del Chiese (dalla sella di Bondo al lago d'Idro);
- ⤴ storicamente le quattro antiche Pievi di Rendena (chiesa pievana a Spiazzo), di Tione, di Bono (chiesa pievana a Creto) e di Condino;
- ⤴ territorialmente 57 Comuni catastali, per una superficie di ca. 928 Kmq.;
- ⤴ amministrativamente 33 Comuni amministrativi, di cui 12 in val Rendena, 8 nella Busa di Tione e 13 nella val del Chiese;
- ⤴ ecclesiasticamente i tre Decanati di Rendena, Tione e Condino, rispettivamente con 13, 11 e 14 Parrocchie.

A loro volta le Giudicarie Esteriori comprendono:

- ⤴ geograficamente il Banale (in sponda sinistra della Sarca), il Bléggio (in sponda destra della Sarca ed in sponda sinistra del torrente Duina), il Lomaso (in sponda destra della Sarca ed in sponda destra della Duina);
- ⤴ storicamente le tre Pievi del Banale (chiesa pievana a Tavodo), del Bléggio (chiesa pievana a Santa Croce) e del Lomaso (chiesa pievana a Vigo);
- ⤴ territorialmente 34 Comuni catastali, per una superficie di ca. 248 Kmq.;
- ⤴ amministrativamente 7 Comuni amministrativi, di cui 3 nel Banale, 2 nel Bléggio e 2 nel Lomaso;
- ⤴ ecclesiasticamente il solo Decanato di Lomaso con 19 Parrocchie (6 nel Banale, 6 nel Bléggio e 7 nel Lomaso).

Dal volume "Le mie Giudicarie" di Mario Antolini (Antolini Editore, Tione 2002)

8 Le componenti ambientali naturali

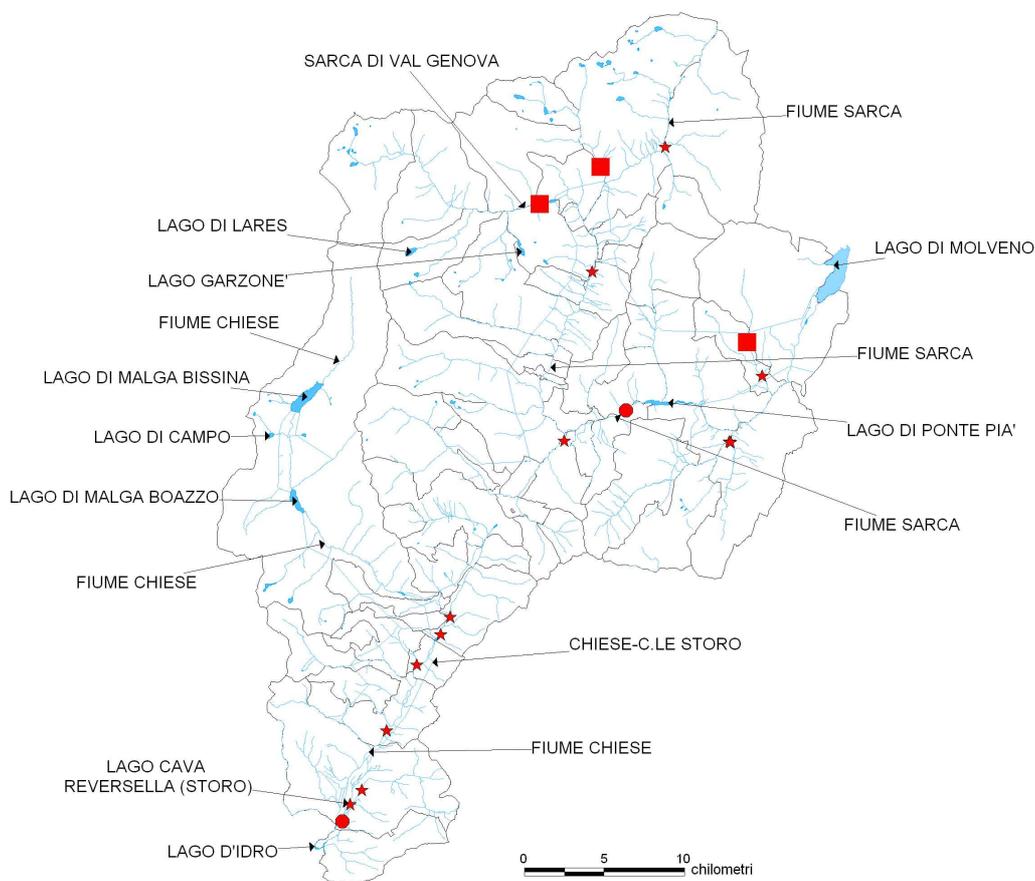
8.1 Idrografia

I ghiacciai e le sorgenti alimentano una fitta rete di corpi idrici composta da rivi, torrenti, fiumi e laghi. I due fiumi che, con i loro bacini, caratterizzano le Giudicarie sono il Sarca e il Chiese.

La Sarca presenta due peculiarità: la prima è data dal ripetersi dello stesso toponimo per tutti i rami principali che la formano (Sarca di Nambino o di Campiglio, Sarca di Vallesinella, Sarca di Brenta, Sarca di Nambrone, Sarca di Genova); la seconda è motivata dall'essere l'unico fiume italiano che da immissario e da emissario d'un lago (il Garda) cambia nome: da Sarca a Mincio. In epoche remotissime preistoriche il corso del fiume scendeva da nord a sud in direzione della Lombardia; soltanto successivamente, con l'instaurazione della sella di Bondo, il suo tragitto verso meridione si interruppe nella conca di Tione per prendere la direzione verso est, attraverso la forra di Ponte Pià (oggi trasformata in un bacino artificiale per scopi idroelettrici) e la forra del Limarò, per poi rivolgersi nuovamente in direzione sud, una volta sfociato nella val del Sarca, in località le Sarche. «Complessivamente - scrive C. Battisti nel suo *Il Trentino (1898) - la Sarca, dalla sorgente (vedretta della Lobbia a 2050 m.) alla foce nel lago di Garda, misura 77,2 Km.; ha una caduta di 1986 m. ed un declivio medio di 25 m. al km.*» Come curiosità aggiunge che «sul Sarca fu scritto un poemetto in latino da Pietro Bembo (Venezia 1470 - Roma 1547)» (Fonte: "Le mie Giudicarie" di Mario Antolini (Antolini Editore, Tione 2002). Negli anni '50-'60, la potenzialità acquifera del Sarca è stata convogliata nella centrale di Santa Massenza e utilizzata per la produzione di energia idroelettrica.

Anche il Chiese, che scende dalle falde meridionali del gruppo dell'Adamello, bagnando le valli di Fumo, di Daone e del Chiese, è caratterizzato da imponenti impianti idroelettrici. Le acque del Chiese, in particolare nel tratto in val di Daone, richiamano numerosi visitatori: in inverno per le cascate di ghiaccio, durante la bella stagione per la visita agli impianti idroelettrici. Il Chiese, dalla sorgente (vedretta di Fumo a m.) alla foce nel lago d'Idro, misura km. 49,5 ed ha una caduta di 2132 m.

Fig. 3 Il sistema idrografico del territorio della Comunità delle Giudicarie



Fonte: elaborazioni Agenda 21 Consulting su dati Provincia Autonoma di Trento

Il monitoraggio dei corpi idrici attivato dalla Provincia Autonoma di Trento è stato attivato in coerenza con quanto

indicato dal decreto legislativo n. 152 del 29 Aprile 2006 e successive modifiche. Tale decreto individua nei monitoraggi il punto di partenza per l'identificazione delle azioni da intraprendere per il raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione.

In particolare l'allegato 1, paragrafo A3 del Decreto Ministeriale 14 aprile 2009 n. 56 prevede che le acque superficiali siano monitorate per stabilire un quadro generale coerente ed esauriente del loro stato ecologico e chimico all'interno di ciascun bacino idrografico, al fine di contribuire alla predisposizione dei piani di gestione e dei piani di tutela delle acque.

Al fine di effettuare tale monitoraggio nel migliore dei modi, il DM 131/2008 prevede la tipizzazione e caratterizzazione dei corpi idrici, suddividendoli in tratti accomunati da caratteristiche geologiche ed idrologiche e dalle pressioni a cui sono sottoposti: dal lavoro di tipizzazione, effettuato nel corso del 2008, sono stati individuati nella provincia di Trento 21 tipi fluviali e 412 corpi idrici.

La scelta delle stazioni per il nuovo monitoraggio è stata condotta ponendo come base il mantenimento della rete storica della Provincia Autonoma di Trento, che comprende 27 punti collocati sulle aste principali dei corsi d'acqua in posizioni già individuate come significative per monitorare la qualità del reticolo idrografico trentino. A questi sono stati aggiunti alcuni punti già monitorati come acque a specifica destinazione per la vita dei pesci, secondo il Dlg 130/92.

Nella scelta dei rimanenti punti si è tenuto conto della qualità dei diversi corpi idrici basandosi su dati pregressi di monitoraggio (rete di monitoraggio secondaria della Provincia Autonoma di Trento), e per dove non erano disponibili dati, basandosi sul giudizio esperto integrato con l'analisi delle pressioni.

I corpi idrici sono stati successivamente suddivisi in due grandi gruppi: quelli con stato qualitativo presumibilmente buono e/o elevato e quelli con stato qualitativo mediocre.

Di questi due gruppi è stato inserito nella nuova rete di monitoraggio almeno un corpo idrico per tipologia fluviale, raggruppando i rimanenti secondo i criteri del paragrafo A.3.3.5, allegato 1 del DM 56/2009. In definitiva nel monitoraggio di sorveglianza sono presenti 43 corpi idrici, in quello operativo 39 corpi idrici e nella rete nucleo 21.

L'allegato 1, paragrafo A3 del Decreto Ministeriale 14 aprile 2009 n. 56 prevede che le acque superficiali siano monitorate per stabilire un quadro generale coerente ed esauriente dello stato ecologico e chimico delle acque all'interno di ciascun bacino idrografico al fine di contribuire alla predisposizione dei piani di gestione e dei piani di tutela delle acque.

Nel DM sono stati predisposti tre tipi di monitoraggio: sorveglianza, operativo e di indagine.

Il monitoraggio *di sorveglianza* è realizzato su di un numero rappresentativo di corpi idrici al fine di fornire una validazione dello stato complessivo di tutte le acque superficiali di ciascun bacino compreso nel distretto idrografico. Va effettuato con cadenza almeno sessennale e prevede al suo interno una rete di punti nucleo, da esaminare con cadenza triennale, per fornire valutazioni sulle variazioni climatiche a lungo termine. Il monitoraggio da eseguire sui punti della rete di sorveglianza prevede l'esame di tutti gli elementi di qualità biologica e delle caratteristiche chimico fisiche.

Il monitoraggio *operativo* viene effettuato sui corpi idrici che sono stati classificati a rischio di non raggiungere gli obiettivi ambientali entro il 2015, in base all'analisi delle pressioni e degli impatti oppure in base ai dati acquisiti dal monitoraggio pregresso. Si effettua con cadenza almeno triennale. Gli elementi di qualità biologica, chimico-fisica ed idromorfologica da monitorare vengono selezionati in base all'analisi delle pressioni significative alle quali ogni corpo idrico è soggetto, in base alle indicazioni fornite dalla tabella 3.2 del DM 56/2009.

Nel monitoraggio di indagine rientrano eventuali controlli investigativi per situazione di allarme, o a scopo preventivo per la valutazione del rischio sanitario e informazione al pubblico, oppure monitoraggi di indagine per la redazione di autorizzazioni preventive. Questi monitoraggi non sono evidentemente programmabili.

La scelta delle stazioni per il nuovo monitoraggio in Provincia di Trento è stata condotta ponendo come base il mantenimento della rete storica, che comprende 27 punti collocati sulle aste principali dei corsi d'acqua in posizioni già individuate come significative per monitorare la qualità del reticolo idrografico trentino. A questi sono stati aggiunti alcuni punti già monitorati come acque a specifica destinazione per la vita dei pesci, secondo il Dlg 130/92.

Nella scelta dei rimanenti punti si è tenuto conto della qualità dei diversi corpi idrici basandosi su dati pregressi di monitoraggio (rete di monitoraggio secondaria della Provincia Autonoma di Trento), e per dove non erano disponibili dati, basandosi sul giudizio esperto integrato con l'analisi delle pressioni.

I corpi idrici sono stati suddivisi in due grandi gruppi: quelli con stato qualitativo presumibilmente buono e/o elevato e quelli con stato qualitativo mediocre. Di questi due gruppi è stato inserito nella nuova rete di monitoraggio almeno un corpo idrico per tipologia fluviale, raggruppando i rimanenti secondo i criteri del paragrafo A.3.3.5, allegato 1 del DM 56/2009.

Tab. 5 Punti di monitoraggio

TIPOLOGIA	Bacino idrografico	Denominazione corpo idrico	FREQUENZA CAMPIONAMENTO
Rete nucleo	Sarca	Ponte di Ragoli - Ragoli	Triennale
	Chiese	Ponte dei Tedeschi - Storo	
Monitoraggio operativo Monitoraggio di sorveglianza	Sarca	Rio Vallesinella	Almeno triennale Almeno sessennale e prevede al suo interno una rete di punti nucleo
	Sarca	Torrente Sarca - Comano	
	Sarca	Torrente Duina - Bleggio Superiore	
	Chiese	Torrente Palvico - Storo	
	Chiese	Torrente Adanà foce -	
	Chiese	Fiume Chiese a monte confluenza Adanà	
	Sarca	Torrente Duina Bleggio Superiore	
	Sarca	Torrente Arnò- Tione	
	Sarca	Rio Bondai San Lorenzo in Banale	
	Sarca	Torrente Ambiez	
	Sarca	Rio D'Algone	
	Sarca	Fiume Sarca di Genova	
	Sarca	Fiume Sarca di Nabrone	
Sarca	Sarca di Campiglio- Pinzolo		

Fonte: APPA - U.O. tutela dell'acqua

Ogni due anni viene effettuato anche il monitoraggio delle acque idonee alla vita dei pesci, tramite l'esecuzione di analisi chimiche e del benthos:

Tab. 6 Monitoraggio delle acque idonee alla vita dei pesci

codice	corpo idrico		bacino	frequenza monitoraggio
	denominazione	tipo		
VP000014	Fiume Sarca di Nambrone	Corso d'acqua	Sarca	Mensile, nel periodo giugno-ottobre ⇒ 5 campioni/anno
VP000018	Rio Vallesinella	Corso d'acqua	Sarca	Mensile, nel periodo giugno-ottobre ⇒ 5 campioni/anno
VP000020	Fiume Sarca Val di Genova	Corso d'acqua	Sarca	Mensile, nel periodo giugno-ottobre ⇒ 5 campioni/anno
VP000022	Rio d'Algone	Corso d'acqua	Sarca	Il prelievo avviene 6 volte l'anno (ogni due mesi)
VP000023	Torrente Ambiez	Corso d'acqua	Sarca	Mensile, nel periodo giugno-ottobre ⇒ 5 campioni/anno

Fonte: APPA - U.O. tutela dell'acqua

Attualmente in provincia di Trento sono attive quattro stazioni di rilevamento in continuo della qualità delle acque di cui uno posizionato sul fiume Chiese, a Storo.

Il Servizio Opere Idrauliche della Provincia di Trento si occupa del monitoraggio idrologico di alcuni corsi d'acqua presenti sul territorio provinciale; in particolare, nelle Giudicarie, si hanno le seguenti stazioni di rilevamento:

Tab. 7 Stazioni di monitoraggio idrologico ad opera del Servizio Opere Idrauliche della PAT

Stazione	Tipo stazione	Bacino idrografico	Corpo idrico monitorato
Cimego	termopluvioidrometrica	Chiese	Fiume Chiese
Val Genova – Ponte Santa Maria	idrometrica	Sarca	Torrente Sarca in Val di Genova
Val di Genova - O.P. Enel	termopluviometrica	Sarca	
Spiazzo	termopluvioidrometrica	Sarca	Fiume Sarca
Preore	termopluvioidrometrica	Sarca	Fiume Sarca

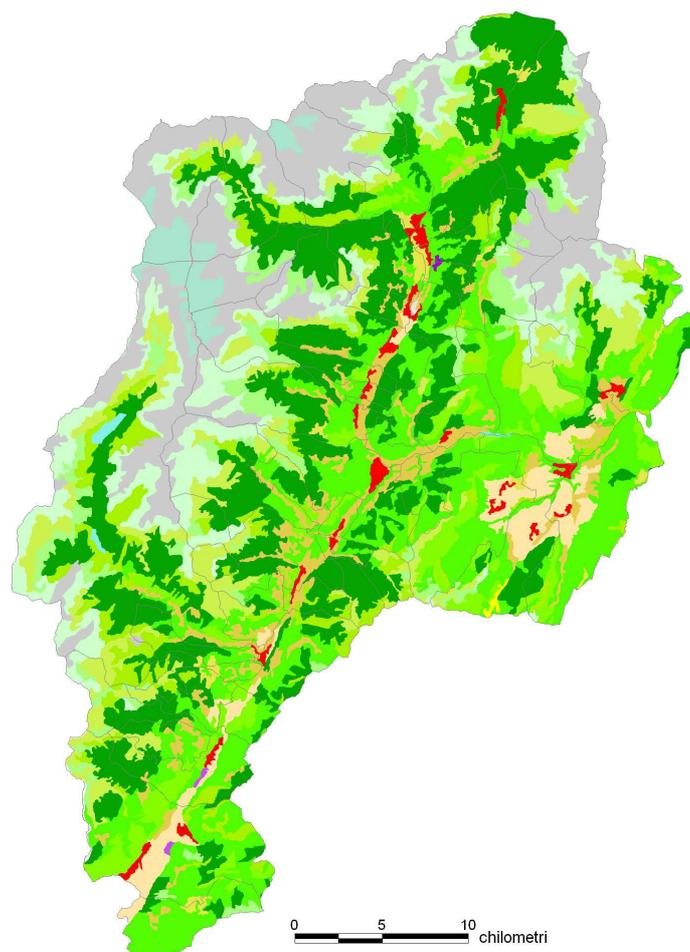
Fonte: Incarico Speciale Sicurezza del Sistema Idraulico – www.isssi.provincia.tn.it

8.2 Suolo: morfologia, geologia, uso del suolo e rischio

8.2.1 Uso del suolo secondo Corine Land Cover

Il programma CORINE (COoRdination of INformation on Environment) è stato definito dalla Commissione Europea nel 1985, con lo scopo di organizzare la raccolta di informazioni sull'ambiente e sulle risorse naturali della Comunità. Il programma ha previsto la produzione e raccolta di inventari legati al censimenti di biotopi, di valutazione della qualità dell'aria e, in particolare, di ricostruzioni dell'uso del suolo. Il progetto CORINE Land Cover ha creato una copertura d'uso del suolo estesa a tutta la Comunità Europea secondo una metodologia univoca per la prima volta nel 1990; l'organizzazione delle voci di uso del suolo, organizzate in livelli è diventata uno standard di riferimento assoluto. L'operazione è stata ripetuta nel 2000, e in questo caso è stata estesa ai paesi dell'Europa Centrale e Orientale. I dati sono di pubblico dominio e disponibili in rete attraverso diversi portali.

Fig. 4 La copertura del suolo nel Comprensorio C8 (Corine Land Cover 000 – livello3)



clc2000_C8 - LIVELLO3

- Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota
- Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione
- Aree con vegetazione rada
- Aree estrattive
- Aree industriali o commerciali
- Aree prev. occup.da colture agrarie, con spazi nat.
- Bacini d'acqua
- Boschi di conifere
- Boschi di latifoglie
- Boschi misti
- Brughiere e cespuglieti
- Colture annuali associate e colture permanenti
- Ghiacciai e nevi perenni
- Prati stabili
- Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti
- Semintavi in aree non irrigue
- Sistemi colturali e particellari permanenti
- Spiagge, dune, sabbie
- Tessuto urbano discontinuo

Fonte: elaborazioni Agenda 21 consulting srl su dati CLC2000 – <http://www.clc2000.sinanet.apat.it>

Tab. 8 Uso del suolo secondo Corine Land Cover 2000

CLC2000 – liv 3	superfici			
	kmq	%	CLC2000 liv 1	%
Aree estrattive	0,30	0,03%	superfici artificiali	1,13%
Aree industriali o commerciali	0,56	0,05%		
Tessuto urbano discontinuo	12,41	1,06%		
Aree prev. occup.da colture agrarie, con spazi nat.	53,06	4,53%	aree agricole	8,29%
Colture annuali associate e colture permanenti	6,17	0,53%		
Prati stabili	9,08	0,77%		
Seminativi in aree non irrigue	0,78	0,07%		
Sistemi colturali e particellari permanenti	28,07	2,40%		
Bacini d'acqua	2,19	0,19%	terre umide	0,19%
Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	96,69	8,25%	foreste e aree	90,39%

CLC2000 – liv 3			superfici	
	kmq	%	CLC2000 liv 1	%
Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	73,64	6,29%		
Aree con vegetazione rada	102,52	8,75%		
Boschi di conifere	275,91	23,55%		
Boschi di latifoglie	65,12	5,56%		
Boschi misti	218,06	18,62%	seminaturali	
Brughiere e cespuglieti	60,30	5,15%		
Ghiacciai e nevi perenni	21,31	1,82%		
Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti	144,97	12,38%		
Spiagge, dune, sabbie	0,25	0,02%		
totale	1171,39	-	-	-

Fonte: elaborazioni Agenda 21 consulting srl su dati CLC2000 – <http://www.clc2000.sinanet.apat.it>

Nel territorio comprensoriale prevalgono i terreni boscati, soprattutto boschi di conifere e misti, ma anche gli improduttivi o le aree con vegetazione rada.

8.2.2 PGUAP - Carta del rischio e carta di uso del suolo

Il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP) è lo strumento di governo delle risorse idriche della Provincia di Trento ed equivale a un Piano di Bacino di rilievo nazionale, per cui le sue previsioni e prescrizioni costituiscono direttive nei confronti degli strumenti di pianificazione territoriale quali il Piano Urbanistico Provinciale (PUP) e i Piani Regolatori Generali (PRG) dei Comuni.

La parte IV del Piano individua le aree a rischio idrogeologico, considerando fenomeni di esondazione, frane e valanghe. Per ciascuna area, il rischio viene valutato sulla base della pericolosità dell'evento calamitoso che può interessare l'area, del valore degli elementi presenti nell'area (persone, beni materiali e patrimonio ambientale) e della vulnerabilità degli stessi elementi all'evento. Il rischio può assumere valori compresi tra 0 e 1 ed è suddiviso in 4 classi (+1 classe in assenza di rischio).

Tab. 9 Codici della Carta del Rischio del PGUAP

Cod.	Descrizione	Colore	Regolamentazione
R0	Assente		PRG comunali
R1	Moderato		
R2	Medio		Norme di Attuazione (NTA) del PGUAP
R3	Elevato		
R4	Molto elevato		

Fonte: PGUAP 2003

Fonte: elaborazioni Agenda 21 Consulting srl su dati PGUAP 2003

Come si può osservare dalla Carta del Rischio, buona parte del territorio è classificata come "rischio assente"; molto limitate sono le aree a rischio medio e puntuali le situazioni con rischio elevato o molto elevato. La restante parte di territorio è classificata con "rischio moderato".

Fig. 5 La carta del rischio

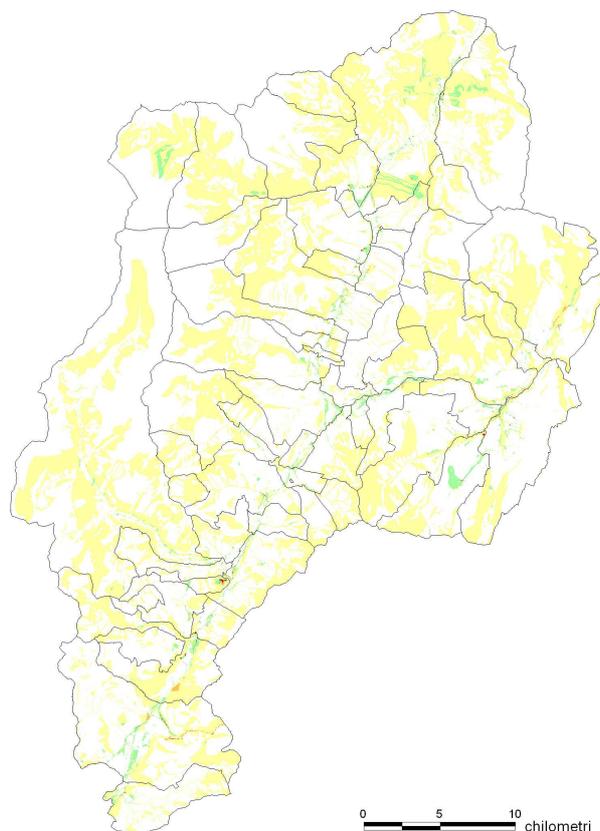
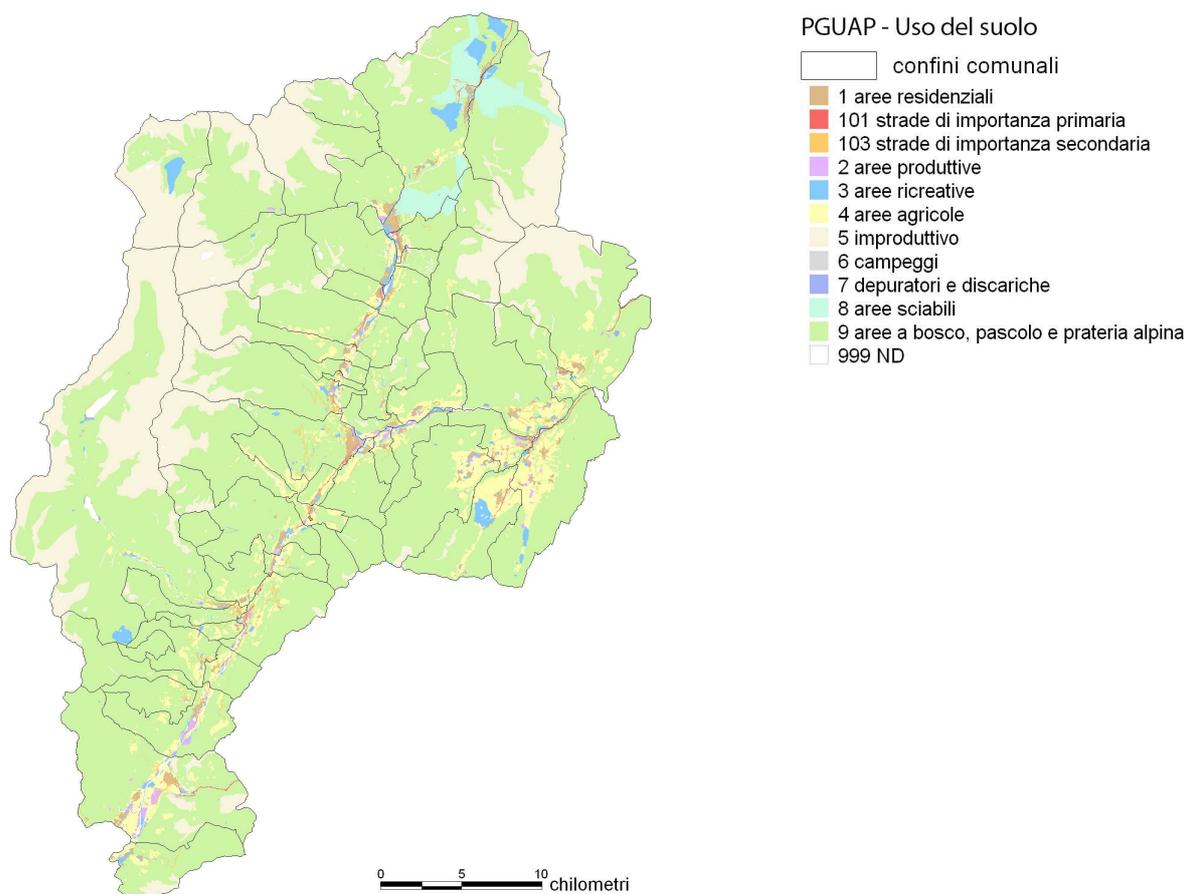


Fig. 6 La carta di uso del suolo



Fonte: elaborazioni Agenda 21 Consulting srl su dati PGUAP 2003

Tab. 10 Uso del suolo: superfici

CODICE	DESCRIZIONE	SUPERFICI	
		kmq	%
2	aree produttive	4,98	0,4%
103	strade di secondaria importanza	4,51	0,4%
4	aree agricole	75,00	6,4%
3	aree ricreative	16,85	1,4%
999	ND	9,74	0,8%
9	aree a bosco, pascolo e prateria alpina	804,15	68,6%
101	strade di primaria importanza	1,29	0,1%
1	aree residenziali	12,04	1,0%
5	improduttivo	222,90	19,0%
7	depuratori e discariche	0,67	0,1%
8	aree sciabile	20,37	1,7%
6	campeggi	0,16	0,0%
Totali		1172,65	100,0%

Fonte: elaborazioni Agenda 21 Consulting srl su dati PGUAP 2003

8.2.1 Carta di sintesi geologica

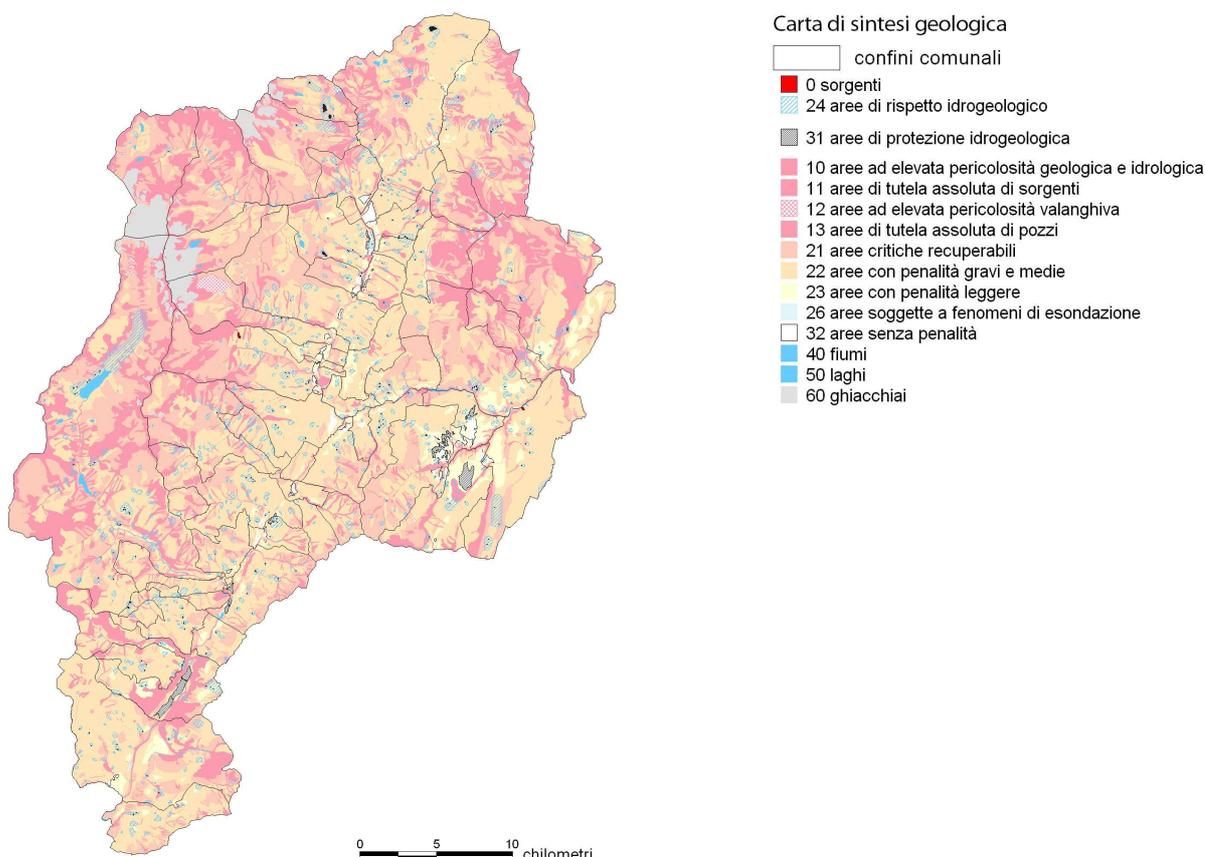
Anche la carta di sintesi geologica descrive i problemi di dissesto del territorio, esprimendo in particolare indicazioni e vincoli alla pianificazione urbanistica derivanti proprio dalla situazione geologica, idrogeologica e sismica del territorio. La Provincia Autonoma di Trento ha definito, con la Legge Provinciale n.07 del 7/08/2003, le zone da sottoporre a vincoli particolari per la difesa del suolo e delle acque.

Tab. 11 Carta di sintesi geologica: superfici

CODICE	DESCRIZIONE	SUPERFICI (kmq)	
		kmq	%
10	aree ad elevata pericolosità valanghiva	251,73	21,5%
11	aree di tutela assoluta di sorgenti	1,22	0,1%
12	aree ad elevata pericolosità valanghiva	6,41	0,5%
13	aree di tutela assoluta di pozzi	0,00	0,0%
21	aree critiche recuperabili	303,34	25,9%
22	aree con penalità gravi o medie	527,97	45,0%
23	aree con penalità leggere	39,01	3,3%
26	aree soggette a fenomeni di esondazione	0,30	0,0%
32	aree senza penalità	11,60	1,0%
40	fiumi	1,85	0,2%
50	laghi	4,34	0,4%
60	ghiacciai	24,87	2,1%
Totale		1172,65	100,0%

Fonte: elaborazioni Agenda 21 Consulting srl su dati Provincia Autonoma di Trento - Servizio Geologico

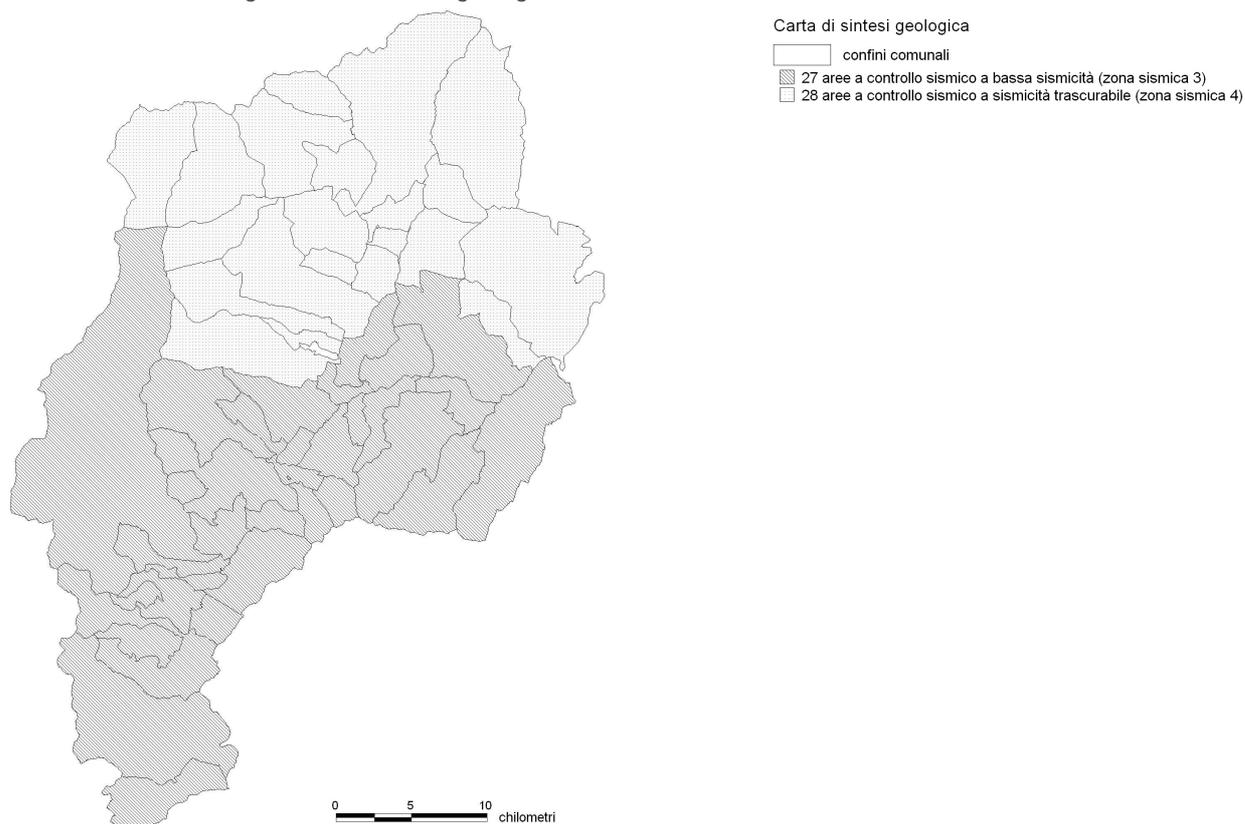
Fig. 7 La carta di sintesi geologica della Comunità



Fonte: elaborazioni Agenda 21 Consulting srl su dati Provincia Autonoma di Trento - Servizio Geologico

La carta di sintesi geologica classifica il territorio anche da un punto di vista sismico; per il Comunità delle Giudicarie si osserva che circa il 57% del territorio ricade in zona sismica 3 (bassa sismicità), mentre il restante 43% è in zona sismica 4 (sismicità trascurabile).

Fig. 8 Carta di sintesi geologica: classificazione sismica del territorio



Fonte: elaborazioni Agenda 21 Consulting srl su dati Provincia Autonoma di Trento - Servizio Geologico

8.2.2 La qualità dell'aria

La Provincia di Trento dispone di un "Piano provinciale di Tutela della Qualità dell'Aria" (PPRQA): strumento di programmazione, coordinamento e controllo delle attività antropiche con emissioni in atmosfera, sia convogliate che diffuse, che ha come obiettivo primario la salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente. (approvazione con delibera della G.P.2051 del 21 settembre 2007).

Con delibera della G.P. n. 1036 del 20 maggio 2011 è stata data attuazione al D.Lgs.155/2010 (art.3) con una nuova suddivisione del territorio provinciale in due zone con riferimento agli inquinanti biossido di azoto, polveri sottili, monossido di carbonio, biossido di zolfo, benzene, piombo, benzo(a)pirene, arsenico, cadmio e nichel, da classificare ai fini della valutazione della qualità dell'aria: zona di fondovalle, posta al di sotto della quota di 1500 m s.l.m. comprendente tutte le aree dove si concentrano le sorgenti emmissive ed i centri abitati; zona di montagna, posta al di sopra della quota di 1500 m s.l.m. dove le sorgenti emmissive e la popolazione sono presenti in modo non significativo, con riferimento all'inquinante ozono si prevede un'unica zona comprendente tutto il territorio provinciale.

Con delibera della G.P. n. 2989 del 23 dicembre 2010 la PAT ha approvato il Piano di azione per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite, dei valori obiettivo e delle soglie di allarme degli inquinanti atmosferici, ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 13 agosto 2010 n. 155. Il nuovo piano avrà ad oggetto gli interventi da attuare nel breve termine per i casi in cui insorga il rischio che il livello degli inquinanti biossido di zolfo, biossido di azoto e ozono superino le soglie di allarme, e gli interventi da attuare nel breve termine per i casi in cui insorga il rischio che i livelli degli inquinanti PM10, PM2.5, NO2 e O3 superino i valori limite o i valori obiettivo.

Nella sostanza il piano definisce la procedura di adozione dei provvedimenti per i contenimento degli inquinanti atmosferici sono nelle situazioni di effettiva criticità, indicando i soggetti coinvolti e fornendo un elenco generale dei settori in cui intervenire al fine di far fronte alle emergenze nel breve termine. Non è ancora concluso l'iter di definizione delle misure strutturali attuative del piano provinciale.

Monitoraggio della qualità dell'aria

La gestione operativa delle unità di rilevamento della qualità dell'aria sul territorio provinciale, la raccolta, la validazione e la diffusione dei dati spetta all'A.P.P.A. - U.O. Tutela dell'aria e agenti fisici.

In Trentino la qualità dell'aria viene monitorata giornalmente attraverso centraline in stazioni fisse di misura localizzate nei fondovalle, dove si concentrano i centri abitati, le attività produttive e le principali arterie di

comunicazione: Trento (Largo Porta Nuova, Parco S.Chiera e Via Brennero), Rovereto (Largo Posta e via Benacense), Riva del Garda, Borgo Valsugana, Grumo San Michele all'Adige.

La qualità dell'aria viene controllata anche con mezzi mobili dotati di strumentazione di rilevamento analoga a quella presente nelle centraline fisse. Questa soluzione è utilizzata per campagne di monitoraggio mirate e per zone sprovviste di siti fissi di rilevamento.

I dati delle centraline fisse vengono resi disponibili giornalmente tramite un servizio internet fornito dall'A.P.P.A. e tramite pannelli luminosi in corrispondenza delle stazioni di rilevamento, proponendo un confronto immediato con i limiti di legge.

I risultati di campagne mobili sono invece disponibili presso l'A.P.P.A., che provvede a pubblicarli anche sul proprio sito internet. Durante i periodi di inquinamento acuto l'A.P.P.A. provvede ad avvertire, tramite appositi bollettini, i soggetti interessati all'attuazione dei provvedimenti d'urgenza, specificando i dati di concentrazione degli inquinanti e le stazioni che evidenziano il superamento dei limiti.

Tab. 12 Campagne di monitoraggio della qualità dell'aria condotte nella Comunità delle Giudicarie

Campagna	Periodo	Note
Bleggio Inferiore, Ponte Arche	Febbraio-marzo 2007	Campagna con stazione mobile Galleria Ponte Pià S.S.237 del Caffaro
Campagne di controllo della qualità dell'aria in galleria	Estate 1999	Galleria Balandin S.S. 237 del Caffaro Galleria Agnese S.S. 240 di Loppio e val di Ledro

Fonte: www.appa.provincia.tn.it

La campagna di monitoraggio condotta nel Comune di Bleggio Inferiore ha rivelato:

- la mancanza del rispetto dei limiti previsti dalle norme vigenti per alcuni inquinanti, in particolare le polveri fini PM10;
- il valore delle PM10 registrato era in linea (leggermente inferiore) con quello misurato nelle stazioni di rilevamento fisse dislocate sul territorio provinciale;
- i valori rilevati per il biossido di azoto (NO₂) sono risultati pari a circa la metà di quelli misurati dalle stazioni fisse della rete provinciale nello stesso periodo;
- significativa presenza dei vari IPA, in particolare del benzo(a)pirene, con pochi campioni medi giornalieri inferiori al valore obiettivo;
- valori molto contenuti per i metalli (arsenico, cadmio, nichel e piombo);
- rispetto delle concentrazioni soglia per l'ozono, per tutto il periodo di rilevamento;
- ampio rispetto dei limiti per tutti gli inquinanti monitorato (ossidi di azoto, ossidi di carbonio, biossido di zolfo, metalli), ad eccezione delle polveri fini.

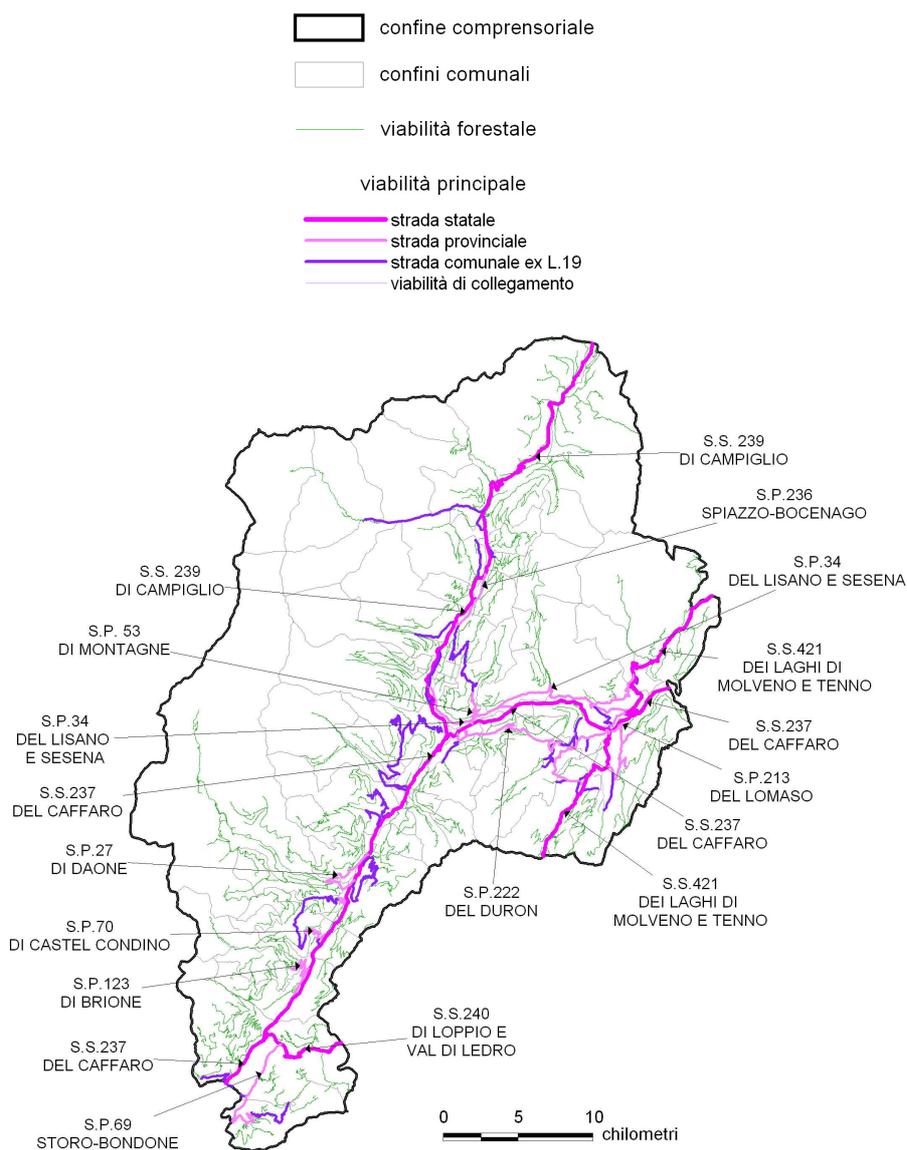
Notevole importanza per la valutazione della qualità dell'aria è lo sviluppo della viabilità sul territorio, in funzione anche dei flussi di traffico, delle condizioni meteorologiche e orografiche.

La S.S. 237 del Caffaro interessa la province di Brescia e di Trento: ha origine a Brescia e termina a Sarche di Calavano, innestandosi sulla S.S.45 bis Gardesana Occidentale. Il tracciato trentino interessa i comuni di Storo, Condino, Cimego, Pieve di Bono, Roncone, Bondo e Breguzzo. Nei pressi di Tione di Trento incrocia la S.S. 239 di Campiglio che porta in Val di Sole; prosegue poi verso est passando per Ragoli e Bleggio Inferiore, dove interseca la S.S. 421 dei Laghi di Molveno e Tenno; dopo una serie di gallerie e tornanti si raggiunge Sarche di Calavano, dove termina.

Nei periodi di intenso afflusso turistico (Lago d'Idro, Madonna di Campiglio,...) questa strada presenta notevoli problemi, legati all'attraversamento di numerosi centri abitati, alla sede stradale stretta e agli incroci a raso.

L'area circostante gli assi viari principali è inoltre interessata da una fitta rete di strade forestali.

Fig. 9 La viabilità principale nel C8



Il territorio delle Giudicarie non è servito dalla ferrovia; il servizio di trasporto pubblico è in capo a Trentino Trasporti, società per azioni a partecipazione prevalentemente pubblica nata nel novembre del 2002 dalla fusione delle due società di trasporto pubblico della provincia autonoma di Trento: Atesina e Ferrovia Trento - Malè.

Tab. 13 Linee del servizio di trasporto pubblico di Trentino Trasporti

zona	linee
2	Pieve di Bono – Castel Condino – Por
	Pieve di Bono – Praso – Daone
	Ponte Arche – Lundo
	Ponte Arche – S.Croce – Cavrasto - Bivido
	Ponte Arche – S.Lorenzo in Banale
	Riva del Garda – Tenno – Fivè – Ponte Arche
	Riva – Pregasina – Bezzecca – Storo – Pieve di Bono
	Tione – Tione Ospedale Civile
	Tione – Bolbeno – Ragoli – Montagne
	Tione – Pieve di Bono – Storo – Baitoni
	Trento – Cadine – Sopramonte – Terlano – M.Terlano
	Trento – M.Terlano – Ranzo – Margone
	Trento – Tione – Pinzolo – Madonna di C. – C.C.Magno
Vigo Cavedine - Masi	

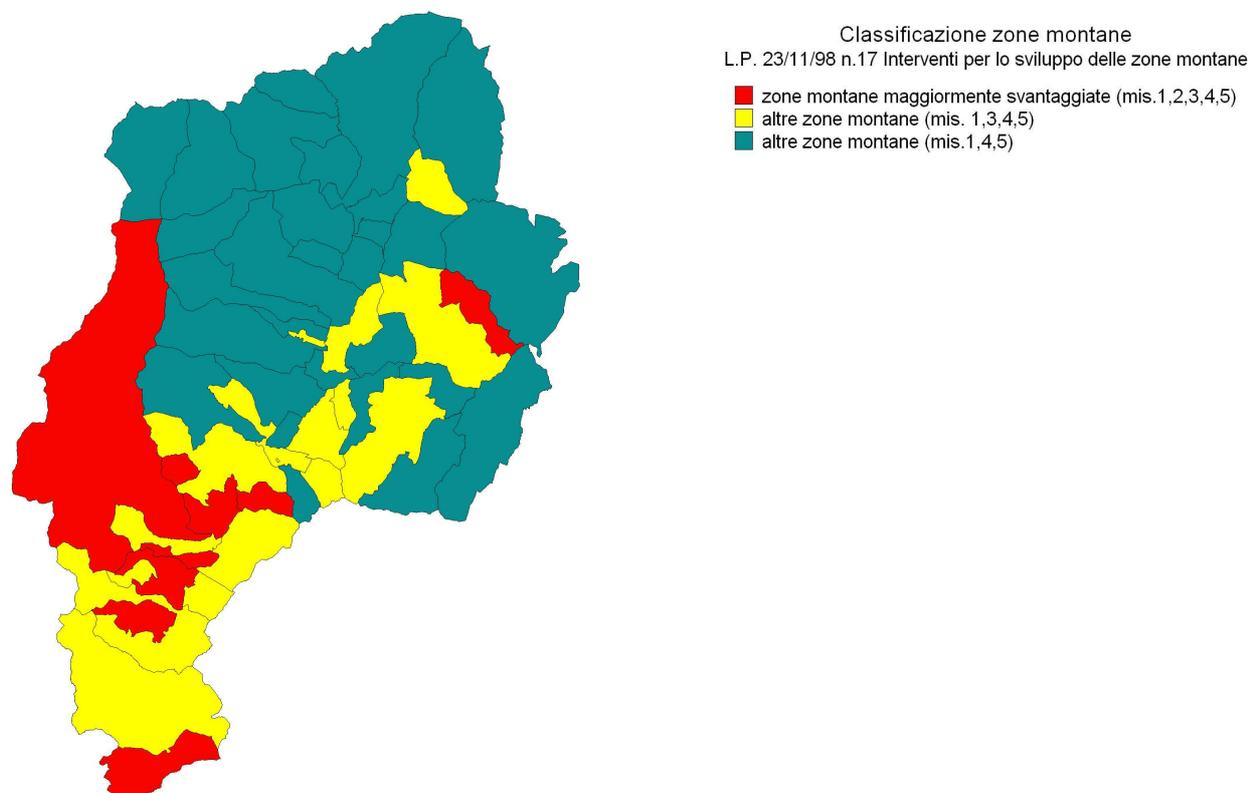
Fonte: www.ttspa.it

8.2.3 Zone montane

Nell'ambito della L.P.17 del 23/11/1998 "Interventi per lo sviluppo delle zone montane e disposizioni urgenti in materia di agricoltura", sono state individuate e classificate le zone montane in modo da disciplinare le modalità di attuazione di interventi e misure particolari.

La mappa che segue mostra la classificazione dei Comuni della Comunità delle Giudicarie:

Fig. 10 La carta delle zone montane nella Comunità delle Giudicarie



Fonte: elaborazioni Agenda 21 Consulting srl su dati Provincia Autonoma di Trento

Tab. 14 Misure attuabili nell'ambito della L.P.17 del 23/11/1998

COMUNE	MISURE ATTUABILI					TERRITORIO INTERESSATO
	1 interventi a carattere ambientale	2 interventi per l'insediamento in comuni montani	3 interventi per l'artigianato	4 interventi per recupero patrim.edilizio montano	5 agevolazioni per allacciamenti utenze isolate	
BERSONE	X		X	X	X	tutto
BLEGGIO INFERIORE	X			X	X	parte
BLEGGIO SUPERIORE	X		X	X	X	tutto
BOCENAGO	X			X	X	tutto
BOLBENO	X		X	X	X	tutto
BONDO	X		X	X	X	tutto
BONDONE	X	X	X	X	X	tutto
BREGUZZO	X			X	X	tutto
BRIONE	X	X	X	X	X	tutto
CADERZONE	X			X	X	tutto
CARISOLO	X			X	X	tutto
CASTEL CONDINO	X	X	X	X	X	tutto
CIMEGO	X		X	X	X	tutto
CONDINO	X		X	X	X	tutto
DAONE	X	X	X	X	X	tutto
DARE'	X		X	X	X	tutto
DORSINO	X	X	X	X	X	tutto
FAVE'	X			X	X	tutto
GIUSTINO	X			X	X	tutto

COMUNE	MISURE ATTUABILI					TERRITORIO INTERESSATO
	1 interventi a carattere ambientale	2 interventi per l'insediamento in comuni montani	3 interventi per l'artigianato	4 interventi per recupero patrim.edilizio montano	5 agevolazioni per allacciamenti utenze isolate	
LARDARO	X	X	X	X	X	tutto
LOMASO	X			X	X	parte
MASSIMENO	X			X	X	tutto
MONTAGNE	X		X	X	X	tutto
PELUGO	X			X	X	tutto
PIEVE DI BONO	X		X	X	X	tutto
PINZOLO	X			X	X	tutto
PRASO	X	X	X	X	X	tutto
PREORE	X			X	X	tutto
PREZZO	X	X	X	X	X	tutto
RAGOLI	X			X	X	tutto
RONCONE	X		X	X	X	tutto
SAN LORENZO IN BANALE	X			X	X	tutto
SPIAZZO	X			X	X	tutto
STENICO	X		X	X	X	tutto
STORO	X		X	X	X	tutto
STREMBO	X			X	X	tutto
TIONE DI TRENTO	X			X	X	tutto
VIGO RENDENA	X			X	X	tutto
VILLA RENDENA	X			X	X	tutto
ZUCLO	X		X	X	X	tutto

Fonte: Provincia Autonoma di Trento

9 Rete Natura 2000 SIC e ZPS • Comunità delle Giudicarie

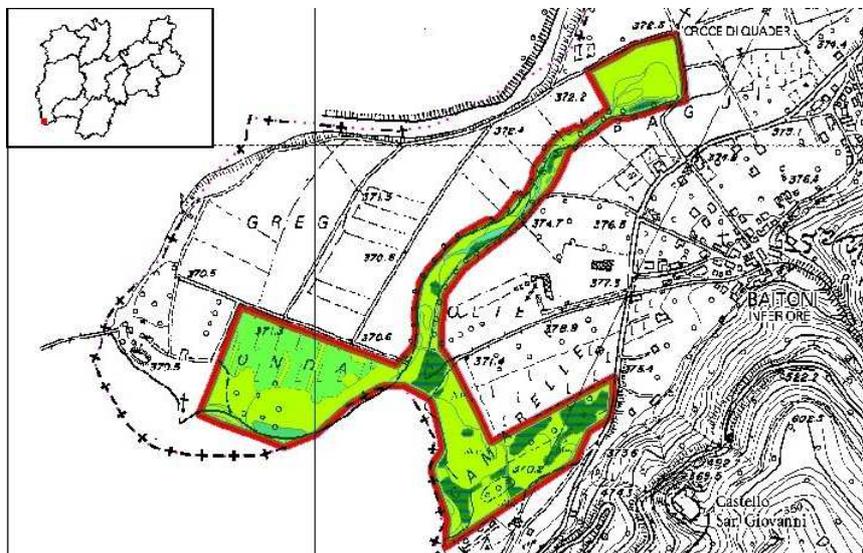
Il territorio delle Giudicarie è caratterizzato da molteplici ambienti naturali incontaminati, nonostante lo sviluppo del fondovalle.

Natura 2000 è un sistema di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione Europea e in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali ritenute meritevoli di protezione a livello continentale.

La Rete Natura 2000 è attualmente composta da due tipi di aree: i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste rispettivamente dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e dalla Direttiva 79/409/CEE "Uccelli". All'interno di dette aree sono previste delle misure di conservazione che hanno valenza generale per lo svolgimento di attività ed interventi e che rappresentano indirizzi di riferimento per la predisposizione di piani e progetti e per la valutazione di incidenza.

9.1 IT3120065 - LAGO D'IDRO (ZPS e Riserva naturale provinciale)

Codice sito	Area [ha]	Altezza min. [m]	Altezza max. [m]	Altezza media [m]
IT3120065	14	369	377	373



Fonte: <http://www.areeprotette.provincia.tn.it/>

Caratteristiche del sito

Sito di eccezionale importanza a causa della vegetazione lacustre sulle rive del lago e delle vaste paludi sviluppate sul fondo di una vallecchia che si immette nel lago stesso; ambiente unico nel suo genere, con associazioni vegetali sempre più rare a causa delle bonifiche nelle zone alluvionali di fondovalle. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e/o a distribuzione localizzata sulle Alpi.

Riva settentrionale del Lago d'Idro (Valle del Sarca) con vasti canneti e soprattutto magnocariceti; di particolare interesse una valle percorsa da un immissario del lago e completamente invasa da magnocariceti. Sono presenti habitat di particolare interesse non compresi nell'all.I della direttiva 92/43/CEE: Caricetum elatae e Caricetum gracilis (40%), Phragmition (30%).

Qualità e importanza

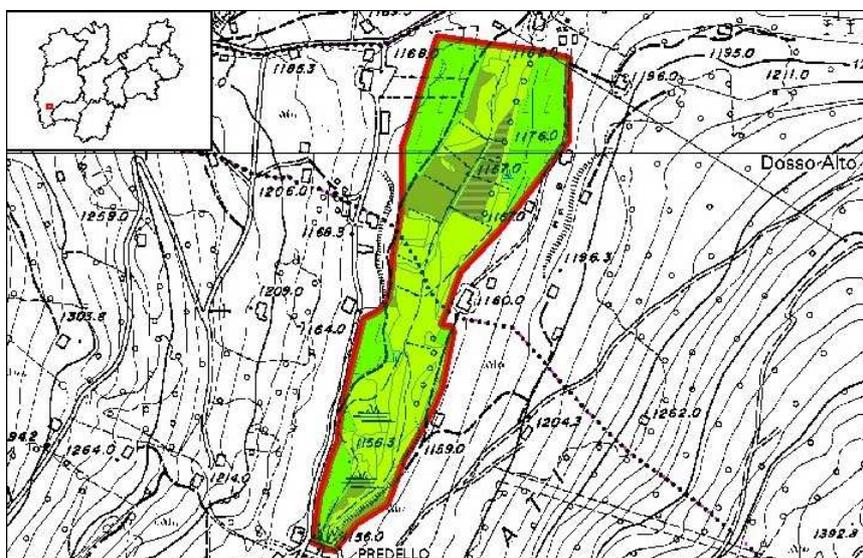
Sito di eccezionale importanza a causa della vegetazione lacustre sulle rive del lago e delle vaste paludi sviluppate sul fondo di una vallecchia che si immette nel lago stesso; ambiente unico nel suo genere, con associazioni vegetali sempre più rare a causa delle bonifiche nelle zone alluvionali di fondovalle. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e/o a distribuzione localizzata sulle Alpi.

Vulnerabilità

Forte pressione turistica nei mesi estivi a causa dell'attività balneare; il livello del lago è soggetto a forti dislivelli, a causa dei prelievi di acqua per irrigazione e a scopo idroelettrico

9.2 IT3120066 - PALÙ DI BONIPRATI (Riserva naturale provinciale)

Codice sito	Area [ha]	Altezza min. [m]	Altezza max. [m]	Altezza media [m]
IT3120066	111	1155	1177	1162



Fonte: <http://www.areeprotette.provincia.tn.it/>

Caratteristiche del sito

Vasta area di prati umidi a molinia, in una cornice paesaggistica intatta. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili.

Massiccio di natura granitica del Trentino occidentale, con vasti ghiacciai e solcato in tutte le direzioni da lunghe valli glaciali, ricche di acque; i versanti sono ricoperti da vaste foreste di conifere (abete rosso e larice, con nuclei di pino cembro) e di latifoglie (faggio), interrotte da radure prative; sul fondovalle e nei ripiani dei circhi glaciali sono frequenti torbiere e laghetti. Oltre il limite del bosco sono diffusi ovunque i pascoli alpini.

Qualità e importanza

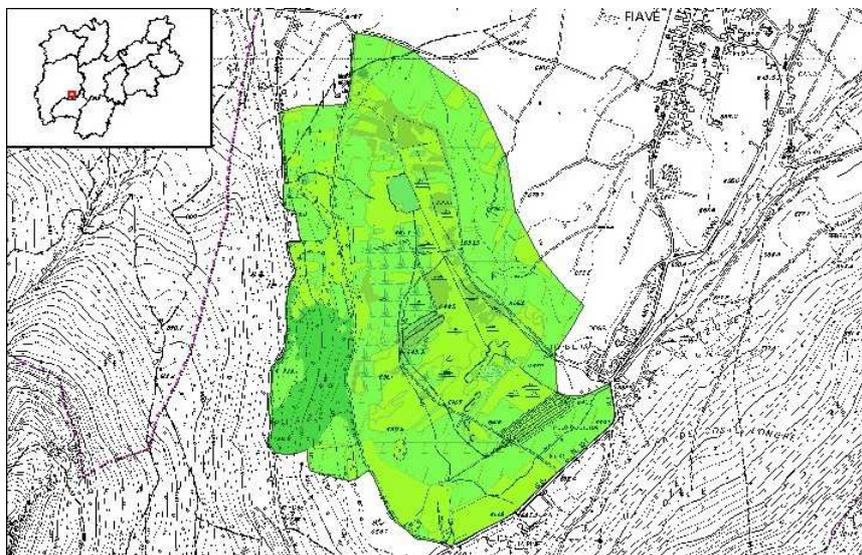
Stupendo esempio di acrocoro alpino cristallino, vastamente glacializzato, da cui si diramano profonde vallate, con tutta la tipologia vegetazionale dal limite delle nevi fino al fondovalle. Il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi. Sono presenti specie di invertebrati dell'Allegato 2 legate a boschi in buone condizioni di naturalità.

Vulnerabilità

Nella parte inferiore dei versanti, e in alcuni casi anche alle alte quote, sono stati effettuati interventi connessi con la produzione di energia idroelettrica, che localmente hanno profondamente modificato le condizioni ambientali. Pericolo di sviluppo

9.3 IT3120068 - FIAVÈ (Riserva naturale provinciale)

Codice sito	Area [ha]	Altezza min. [m]	Altezza max. [m]	Altezza media [m]
IT3120068	137	647	745	685



Fonte: <http://www.areeprotette.provincia.tn.it/>

Caratteristiche del sito

Vasta conca lacustre situata presso il centro omonimo (Giudicarie Esteriori), sbarrata verso il fondovalle da imponenti depositi morenici; fino alla metà del secolo scorso al suo centro era ancora presente un laghetto, oggi invaso da un denso canneto; sono presenti anche alcuni lembi di aggallato a carici e muschi. Numerose vasche di forma rettangolare, ricolme d'acqua, indicano che nella torbiera è stata cavata torba. La vegetazione è formata in gran prevalenza da prati umidi, in passato sfalciati; a seguito dell'abbandono della fienagione, i prati vengono progressivamente invasi da arbusti di salici e di frangola. Sono presenti habitat di particolare interesse non compresi nell'all. I della direttiva 92/43/CEE: Molinion (Gentiano - Molinietum) (10%), Alnetea glutinosae (10%).

Qualità e importanza

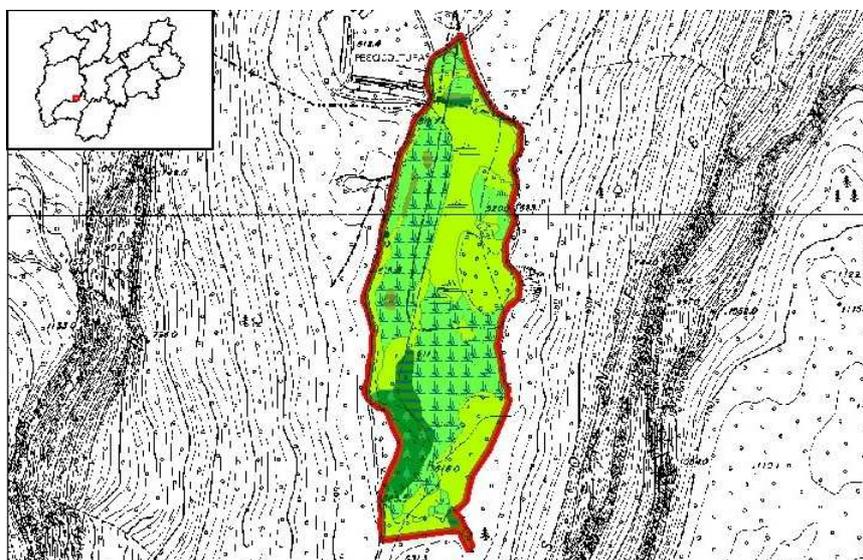
Si tratta di una delle più grandi torbiere del Trentino, con una vegetazione molto differenziata, tra cui vaste praterie a molinia; il sito ha anche un grandissimo interesse archeologico, per il villaggio palafitticolo costruito nell'antico lago, poi progressivamente trasformatosi in torbiera. Area di interesse internazionale per il transito di molte specie migratrici a medio e lungo raggio nel periodo tardo estivo e autunnale (migrazione post-riproduttiva). Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e/o a distribuzione localizzata sulle Alpi.

Vulnerabilità

In passato è stata estratta la torba in molte zone della torbiera. Forte è la pressione agricola nelle aree agricole circostanti la torbiera e nei prati compresi all'interno del sito o immediatamente al di fuori di esso; l'abbandono dello sfalcio ha favorito lo sviluppo di specie arbustive.

9.4 IT3120069 - TORBIERA LOMASONA (Parco Naturale)

Codice sito	Area [ha]	Altezza min. [m]	Altezza max. [m]	Altezza media [m]
IT3120069	26	512	529	521



Fonte: <http://www.aeeprotette.provincia.tn.it/>

Caratteristiche del sito

Torbiera di forma allungata e ristretta, in posizione di fondovalle, nel Lomaso (Giudicarie esteriori) e attraversata da un ruscelletto che quasi al suo centro forma alcune pozze con vegetazione idrofita natante e sommersa. La vegetazione della torbiera è rappresentata da prati umidi (molini) e palustri (cariceti), con alcuni cumuli di sfagno.

Qualità e importanza

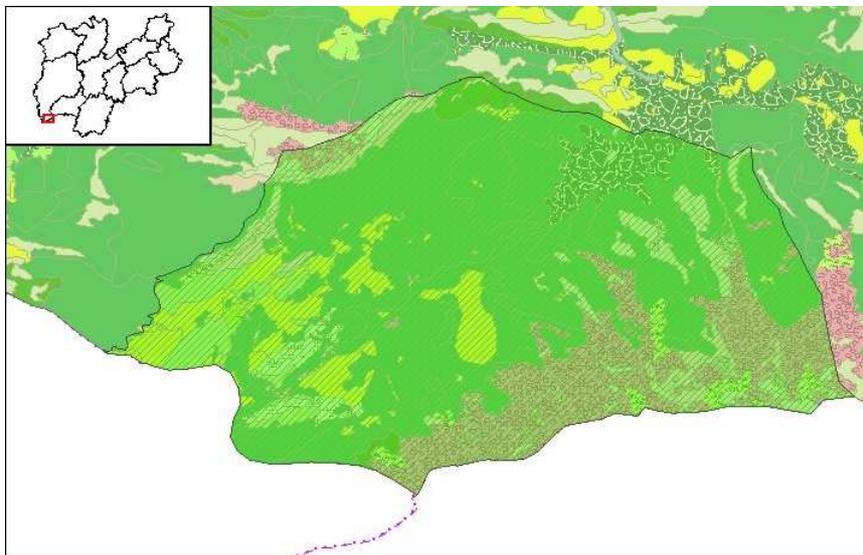
Ambiente torboso di grandissimo interesse, in buon stato di conservazione, sia per l'ubicazione in una stretta valle delimitata da pareti rocciose strapiombanti, sia per la presenza di prati umidi tipici dei substrati calcarei. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e/o a distribuzione localizzata sulle Alpi.

Vulnerabilità

L'abbandono della fienagione ha favorito una vasta diffusione della canna d'acqua nelle associazioni palustri e torbose.

9.5 IT3120094 - ALPE DI STORO E BONDONE (ZPS)

Codice sito	Area [ha]	Altezza min. [m]	Altezza max. [m]	Altezza media [m]
IT3120094	759	889	1942	1444



Fonte: <http://www.areeprotette.provincia.tn.it/>

Caratteristiche del sito

Il sito occupa la parte più occidentale della catena calcarea Tremalzo-Caplone (Prealpi Ledrensi). Al di sopra dei pascoli di Malga Alpo si eleva l'isolata Rocca dell'Alpo (o Cima Spessa), sui cui fianchi è possibile osservare la transizione dalla mugheta alla faggeta. Sono presenti habitat di particolare interesse non compresi nell'all.I della direttiva 92/43/CEE: ambienti sottoroccia con *Hymenolobius* e *Saxifraga arachnoidea* (1%).

Qualità e importanza

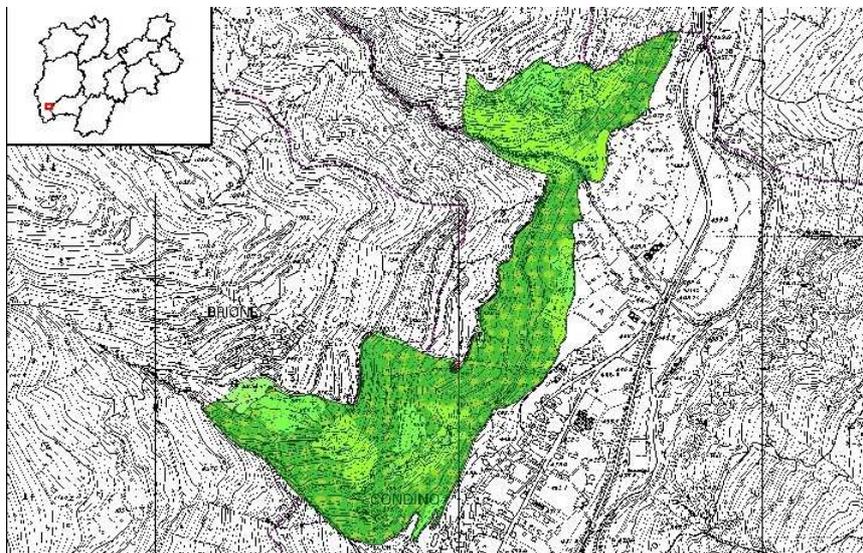
Notevole contingente di specie endemiche a baricentro occidentale in un ambiente in cui sussiste ancora un equilibrio ottimale tra attività silvo-pastorali e pregi naturalistici. Area di interesse internazionale per il transito di molte specie migratrici a medio e lungo raggio nel periodo tardo estivo e autunnale (migrazione post-riproduttiva).

Vulnerabilità

La poca notorietà dell'area unita all'apparente garanzia di continuazione dello sfruttamento estensivo delle cotiche rendono la vulnerabilità del sito trascurabile.

9.6 IT3120101 - CONDINO

Codice sito	Area [ha]	Altezza min. [m]	Altezza max. [m]	Altezza media [m]
IT3120101	70	448	876	603



Fonte: <http://www.areeprotette.provincia.tn.it/>

Caratteristiche del sito

Versante della fascia collinare su substrato siliceo, con alcuni valloni freschi e presenza di ambienti semirupetri aridi. La vegetazione dominante è costituita dal bosco di caducifoglie in cui predominano le specie acidofile (cerro, rovere, castagno). Sono presenti habitat di particolare interesse non compresi nell'all. I della direttiva 92/43/CEE: bosco di Cerro con Erica arborea (15%); bosco di Quercus petraea (20%).

Qualità e importanza

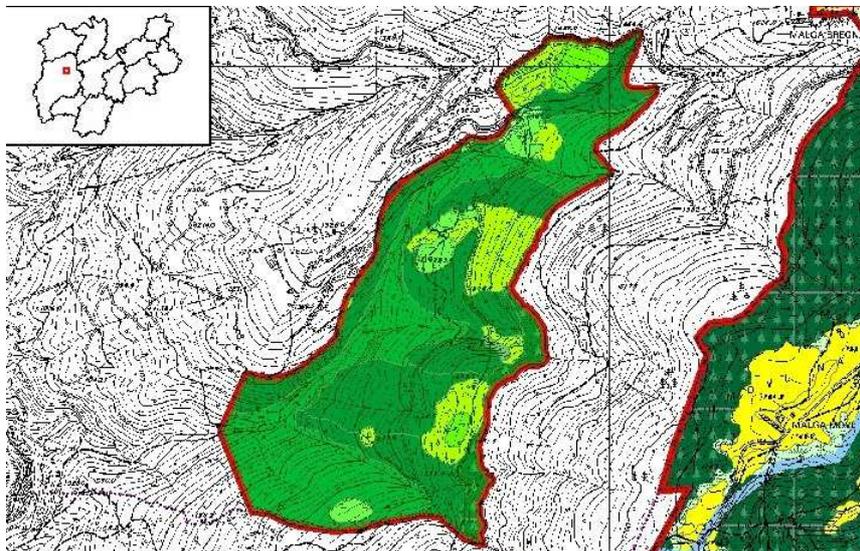
Significativo esempio di penetrazione di vegetazione e flora termofila (insubrica), tra cui spiccano alcuni elementi di notevole significato fitogeografico (ad es. Erica arborea).

Vulnerabilità

L'ambiente boscato andrebbe trattato con molta cautela per cercare di limitare l'ingresso e la diffusione della robinia. Il bosco stesso rischia d'altro canto di soffocare gli ultimissimi lembi di vegetazione arido-rupetre, cui molti elementi termofili sono legati. La stessa Erica arborea appare in preoccupante regresso.

9.7 IT3120109 - VALLE FLANGINECH

Codice sito	Area [ha]	Altezza min. [m]	Altezza max. [m]	Altezza media [m]
IT3120109	81	1075	1462	1318



Fonte: <http://www.areeprotette.provincia.tn.it/>

Caratteristiche del sito

Vallecola del versante orografico sinistro della Val Rendena (Trentino occidentale) con foreste di abete bianco, abete rosso e faggio. Sono presenti habitat di particolare interesse non compresi nell'all.I della direttiva 92/43/CEE: Vaccinio - Abietetum (80%).

Qualità e importanza

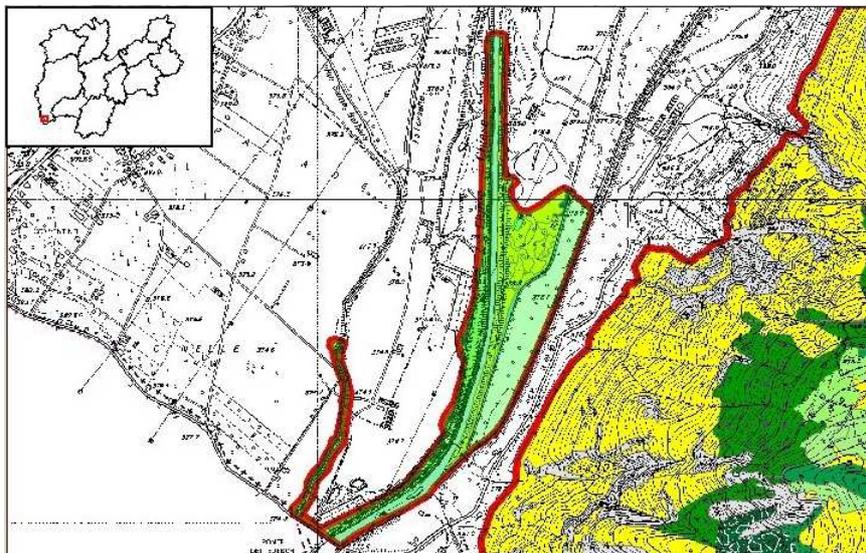
Sito di grande importanza per la presenza di boschi di abete bianco, in regressione su tutta la catena alpina. Nei differenti siti censiti, sono sviluppate associazioni diverse di abete bianco.

Vulnerabilità

Non esistono problemi di conservazione, purchè venga evitato il taglio dell'abete bianco e non venga favorito l'abete rosso.

9.8 IT3120120 - BASSA VALLE DEL CHIESE

Codice sito	Area [ha]	Altezza min. [m]	Altezza max. [m]	Altezza media [m]
IT3120120	27	373	380	376



Fonte: <http://www.areeprotette.provincia.tn.it/>

Caratteristiche del sito

Il sito comprende i bassi corsi del Fiume Chiese, del Rio di S. Barbara e del Torr. Palvico, nel tratto di fondovalle tra Storo e il Lago d'Idro.

Qualità e importanza

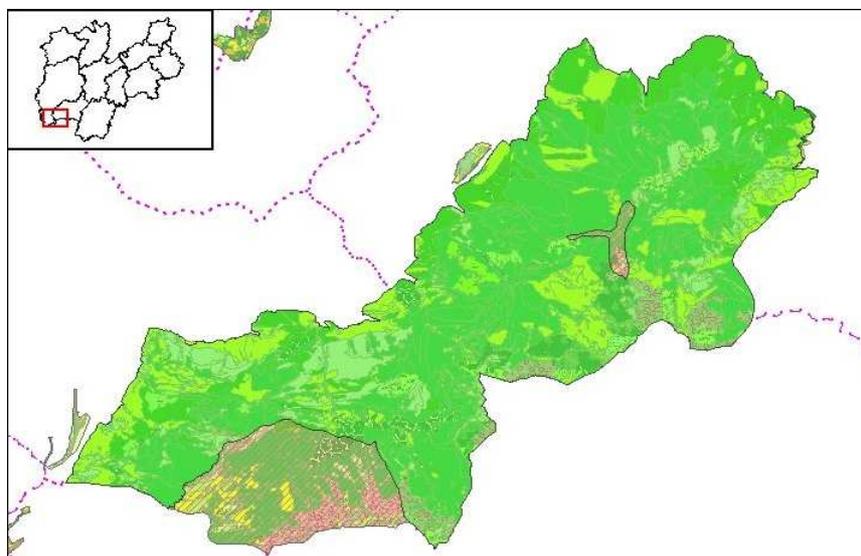
L'interesse del sito è legato a vaste superfici di vegetazione sommersa a ranuncoli d'acqua; sulle sponde si trova una vegetazione di sponda caratterizzata soprattutto da salici e da ontani.

Vulnerabilità

Interventi sugli alvei, canalizzazioni, costruzione di strade possono alterare in modo irreversibile la caratteristiche peculiari del sito in oggetto.

9.9 IT3120127 - MONTI TREMALZO E TOMBEA

Codice sito	Area [ha]	Altezza min. [m]	Altezza max. [m]	Altezza media [m]
IT3120127	5529	401	1971	1212



Fonte: <http://www.areeprotette.provincia.tn.it/>

Caratteristiche del sito

Il sito interessa il versante settentrionale della catena calcarea M. remalzo-M. Caplone tra il crinale e il Torrente Palvico. L'area, molto vasta ed articolata, comprende la forra della Val Lorina, le scoscese pinete rupestri dei versanti più aridi, le abetine ed i boschi di forra degli ambienti più freschi, i pascoli pingui della conca di Tremalzo e le aree erboso-rupestri delle creste e delle vette. Sono presenti habitat di particolare interesse non compresi nell'all.I della direttiva 92/43/CEE: Abieteti (10%), Sottoroccia (1%).

Qualità e importanza

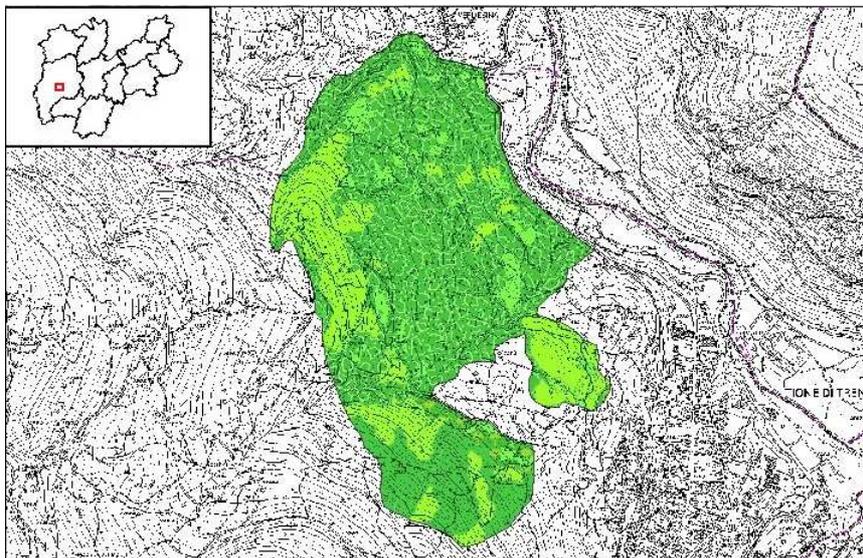
Sito di straordinario interesse floristico per l'eccezionale concentrazione di specie endemiche, noto in tutta Europa e meta obbligata di escursioni botaniche. Ancora frequenti gli ambienti selvaggi e poco antropizzati. Il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi.

Vulnerabilità

La minaccia maggiore risiede nel progettato ampliamento degli insediamenti uristici e degli impianti di risalita della conca di Tremalzo. Un certo danno è stato particolarmente recato dalla costruzione di una centralina idroelettrica in Val Lorina (distruzione di una stazione di Aquilegia thalictrifolia). Sarebbe da evitare l'ulteriore costruzione di strade e di piste forestali.

9.10 IT3120152 - TIONE-VILLA RENDENA

Codice sito	Area [ha]	Altezza min. [m]	Altezza max. [m]	Altezza media [m]
IT3120152	185	577	1039	797



Fonte: <http://www.areeprotette.provincia.tn.it/>

Caratteristiche del sito

Importante complesso residuo di caducifoglie, in Trentino quasi ovunque eliminate per dare spazi all'agricoltura. Area ad elevata integrità ambientale; uno degli ultimi siti storici di presenza della Lontra nella Giudicarie.

Qualità e importanza

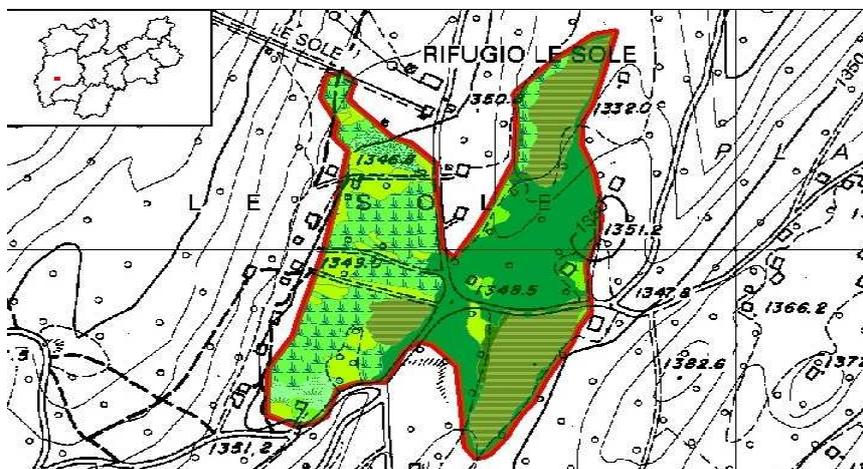
Pendici basali del Monte Cengledino, verso la Rendena, con foreste di caducifoglie mesofile quali frassino maggiore, olmo montano, carpino bianco.

Vulnerabilità

Il complesso forestale è attraversato da strade, interrotto da radure prative e soggetto a frequenti ceduzioni.

9.11 IT3120154 - LE SOLE

Codice sito	Area [ha]	Altezza min. [m]	Altezza max. [m]	Altezza media [m]
IT3120154	10	1327	1365	1343



Fonte: <http://www.areeprotette.provincia.tn.it/>

Caratteristiche del sito

Zone umide caratterizzate da specie turficole oggi in regresso, area interessante e nota per il notevole flusso migratorio, testimoniato dall'intensa attività venatoria in atto e dalla presenza di appostamenti per l'uccellazione (praticata fino agli anni '50). Habitat riproduttivo per Rana temporaria e, occasionalmente, Triturus alpestris

Qualità e importanza

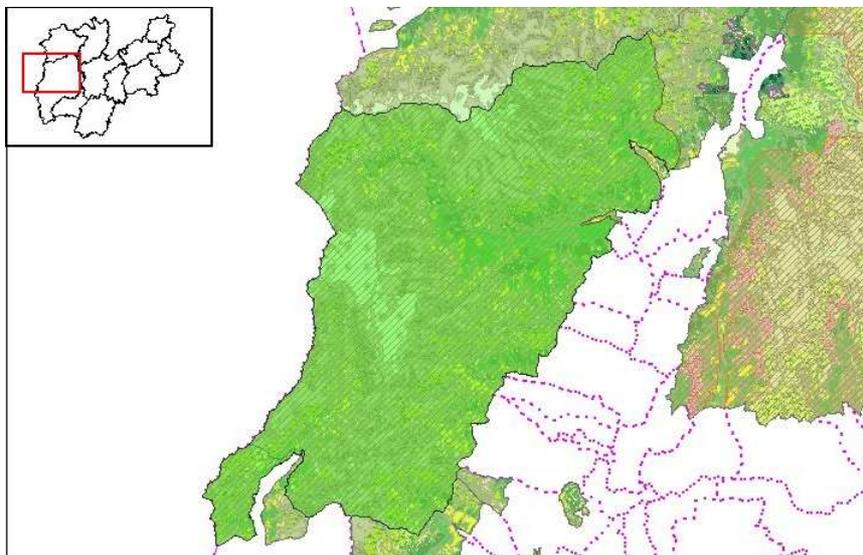
Complesso di zone umide con deposito di torba su substrato siliceo, localizzate su ampia sella di origine glaciale. Boschi di conifere e prati magri abbandonati. Habitat riproduttivo per anfibi Anuri e Urodeli. Transito di uccelli migratori.

Vulnerabilità

Urbanizzazione non pianificata; abbandono e non utilizzo delle cotiche erbose, con impoverimento delle stesse. Elevata pressione antropica; attività venatoria da appostamenti fissi ai migratori.

9.12 IT3120158 - ADAMELLO PRESANELLA (ZPS)

Codice sito	Area [ha]	Altezza min. [m]	Altezza max. [m]	Altezza media [m]
IT3120158	28285	869	3548	2355



Fonte: <http://www.areeprotette.provincia.tn.it/>

Caratteristiche del sito

Include il massiccio granitico dell'Adamello-Presanella, situato nel settore occidentale del Parco Adamello-Brenta. Il profondo solco vallivo a modellamento glaciale percorso dal Sarca di Genova definisce e separa i due sottogruppi cristallini della Presanella a nord e dell'Adamello a sud, inoltrandosi in direzione ovest tra strette pareti e ripidi versanti coperti da fitti boschi di latifoglie e conifere. Un elemento di spicco nel paesaggio della Val di Genova, una delle più tipiche e celebri valli alpine di origine glaciale, è costituito dalla ricchezza di acque e dall'alto grado di naturalità ambientale. Numerose sono le valli laterali, tutte sospese rispetto alla principale, per cui i relativi corsi d'acqua danno luogo a cascate ricche di acqua e di eccezionale bellezza.

Qualità e importanza

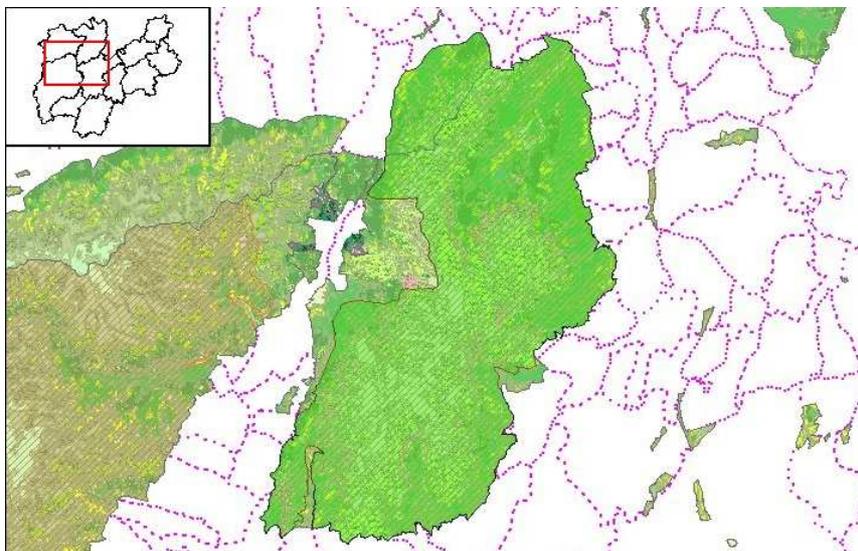
I versanti sono ricoperti da vaste foreste di conifere (abete rosso e larice, con nuclei di pino cembro) e di latifoglie (faggio), interrotte da radure prative; sul fondovalle e nei ripiani dei circhi glaciali sono frequenti torbiere e laghetti. Oltre il limite del bosco sono diffusi ovunque i pascoli alpini. Sono presenti habitat di particolare interesse compresi nell'all. I della direttiva 92/43/CEE, in particolare: Calamagrostio villosae - Abietetum e Galio odorati - Abietetum. Il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi. Frequenti nei boschi e nelle radure gli incontri con la fauna alpina rappresentata in particolare dal Camoscio, la Marmotta, il Capriolo, la Pernice bianca, il Gallo forcello ed il Gallo cedrone. Oltre ai tetraonidi, di rilievo la presenza dell'aquila reale, di rapaci notturni come civetta nana e civetta caporosso, nonché di picidi quali picchio nero e cenerino. Sono presenti specie di invertebrati dell'Allegato 2 legate a boschi in buone condizioni di naturalità.

Vulnerabilità

Il fondovalle è ad elevata vulnerabilità, per la pressione dovuta al turismo; presenza di cave di tonalite sul versante orografico di sinistra. Nella parte inferiore dei versanti, e in alcuni casi anche alle alte quote, sono stati effettuati interventi connessi con la produzione di energia idroelettrica, che localmente hanno profondamente modificato le condizioni ambientali. Pericolo di sviluppo di un'attività turistica di tipo classico sempre più ampia e vasta. Sono state comunque escluse le parti basali delle valli laterali, in genere caratterizzate da insediamenti abitativi e da infrastrutture di transito motorizzato oppure da impianti di risalita per sport invernali.

9.13 IT3120159 - BRENTA (ZPS)

Codice sito	Area [ha]	Altezza min. [m]	Altezza max. [m]	Altezza media [m]
IT3120159	29739	560	3158	1758



Fonte: <http://www.areeprotette.provincia.tn.it/>

Caratteristiche del sito

La ZPS include il gruppo dolomitico del Brenta e l'intera Val di Tovel. Si tratta di uno dei più maestosi gruppi montuosi dolomitici, solcato in tutti i lati da valli e valloni, talvolta molto ripidi, con foreste di caducifoglie (roverella, orniello e faggio) e di conifere (abete rosso, abete bianco e larice); in alta quota si trovano vaste mughete, pascoli alpini e vegetazione pioniera su pareti rocciose, ghiaioni e detriti calcarei mobili e fissi con una flora molto ricca di specie endemiche e una vegetazione differenziata nelle singole vallate. Nella parte più settentrionale del massiccio si trova la Val di Tovel, che si insinua per uno sviluppo di 17 km, fino all'imponente circo roccioso che va dal passo del Grostè al Passo della Gaiarda, nel cuore del massiccio dolomitico. La testata è delimitata da imponenti cime, alla cui base si estendono ghiaioni e detriti. Nella parte centrale della valle, il fondo è occupato da vasti depositi di detriti calcarei (marocche).

Qualità e importanza

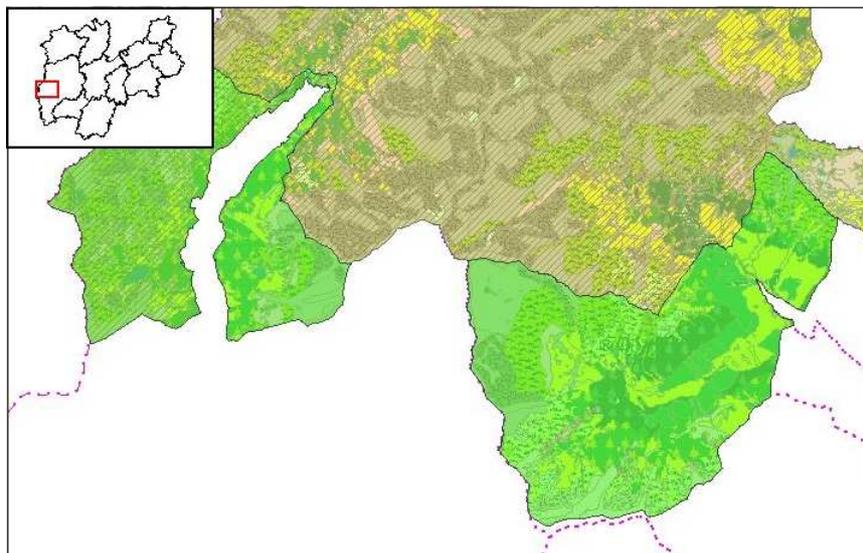
La vegetazione è data da foreste di caducifoglie termofile (orniello, carpino nero e roverella), caducifoglie montane (faggio) e conifere (pino silvestre, abete bianco e abete rosso). Lo stato di conservazione dell'ambiente è ottimo alle quote elevate. Sono presenti habitat di particolare interesse compresi nell'all.I della direttiva 92/43/CEE, in particolare Cardamino pentaphyllo - Abietetum, Adenostylo glabrae - Abietetum. Il sito è di rilevante interesse per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi. Tra le specie faunistiche presenti nella valle troviamo il Camoscio, il Capriolo, la Marmotta, la Lepre variabile, la Volpe. Il Salmerino alpino vive nel bacino del lago di Tovel. Tra gli uccelli, notevole la ricchezza in galliformi: gallo cedrone, gallo forcello, pernice bianca, francolino, coturnice. L'aquila reale è nidificante, il gipeto è presente stabilmente in zona dagli anni Novanta. Interessante presenza di rapaci, sia diurni che notturni. Tutto il costone orientale è luogo di transito migratorio e il Passo del Grosté ha una sua importanza per quanto riguarda i flussi migratori autunnali. Presenza di specie di invertebrati indicatrici di boschi in buone condizioni di naturalità e di corsi d'acqua ad elevata qualità biologica.

Vulnerabilità

Alcuni settori delle Dolomiti di Brenta subiscono una forte pressione turistica sia nei mesi estivi che in quelli invernali. Nella Valle di Tovel il fondovalle è ad alta vulnerabilità, a causa della pressione turistica, della strada e delle numerose abitazioni per vacanze costruite in pieno bosco nella conca che ospita il lago.

9.14 IT3120166 - RE DI CASTELLO BREGUZZO (Parco Naturale)

Codice sito	Area [ha]	Altezza min. [m]	Altezza max. [m]	Altezza media [m]
IT3120166	3629	1126	2879	2017



Fonte: <http://www.areeprotette.provincia.tn.it/>

Caratteristiche del sito

Massiccio di natura granitica del Trentino occidentale, con vasti ghiacciai e solcato in tutte le direzioni da lunghe valli glaciali, ricche di acque; i versanti sono ricoperti da vaste foreste di conifere (abete rosso e larice, con nuclei di pino cembro) e di latifoglie (faggio), interrotte da radure prative; sul fondovalle e nei ripiani dei circhi glaciali sono frequenti torbiere e laghetti. Oltre il limite del bosco sono diffusi ovunque i pascoli alpini.

Qualità e importanza

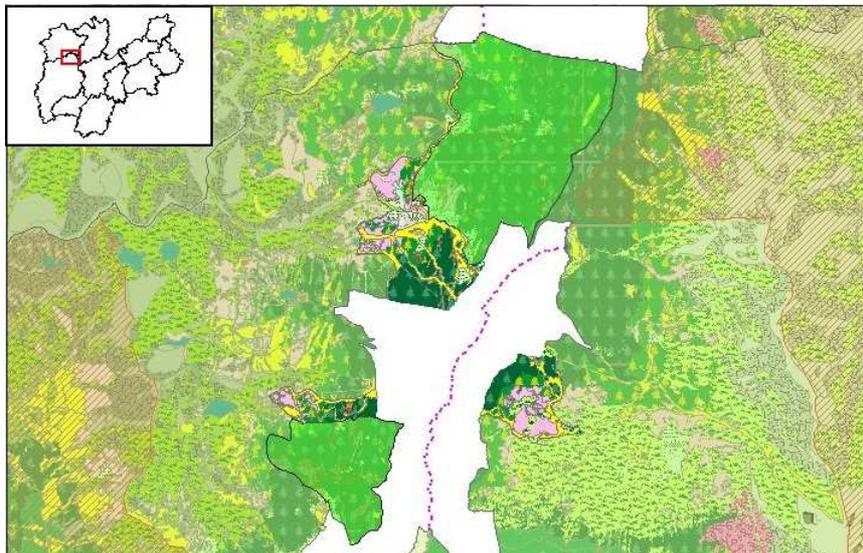
Stupendo esempio di acrocoro alpino cristallino, vastamente glacializzato, da cui si diramano profonde vallate, con tutta la tipologia vegetazionale dal limite delle nevi fino al fondovalle. Il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi. Sono presenti specie di invertebrati dell'Allegato 2 legate a boschi in buone condizioni di naturalità.

Vulnerabilità

Nella parte inferiore dei versanti, e in alcuni casi anche alle alte quote, sono stati effettuati interventi connessi con la produzione di energia idroelettrica, che localmente hanno profondamente modificato le condizioni ambientali. Pericolo di sviluppo

9.15 IT3120167 - TORBIERE ALTA VAL RENDENA (Parco Naturale)

Codice sito	Area [ha]	Altezza min. [m]	Altezza max. [m]	Altezza media [m]
IT3120167	771	1485	2145	1773



Fonte: <http://www.areeprotette.provincia.tn.it/>

Caratteristiche del sito

Vasta area di torbiere boschi sulle pendici del gruppo della Presanella, in parte di pendio, in parte pianeggiante in parte di dossi boscati, con diffuse radure naturali nella foresta di abete rosso; la vegetazione è data da un complesso di numerose associazioni turficole, rare in tutto il versante meridionale delle Alpi. Sono presenti anche alcuni lembi di foresta di abete rosso su torba (torbiera boscata). Sono tra l'altro presenti torbiere basse fonticole a prevalenza di Graminacee e Ciperacee e con aree di sfagneto e numerose emergenze di autentica torbiera alta con elevati indici di acidità del substrato.; Nelle parti più a Sud si notano estese mughete, sia di versante che di torbiera.

Qualità e importanza

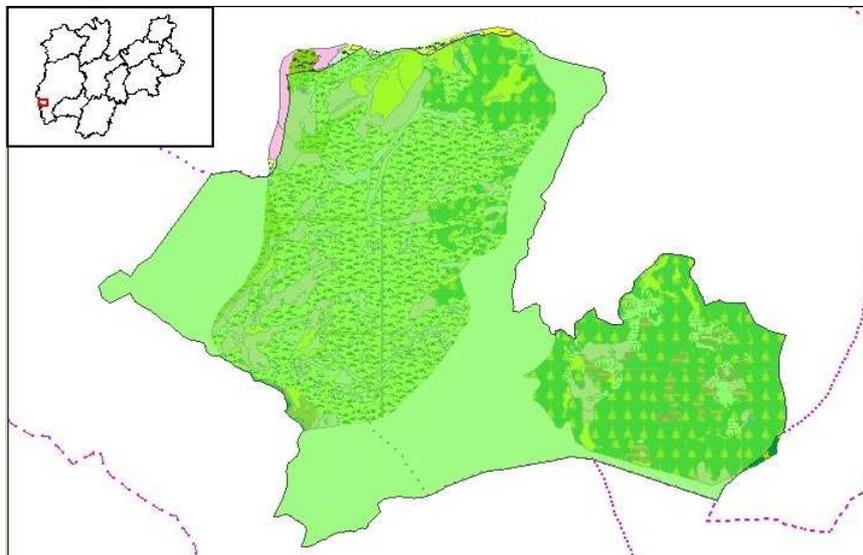
Complesso di torbiere sparse nella foresta di conifere, con specie molto rare, in un contesto ambientale ancora intatto e di grande bellezza, che ricorda i paesaggi nordici. Si tratta di un insieme di biotopi di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili, nonché di interesse ornitologico per la presenza di specie tipiche dell'avifauna alpina. Notevoli per interesse ai fini della direttiva europea le aree di interdigitazione fra foresta boreale e formazioni torbose.

Vulnerabilità

Nel loro insieme queste aree sono soggette a localizzate forme di pressione antropica per frequentazione di carattere turistico escursionistico ed in alcuni punti potenzialmente coinvolte da possibili ipotesi di sviluppo degli impianti sciistici.

9.16 IT3120174 - MONTE REMÀ - CLEVET

Codice sito	Area [ha]	Altezza min. [m]	Altezza max. [m]	Altezza media [m]
IT3120174	491	1713	2370	1994



Fonte: <http://www.areeprotette.provincia.tn.it/>

Caratteristiche del sito

L' area, situata nella fascia prealpina sud occidentale del Trentino, comprende due vasti circhi glaciali con lariceti e formazioni ad ontano verde; nelle zone pianeggianti del fondo dei circhi e sui versanti sono sviluppate numerose torbiere basse fonticole a Ciperacee e un laghetto bordato da una fascia di magnocariceti. Sono presenti habitat di particolare interesse, per l'ambiente alpino, tanto di matrici calcaree, quanto di quelle vulcaniche. Diffuso verso ovest, presso il confine di provincia, il lariceto rado con ampie praterie interrotte da pareti rocciose.

Qualità e importanza

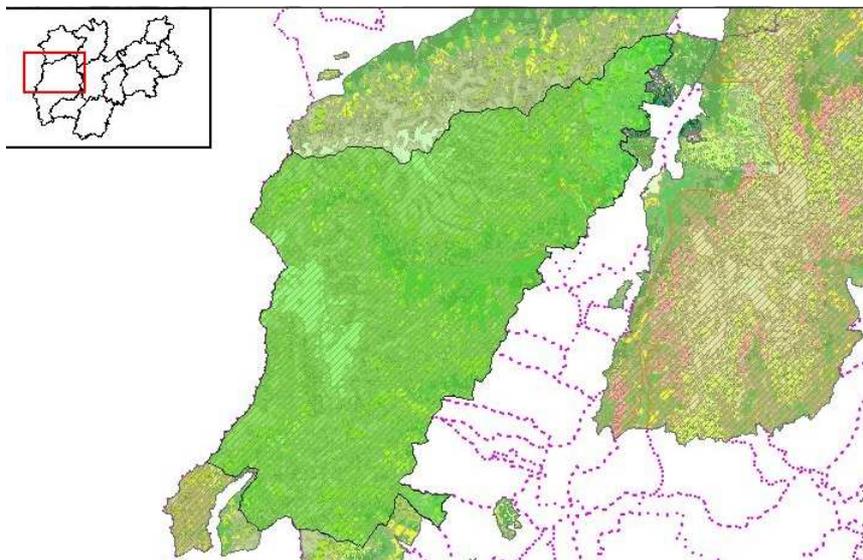
Ambiente alpino quasi intatto, con torbiere e un piccolo lago. Area di interesse internazionale per il transito di molte specie migratrici a medio e lungo raggio nel periodo tardo estivo e autunnale (migrazione post-riproduttiva). Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili. Rarità floristiche e presenza di specie endemiche a baricentro occidentale costituiscono il pregio del sito in questione. Rarità floristiche e presenza di specie endemiche a baricentro occidentale, come *Primula glaucescens*, costituiscono il pregio del sito in questione.

Vulnerabilità

Qualche effetto da sovrappascolamento in punti localizzati. In generale si tratta di un sito scarsamente antropizzato ed a bassa vulnerabilità.

9.17 IT3120175 - ADAMELLO (Parco Naturale)

Codice sito	Area [ha]	Altezza min. [m]	Altezza max. [m]	Altezza media [m]
IT3120175	29930	789	3548	2252



Fonte: <http://www.areeprotette.provincia.tn.it/>

Caratteristiche del sito

Massiccio di natura granitica del Trentino occidentale, con vasti ghiacciai e solcato in tutte le direzioni da lunghe valli glaciali, ricche di acque; i versanti sono ricoperti da vaste foreste di conifere (abete rosso e larice, con nuclei di pino cembro) e di latifoglie (faggio), interrotte da radure prative; sul fondovalle e nei ripiani dei circhi glaciali sono frequenti torbiere e laghetti. Oltre il limite del bosco sono diffusi ovunque i pascoli alpini. Sono presenti habitat di particolare interesse non compresi nell'all.I della direttiva 92/43/CEE, in particolare: Calamagrostio villosae - Abietetum e Galio odorati - Abietetum, Caricion fuscae, Caricetalia curvulae, Calluno - Genistion.

Qualità e importanza

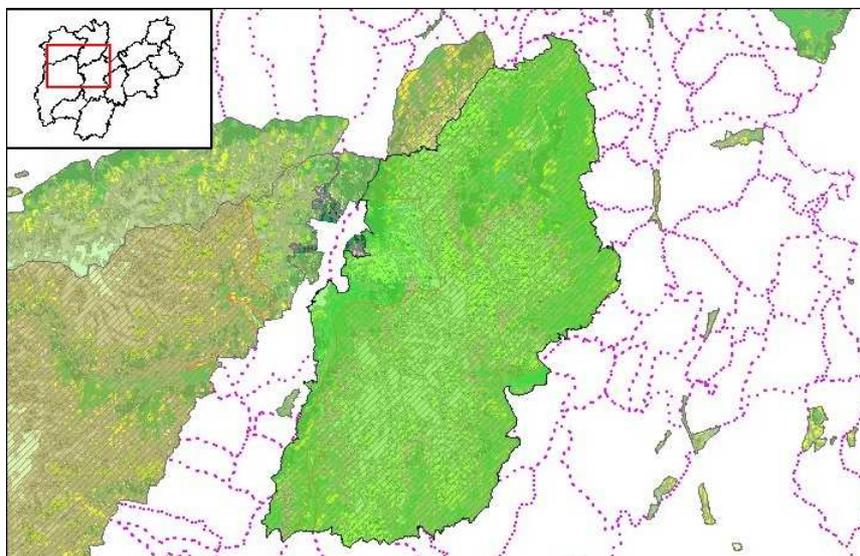
Stupendo esempio di acrocoro alpino cristallino, vastamente glacializzato, da cui si diramano profonde vallate, con tutta la tipologia vegetazionale dal limite delle nevi fino al fondovalle. Il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi. Sono presenti specie di invertebrati dell'Allegato 2 legate a boschi in buone condizioni di naturalità.

Vulnerabilità

Nella parte inferiore dei versanti, e in alcuni casi anche alle alte quote, sono stati effettuati interventi connessi con la produzione di energia idroelettrica, che localmente hanno profondamente modificato le condizioni ambientali. Pericolo di sviluppo

9.18 IT3120177 - DOLOMITI DI BRENTA (Parco Naturale)

Codice sito	Area [ha]	Altezza min. [m]	Altezza max. [m]	Altezza media [m]
IT3120177	31132	560	3159	1829



Fonte: <http://www.areeprotette.provincia.tn.it/>

Caratteristiche del sito

Imponente gruppo montuoso calcareo-dolomitico del Trentino occidentale, solcato in tutti i lati da valli e valloni variamente orientati, talvolta molto ripidi, con foreste di caducifoglie (roverella, orniello e faggio) e di conifere (abete rosso, abete bianco e larice); in alta quota si trovano vaste mughete, pascoli alpini e vegetazione pioniera su pareti rocciose, ghiaioni e detriti calcarei mobili e fissi. Sono presenti habitat di particolare interesse non compresi nell'all.I della direttiva 92/43/CEE, in particolare: *Adenostylo glabrae* - *Abietetum* e *Cardamino pentaphyllo* - *Abietetum*. Habitat 6210 prioritario (stupenda fioritura di orchidee) presente nelle zone più marginali e termofile con copertura dello 0,1% . Particolarmente pregevole per aspetti di naturalità la Val di Tovel con l'inclusa area della malga Flavona.

Qualità e importanza

Si tratta di uno dei più maestosi gruppi montuosi dolomitici, con una flora molto ricca di specie endemiche e una vegetazione differenziata nelle singole vallate. Lo stato di conservazione dell'ambiente è ottimo alle quote elevate, ad eccezione di alcuni settori di recente urbanizzazione. Il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi e per la presenza di grotte carsiche, estesi versanti boscati e corpi idrici di evidente rilevanza. Presenza di specie di invertebrati compresi nell'allegato II, fra cui specie prioritarie, indicatrici di boschi maturi di latifoglie in buone condizioni di naturalità e di corsi d'acqua ad elevata qualità biologica.

Vulnerabilità

Alcuni settori delle Dolomiti di Brenta subiscono una forte pressione turistica sia nei mesi estivi che in quelli invernali, come il Passo del Grosté e il Doss del Sabbion; possibilità di ulteriore espansione dei già numerosi impianti sciistici esistenti.

9.19 Biotopi nella Comunità delle Giudicarie

Tab. 15 Biotopi provinciali nel territorio del C8

N°	Denominazione	Tipologia	Comune	Superficie	Motivi di interesse	Delibera istitutiva
49	Lago d'Idro	Riva lacustre e retroterra paludoso	Bondone	14,6 ha	tratto naturale di riva lacustre, piante acquatiche rare; avifauna acquatica e migratoria	n. 280 del 18/01/1994
50	Palù di Boniprati	torbiera	Prezzo e Castel Condino	10,7 ha	rare specie e associazioni vegetali delle torbiere	n. 59 del 10/01/1994
52	Fiavè	torbiera	Fiavè	122 ha	rare specie e associazioni vegetali delle zone umide; Anfibi e avifauna acquatica	n. 8087 del 15/07/1988; n. 6704 del 21/05/1992; n..10706 del 02/10/1998
53	Lomasona	torbiera	Lomaso	26 ha	rare specie e associazioni vegetali delle zone umide	23 ottobre 1987, n. 11176

Fonte: <http://www.areeprotette.provincia.tn.it>

Tab. 16 I 34 biotopi comunali nel territorio del C8

N.	Comune	Denominazione	Quota [m]	Superficie [ha]	Descrizione
12	Bleggio superiore	Caiane	1010	0,48	prato torboso
25	Caderzone	Caderzone	720	24,3	estesa ontaneta
50	Cimego	Cimego	460	6,3	bosco ceduo di pioppi, ontani e frassino
55	Condino	Sorini	400	7,4	bosco igrofilo a pioppi, salici e ontani
62	Daone	malga Campo di sotto (A)	1720	0,42	cariceto
63	Daone	malga Campo di sotto (B)	1699	0,39	cariceto - prato torboso
64	Daone	Moia del Leno	1570	0,65	cariceto con sfagni
65	Daone	malga val di Fumo	1890	0,95	prati torbosi
66	Daone	Pian della Sera	1845	1,84	prati torbosi
67	Daone	malga Nudole	1540	1,89	prato umido
89	Lomaso	Pozza del Prete	640	0,71	stagno
90	Lomaso	Lomasona	510	9,88	torbiera
93	Massimeno	Lares	1855	3,45	cariceto
123	Pinzolo	rio Falzh	1570	1,09	cariceto con sfagni
124	Pinzolo	Piazzetta	1715	4,62	cariceto
125	Pinzolo	Zeledria (A)	1790	2,41	cariceto
126	Pinzolo	Zeledria (C)	1725	0,54	cariceto
127	Pinzolo	Zeledria (D)	1730	0,61	cariceto
143	Ragoli	San Faustino	500	0,66	cariceto
144	Ragoli	Ches	635	0,8	bosco misto di latifoglie mesofile adulte
172	Spiazzo	Brusè	1610	0,96	prato torboso
173	Spiazzo	Matarot	1805	137,05	prati umidi
174	Storo	Pozze Marce	1780	1,65	prato umido
175	Storo	Palvico - Lora	375	21,3	
176	Storo	Palvico - Lora	377	1,14	
177	Storo	Darzo	386	6,2	formazione boscata a igrofilo (ontanano - pioppi)
187	Tione di Trento	Selecce Molina	495	5,45	ontaneta adulta
188	Tione di Trento	Saone	500	0,91	cariceto - fragmiteto
189	Tione di Trento	Sola (A)	1345	4,69	prato torboso

N.	Comune	Denominazione	Quota [m]	Superficie [ha]	Descrizione
190	Tione di Trento	Sole (B)	1345	1,75	prato torboso
192	Tione di Trento	Blano (B)	1465	0,96	sfagneto - cariceto
193	Tione di Trento	Stabl'r Marc	1765	6	cariceto - specchi d'acqua
194	Tione di Trento	Saone - Pez	480	2,2	bosco giovane di salice ontano
220	Villa Rendena	Iscla	580	6,9	bosco ripariale di salice e ontano

Fonte: <http://www.areeprotette.provincia.tn.it>

9.20 Ambito di influenza del PTC

In considerazione della natura del PTC, degli Assi individuati dal Documento preliminare e del Quadro Ambientale descritto è facile desumere che gli effetti del Piano possono influenzare, sotto il profilo ambientale, l'intero territorio della Comunità. Particolare riguardo sarà da destinare, in sede di VAS, ai siti della Rete Natura 2000 ed ai territori inclusi nel Parco Naturale Adamello - Brenta.

10 Inquadramento demografico e economico

10.1 Andamento demografico

Al 31 dicembre 2009, la popolazione residente nella Comunità delle Giudicarie era pari a 37.550 abitanti.

La tabella e la figura che seguono mostrano l'andamento della popolazione residente nel territorio del C8 nel periodo 1921-2009.

Tab. 17 Trend della popolazione residente nella Comunità delle Giudicarie (1921-2009)

Anno	Popolazione Provincia TN	Popolazione Comunità delle Giudicarie	% pop. Del C8 rispetto alla PAT
1921	404.237	41.570	10,28%
1931	384.125	34.648	9,02%
1936	370.739	31.497	8,50%
1951	394.704	33.074	8,38%
1961	412.104	33.669	8,17%
1971	427.845	32.624	7,63%
1981	442.845	33.545	7,57%
1991	449.852	33.719	7,50%
2001	477.017	35.442	7,43%
2009	524.826	37.550	7,15%

Fonte: Provincia Autonoma di Trento – Servizio Statistica

Tab. 18 Movimento demografico

Periodo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di immigrazione	Tasso di emigrazione
1972-1974	14,02	11,50	25,76	23,27
1982-1984	10,02	12,58	21,32	18,04
1992-1994	9,71	11,05	24,07	16,17
2002-2004	10,52	10,16	27,68	20,42
2007-2009	10,53	9,94	35,03	27,18

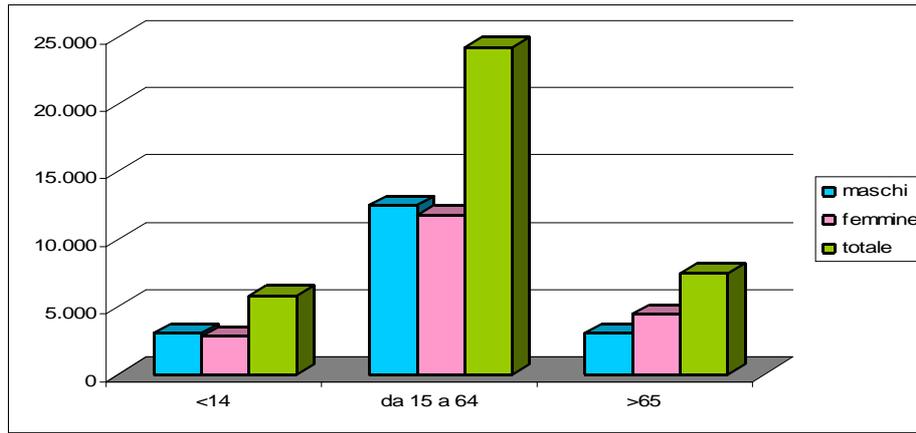
Fonte: elaborazione Agenda 21 Consulting srl su dati Provincia Autonoma di Trento – Servizio Statistica

Considerando la popolazione suddivisa in 3 classi di età:

- a) ≤ 14 anni
- b) 15-64 anni
- c) ≥ 65anni

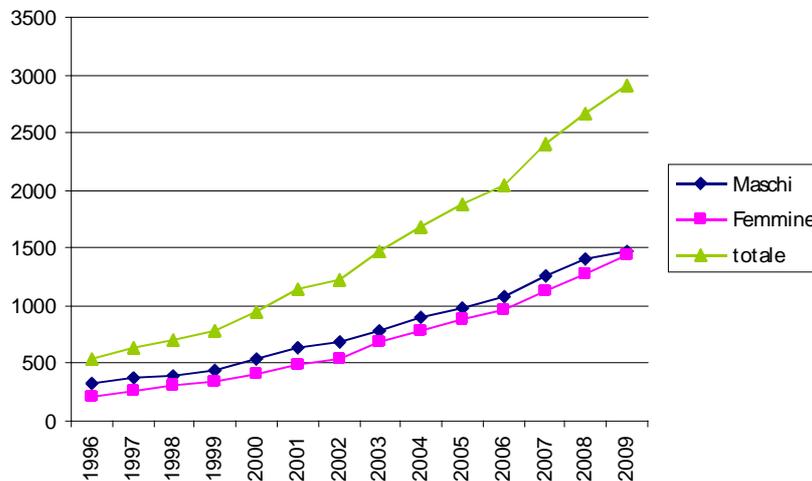
si nota una netta predominanza della classe intermedia (16-64 anni) e la prevalenza delle donne nella classe ≥ 65 anni.

Fig. 11 Suddivisione della popolazione della Comunità in classi di età (2009)



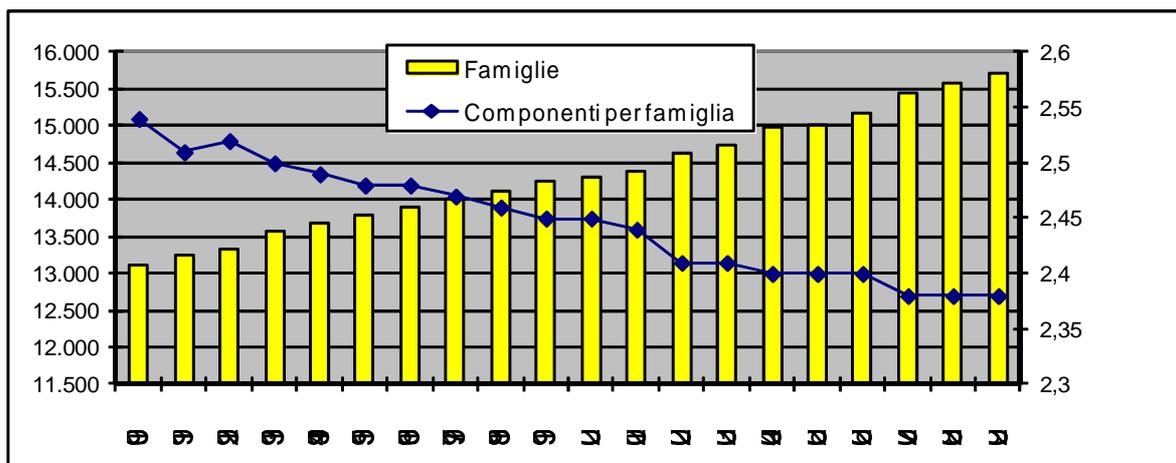
Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati Provincia Autonoma di Trento – Servizio Statistica

Fig. 12 Stranieri residenti (1996-2009)



Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati Provincia Autonoma di Trento – Servizio Statistica

Fig. 13 Trend delle famiglie e del n° di componenti (1990-2009)



Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati Provincia Autonoma di Trento – Servizio Statistica

La presenza di stranieri residenti è aumentata sensibilmente dal 1996 al 2009. Per il periodo 1990-2009 si osserva un costante aumento del numero di nuclei familiari, con una diminuzione del numero medio di componenti per famiglia (da 2,54 nel 1990 a 2,4 nel 2009).

10.2 Andamento economico

Dal 1/07/2001 è entrato in funzione l'Archivio provinciale delle imprese agricole (APIA) disciplinato dalle norme contenute nel capo II della L.P.n.11 del 4/09/2000¹. Di seguito si riportano i dati aggiornati al 2011.

Tab. 19 Dati dall'Archivio provinciale delle imprese agricole

IMPRENDITORI ISCRITTI PER SEZIONE										
Comune		Imprenditore singolo			Imprenditori associati			totale imprenditori		
cod	denominazione	Totale	1 ^a sezione	2 ^a sezione	Totale	1 ^a sezione	2 ^a sezione	Totale	1 ^a sezione	2 ^a sezione
12	BERSONE	4	2	2	0			4	2	2
17	BLEGGIO SUPERIORE	32	20	12	4	4		36	24	12
19	BOLBENO	3	2	1	1	1		4	3	1
20	BONDO	7	5	2	1	1		8	6	2
21	BONDONE	2	2		0			2	2	
24	BREGUZZO	2		2	1	1		3	1	2
28	BRIONE	2	1	1	0			2	1	1
29	CADERZONE	11	7	4	1	1		12	8	4
42	CARISOLO	2	1	1	1	1		3	2	1
45	CASTEL CONDINO	1	1		0			1	1	
57	CIMEGO	3		3	0			3		3
66	CONDINO	7	4	3	2	1	1	9	5	4
72	DAONE	8	3	5	0			8	3	5
73	DARE'	1	1		0			1	1	
77	DORSINO	3	3		0			3	3	
83	FAVE'	13	9	4	8	8		21	17	4
93	GIUSTINO	8	6	2	1	1		9	7	2
100	LARDARO	2	1	1	0			2	1	1
122	MONTAGNE	1		1	0			1		1
138	PELUGO	2		2	1	1		3	1	2
140	PIEVE DI BONO	3	2	1	1	1		4	3	1
143	PINZOLO	19	11	8	1	1		20	12	8
146	PRASO	7	2	5	0			7	2	5
148	PREORE	4	3	1	1	1		5	4	1
149	PREZZO	3	2	1	0			3	2	1
151	RAGOLI	3	2	1	0			3	2	1
158	RONCONE	21	10	11	2	2		23	12	11
166	SAN LORENZO IN BANALE	6	4	2	1	1		7	5	2
179	SPIAZZO	6	4	2	4	2	2	10	6	4
182	STENICO	20	9	11	2	2		22	11	11
183	STORO	32	17	15	6	6		38	23	15
184	STREMBO	10	5	5	0			10	5	5
199	TIONE DI TRENTO	14	6	8	1	1		15	7	8
220	VIGO RENDENA	2	1	1	1	1		3	2	1
223	VILLA RENDENA	9	7	2	1	1		10	8	2
227	ZUCLO	4	1	3	0			4	1	3
228	COMANO TERME	61	37	24	6	6		67	43	24

1 "Modificazioni alla legge provinciale 5 novembre 1990, n. 28 (Istituto agrario di San Michele all'Adige), alla legge provinciale 26 novembre 1976, n. 39 (Provvedimenti per la ristrutturazione e lo sviluppo dell'agricoltura trentina) e ad altre leggi provinciali in materia di agricoltura e di edilizia abitativa, nonché disposizioni per l'istituzione dell'archivio provinciale delle imprese agricole (APIA)".

Imprese agricole per indirizzo produttivo												
IMPRESE AGRICOLE PER INDIRIZZO PRODUTTIVO												
1ª 2ª SEZIONE												
comprensorio		Comune		INDIRIZZO PRODUTTIVO								
cod	denominazione	cod	denominazione	fru	vit	zoo	fru/vit	fru/zoo	fru/vit/zoo	vit/zoo	altro	TOTALE
8	GIUDICARIE	12	BERSONE			1					3	4
8	GIUDICARIE	17	BLEGGIO SUPERIORE	8		18	2				8	36
8	GIUDICARIE	19	BOLBENO			2					2	4
8	GIUDICARIE	20	BONDO			7					1	8
8	GIUDICARIE	21	BONDONE								2	2
8	GIUDICARIE	24	BREGUZZO			1					2	3
8	GIUDICARIE	28	BRIONE			1					1	2
8	GIUDICARIE	29	CADERZONE	1		7			1		3	12
8	GIUDICARIE	42	CARISOLO	1		2						3
8	GIUDICARIE	45	CASTEL CONDINO			1						1
8	GIUDICARIE	57	CIMEGO				1			1	1	3
8	GIUDICARIE	228	COMANO TERME	17	1	21	2	4			22	67
8	GIUDICARIE	66	CONDINO		1	7					1	9
8	GIUDICARIE	72	DAONE		1	6					1	8
8	GIUDICARIE	73	DARE'			1						1
8	GIUDICARIE	77	DORSINO			2					1	3
8	GIUDICARIE	83	FAIVE'	1		15					5	21
8	GIUDICARIE	93	GIUSTINO			2					7	9
8	GIUDICARIE	100	LARDARO			1					1	2
8	GIUDICARIE	122	MONTAGNE	1								1
8	GIUDICARIE	138	PELUGO			1					2	3
8	GIUDICARIE	140	PIEVE DI BONO			1					3	4
8	GIUDICARIE	143	PINZOLO	3		13	1				3	20
8	GIUDICARIE	146	PRASO	1		1					5	7
8	GIUDICARIE	148	PREORE			1					4	5
8	GIUDICARIE	149	PREZZO			1					2	3
8	GIUDICARIE	151	RAGOLI			2					1	3
8	GIUDICARIE	158	RONCONE			18	1				4	23
8	GIUDICARIE	166	SAN LORENZO IN BANALE			3					4	7
8	GIUDICARIE	179	SPIAZZO	2		3	1				4	10
8	GIUDICARIE	182	STENICO	7	4	4	2	1	1		3	22
8	GIUDICARIE	183	STORO	3	8	9	2			1	15	38
8	GIUDICARIE	184	STREMBO			8					2	10
8	GIUDICARIE	199	TIONE DI TRENTO			8					7	15
8	GIUDICARIE	220	VIGO RENDENA			3						3
8	GIUDICARIE	223	VILLA RENDENA	1		5	1				3	10
8	GIUDICARIE	227	ZUCLO			1					3	4

Fonte: APIA

Le dinamiche settoriali evidenziano una certa continuità temporale, con il numero complessivo delle imprese che cresce di 107 unità (meno del 4%) dal 2005 (dati CCIAA). La crescita si concentra decisamente nei settori dei servizi, con un crescita di 106 imprese (+6% relativamente a questo settore) mentre primario e secondario rimangono sostanzialmente immutati negli anni considerati.

Tab. 20 Trend imprese operanti sul territorio per settore di attività

Anno	Primario	Secondario	Terziario	Non classificate	Totale
2005	497	1139	1694	3	3333
2006	515	1152	1727	4	3398
2007	512	1140	1711	8	3371
2008	503	1162	1744	12	3421
2009	488	1134	1769	13	3404
2010	497	1141	1800	2	3440

Settore primario e secondario avevano evidenziato una crescita relativa negli anni intermedi, che però è stata riassorbita negli ultimi periodi della serie, probabilmente a causa della crisi economica ancora in corso.

Le imprese commerciali, alla data del censimento 2001, erano 6 con 8 addetti; il commercio al dettaglio impiegava il maggior numero di addetti (5), seguito dal settore "alberghi e ristoranti".

Per quanto riguarda le imprese artigiane presenti sul territorio, il settore delle costruzioni era dominante, sia come numero di imprese (8 su 10), sia come numero di addetti (14 su 16). La pubblica amministrazione impiegava invece 5 addetti.

Tab. 21 Unità locali per addetti per divisione (2001)

Autovalutazione del PTC: Fase di scoping e prima valutazione degli obiettivi

Settore	Unità locali	Addetti
Agricoltura, caccia e relativi servizi	13	25
Silvicoltura e utilizzazione di aree forestali e servizi connessi	13	51
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	17	36
Altre industrie estrattive	19	123
Industrie alimentari e delle bevande	45	194
Industrie tessili	13	225
Confezione di articoli di vestiario; preparazione e tintura di pellicce	14	36
Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, Borse, articoli da correggiaio, selleria e calzature	1	9
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; Fabbricazione di articoli di paglia e materiali da intreccio	118	520
Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta	2	155
Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	8	23
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	1	2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	10	200
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	18	81
Produzione di metalli e loro leghe	9	208
Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti	113	953
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi l'installazione, Il montaggio, la riparazione e la manutenzione	28	323
Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici	1	2
Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	6	47
Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni	2	2
Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, Di strumenti ottici e di orologi	17	38
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere	27	190
Recupero e preparazione per il riciclaggio	4	8
Produzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	8	87
Raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua	2	5
Costruzioni	591	1.855

Fonte: Provincia Autonoma di Trento – Servizio Statistica

11 Analisi di coerenza esterna

Dopo aver individuato il Quadro Logico (Strategie ed obiettivi), in questa fase si valuta la coerenza delle strategie e degli obiettivi con i principi di sostenibilità, con la pianificazione sovraordinata esistente sul territorio e con le politiche di tutela ambientale comunitarie, nazionali e regionali.

Inoltre il Rapporto Ambientale andrà a valutare il grado di collaborazione tra l'Amministrazione e le varie Autorità ambientali durante la stesura del piano.

Dal punto di vista metodologico la valutazione degli obiettivi può avvenire in maniera relativamente succinta e completa, attraverso un giudizio sintetico che considera essenzialmente quattro parametri di valutazione:

- ▲ Confronto con i principi di sostenibilità (PASSO)
- ▲ Coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione sovraordinata (in particolare PUP)
- ▲ Coerenza con la lettura dei valori del territorio (Invarianti strutturali)
- ▲ Rispondenza alle criticità del contesto (Swot territoriale)

In questo primo documento di valutazione sarà introdotto ed illustrato il metodo di valutazione che si utilizzerà nel percorso di VAS con, a titolo esemplificativo, avviata una prima valutazione di coerenza con il PUP, uno schema semplificato del documento PASSO e la presentazione delle matrici finali di coerenza esterna che saranno utilizzate nel Rapporto preliminare.

In questa maniera la metodologia operativa della Vas risulta comprensibile e, seppur piuttosto articolata, molto razionale.

11.1 Gli indirizzi strategici del PUP

Il nuovo Piano Urbanistico Provinciale, adottato con l.p. 5/2008, trae origine da una visione del Trentino intesa come configurazione ambientale e paesaggistica, sociale e produttiva verso cui il sistema territoriale provinciale intende evolvere. Il piano pone alla base della pianificazione i principi di sussidiarietà, sostenibilità, integrazione (tra strumenti e decisioni prese a livelli di governo differenti) e competitività, intesa quale valorizzazione delle risorse territoriali come fattore di attrattività e di connessione tra il locale e il globale.

Nello specifico la vision del PUP assume come orientamento un'idea di Trentino inteso come un "territorio ove le persone trovano condizioni adeguate per la propria crescita umana, intellettuale e sociale, in un contesto ambientale tendente verso un'eccellenza diffusa e basata, in particolare, sul mantenimento delle identità, sull'elevata competitività, sull'apertura internazionale e sul giusto equilibrio tra valorizzazione delle tradizioni e sviluppo dei fattori di innovatività". L'articolazione di tale vision porta alla definizione dei quattro principi cardine del PUP: identità, sostenibilità, integrazione e competitività.

La tabella successiva riporta sinteticamente gli indirizzi strategici del PUP, le 14 strategie vocazionali suggerite nell'allegato E del Piano Urbanistico Provinciale per la Comunità delle Giudicarie.

Tab. 22 Indirizzi Strategici del PUP

INDIRIZZI STRATEGICI DEL PUP
<p>1 PUP: IDENTITÀ Rafforzare la riconoscibilità dell'offerta territoriale del trentino, valorizzandone la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale.</p>
<p>2 PUP: SOSTENIBILITÀ Orientare l'utilizzazione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, contenendo i processi di consumo del suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana e territoriale.</p>
<p>3 PUP: INTEGRAZIONE Consolidare l'integrazione del trentino nel contesto europeo, inserendolo efficacemente nelle grandi reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socio-culturali.</p>
<p>4 PUP: COMPETITIVITÀ Rafforzare le capacità locali di auto-organizzazione e di competitività; rafforzare le opportunità di sviluppo duraturo del sistema provinciale complessivo.</p>
<p>5 PUP: STRATEGIE VOCAZIONALI PER GIUDICARIE 5.1 Integrare le politiche di sviluppo turistico con altri settori economici</p>

- 5.2 Rilanciare il posizionamento tra le stazioni turistiche di eccellenza
- 5.3 Definire un progetto di mobilità sostenibile interna per Madonna di Campiglio
- 5.4 Verificare idoneità del demanio sciabile di Madonna di Campiglio
- 5.5 Monitorare il contesto per prevenire effetti negativi
- 5.6 Promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile che conservi le risorse ambientali e la vivibilità locale
- 5.7 Favorire la valorizzazione delle attività silvo-pastorali ad alta quota
- 5.8 Promuovere un efficiente sviluppo turistico condiviso
- 5.9 Qualificare il settore alberghiero esistente
- 5.10 Perseguire uno sviluppo ordinato delle attività industriali e artigianali
- 5.11 Organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali
- 5.12 Perseguire uno sviluppo equilibrato dei poli per servizi e terziario
- 5.13 Favorire un uso ragionato delle risorse forestali e montane
- 5.14 Migliorare la dotazione infrastrutturale extra-provinciale

Fonte: elaborazione agenda 21 consulting su relazione PUP

11.1.1 Coerenza DP - PUP

Gli indirizzi strategici del PUP sono di seguito confrontati con le strategie del Documento preliminare. Attraverso l'uso di una matrice cromatica la verifica di coerenza tra i 2 diversi strumenti appare immediata e di facile lettura seguendo la legenda di seguito riportata.

legenda delle matrici di valutazione delle strategie del DP

Valutazione della rispondenza (RISP)		Valutazione dell'indeterminatezza (INDET)	
N	Non rispondente	A	Indeterminatezza alta
NP	Parzialmente rispondente	M	Indeterminatezza media
P	Pienamente rispondente	B	Indeterminatezza bassa
NC	Non pertinente		

La matrice di coerenza riporta sulla prima riga le strategie del PUP e sulla prima colonna le strategie del Documento preliminare come sono state sintetizzate e descritte nel Quadro Logico, all'inizio del presente documento.

Le singole celle riportano il grado di coerenza. In corrispondenza della colonna "5 PUP: Strategie per le Giudicarie" viene riportata per ciascuna strategia del DP il relativo codice della strategia vocazionale corrispondente.

Tab. 23 Coerenza Indirizzi Strategici DP-PUP

	1 PUP: IDENTITA'		2 PUP: SOSTENIBILITÀ		3 PUP: INTEGRAZIONE		4 PUP: COMPETITIVITA'		5 PUP: STRATEGIE PER GIUDICARIE	
	_Risp	Indet	_Risp	Indet	_Risp	Indet	_Risp	Indet	_Risp	Indet
I D.P.	P	B	P	B	P	B	P	B	P (5.2; 5.6; 5.8)	B
II D.P.	NP	B	P	B	NP	B	P	M	P (5.1; 5.7)	B
III D.P.	P	B	P	B	NP	B	P	M	P (5.5; 5.10)	M
IV D.P.	P	B	P	B	NP	B	NP	M	P (5.5; 5.10)	M
V D.P.	P	M	P	B	NP	B	P	B	P (5.13)	B
VI D.P.	NP	B	NP	B	NC	B	P	B	P (5.12)	M
VII D.P.	NC	M	P	M	NC	B	P	B	P (5.12)	B
VIII D.P.	NP	B	NP	A	P	B	P	B	P (5.14; 5.11; 5.3)	B
IX	NP	B	NP	A	NP	A	P	B	P (5.14; 5.4;	M

	1 PUP: IDENTITA'		2 PUP: SOSTENIBILITÀ		3 PUP: INTEGRAZIONE		4 PUP: COMPETITIVITA'		5 PUP: STRATEGIE PER GIUDICARIE	
	_Risp	Indet	_Risp	Indet	_Risp	Indet	_Risp	Indet	_Risp	Indet
D.P.									5.6)	
X D.P.	P	B	P	B	P	B	P	B	NC	M
XI D.P.	NC	B	P	M	NP	B	NP	A	P (5.5)	B
XII D.P.	P	A	NC	M	NP	M	NC	M	P (5.9)	A
XIII D.P.	NP	M	P	B	P	B	P	M	P (5.13)	B

Fonte: elaborazione agenda 21 consulting

Questa prima verifica di coerenza esterna appare senza dubbio sostanzialmente positiva e con poche incertezze. Nel corso della stesura del Piano anche questa fase di valutazione sarà maggiormente dettagliata ed argomentata.

11.2 I principi di sostenibilità (PA.S.SO)

L'Allegato III "Linee guida per l'autovalutazione degli strumenti di pianificazione territoriale" evidenzia che è fondamentale valutare la coerenza delle strategie del D.P. del PTC con l'Atto di indirizzo sullo Sviluppo sostenibile, approvato dalla Giunta provinciale nel 2000 e il nuovo PUP.

Tale atto di indirizzo è stato sostituito dal Patto per lo Sviluppo Sostenibile del Trentino (PA.S.SO) approvato dalla Giunta Provinciale nel gennaio 2013 che contiene indicazioni ed impegni chiari sulle strategie dello sviluppo sostenibile a livello provinciale da qui al 2020 ed oltre.

Il documento, offre un quadro strategico complessivo ma si fonda su cinque strategie di fondo che si traducono a loro volta in 25 obiettivi e 116 azioni concrete.

In particolare:

1. Trentino, Italia, Europa: sostenibilità nell'appartenenza e nella responsabilità;
2. Educazione, Informazione, Partecipazione: sostenibilità nella dimensione culturale
3. Biodiversità, Aria, Acqua, Suolo: sostenibilità negli ecosistemi;
4. Energia, Trasporti, Clima: sostenibilità nell'abitare e nel muoversi;
5. Agricoltura, Imprese e stili di vita: sostenibilità nel produrre, consumare, riciclare.

La tabella di valutazione di coerenza suggerita nell'allegato sopracitato è stata modificata declinando i principi di sostenibilità al documento oggi in vigore.

Tab. 24 Principi di sostenibilità PASSO

Principi di sostenibilità	Aspetti da considerare
Appartenenza e responsabilità	Pianificazione integrata multiscalare e multiattoriale
Dimensione culturale	Formazione, informazione e comunicazione
Ecosistemi	Biodiversità, integrità culturale e paesaggistica
Abitare e muoversi	Mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici
Produrre, consumare, riciclare	Introduzione di parametri di efficienza

11.2.1 Coerenza DP - PASSO

La coerenza sarà valutata nel Rapporto ambientale sempre con l'uso di matrici cromatiche. Di seguito è riportata la matrice "in bianco" come presentazione dello strumento di lavoro che sarà utilizzata nei prossimi mesi per la valutazione di coerenza del DP con i principi di sostenibilità.

Tab. 25 Coerenza Indirizzi Strategici DP - Principi sostenibilità PASSO

	1 PASSO: APPARTENENZA		2 PASSO: CULTURA		3 PASSO: ECOSISTEMI		4 PASSO: ABITARE E MUOVERSI		5 PASSO: PRODURRE	
	_Risp	Indet	_Risp	Indet	_Risp	Indet	_Risp	Indet	_Risp	Indet
I D.P.										
II D.P.										
...										
...										
XIII D.P.										

Fonte: elaborazione agenda 21 consulting

Sempre attraverso l'uso di matrici cromatiche le strategie e gli obiettivi del DP saranno confrontati e valutati in termini di coerenza con altri strumenti di pianificazione, con le invarianti del territorio e con le criticità del contesto ossia con i punti di forza e di debolezza delle Giudicarie.

Al termine delle singole valutazioni di coerenza sarà proposta una sintesi complessiva per ciascuna strategia del DP attraverso una rappresentazione finale di coerenza, come riportato nella tabella successiva.

Tab. 26 Strumento di sintesi della coerenza degli Indirizzi Strategici del DP

	Confronto con i principi di sostenibilità		Coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione sovraordinata		Coerenza con la lettura dei valori del territorio		Rispondenza alle criticità del contesto	
	Rispondenza	Indeterminatezza	Rispondenza	Indeterminatezza	Rispondenza	Indeterminatezza	Rispondenza	Indeterminatezza
I D.P.								
II D.P.								
...								
...								
XIII D.P.								

Nel corso della stesura del PTC sarà compito del Rapporto Ambientale di Vas valutare anche le azioni operative riconducibili a ciascun obiettivo identificato nel Quadro logico attraverso matrici di coerenza "Obiettivi - Azioni".

Tutte le valutazioni, sia le prime di coerenza esterna che queste di coerenza interna, saranno presentate ai tavoli Tavolo di confronto e consultazione di concertazione del PTC e saranno oggetto di concertazione.

Il Rapporto ambientale conterrà infine un sistema di indicatori per effettuare il monitoraggio dello stato di attuazione del PTC. Il sistema di monitoraggio che si intende introdurre sarà articolato su due livelli: uno a breve termine che riguarderà soprattutto le azioni del Piano (da realizzarsi dopo i primi 3 e 6 anni) e uno a medio-lungo termine per valutare gli obiettivi (da realizzarsi dopo 10 anni dall'approvazione del Piano Territoriale di Comunità. I primi due monitoraggi (dopo 3 e dopo 6 anni), serviranno per l'individuazione tempestiva degli eventuali effetti negativi che non si sono potuti prevedere in fase di valutazione e per l'adozione di misure correttive opportune; il monitoraggio dopo 10 anni servirà invece per verificare il conseguimento degli obiettivi ed avere un quadro comprensivo degli effetti provocati dall'attuazione del Piano. Il monitoraggio dovrà inoltre prevedere un sistema semplice per la valutazione del grado o livello di attuazione delle previsioni di Piano.

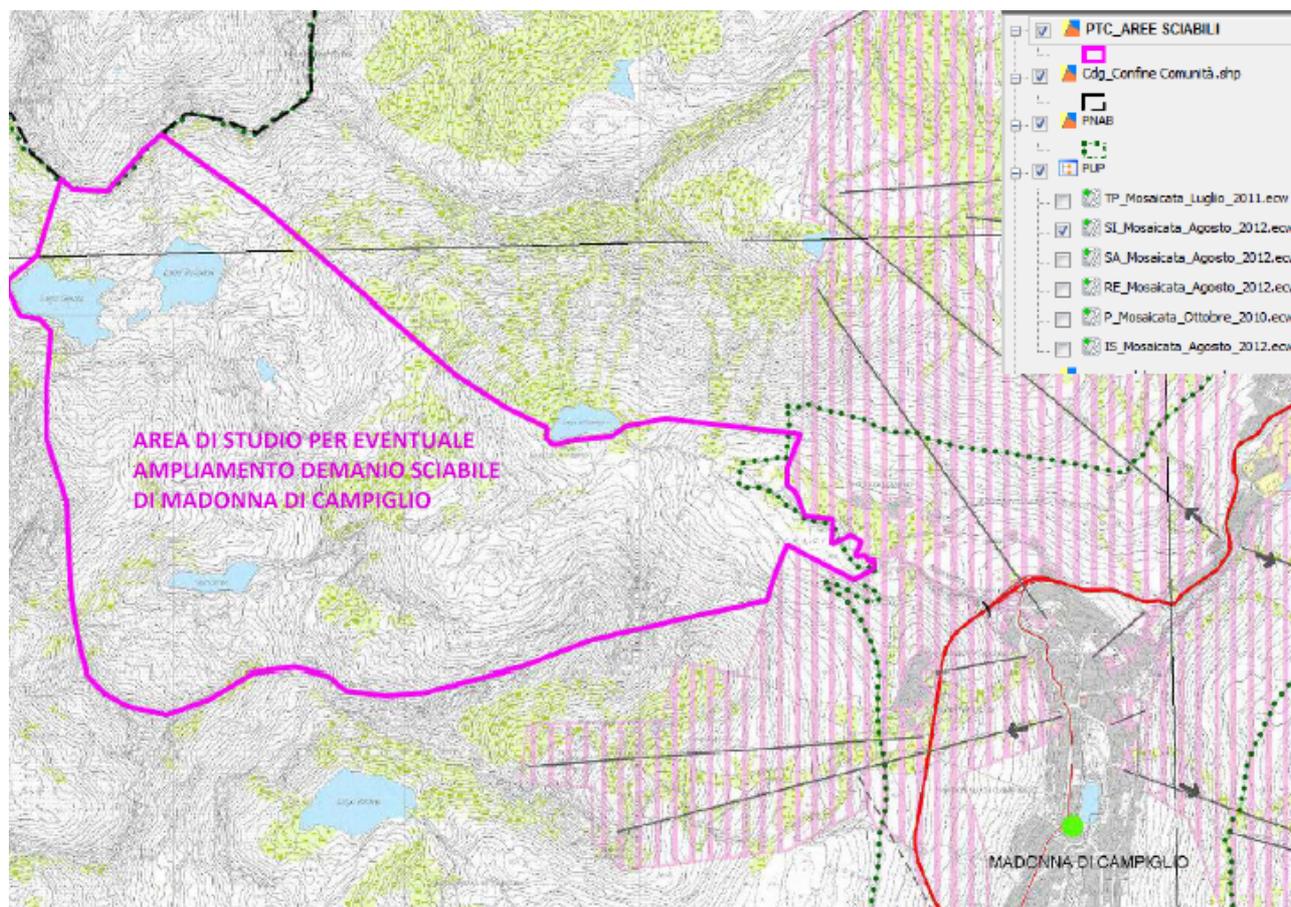
12 L'ampliamento dell'area sciabile

Il Documento preliminare affronta senza indugio la questione della competitività del settore turistico, dedicando il primo degli Assi. Nella parte finale del documento vi è poi un Asse dedicato all'individuazione dei perimetri delle aree sciabili.

L'attenzione è rivolta in particolare al polo sciistico di Madonna di Campiglio - Pinzolo, ritenuto una componente indispensabile per la crescita economica e sociale delle Giudicarie. Tra le varie ipotesi vi è una potenziale estensione nell'area verso il monte Serodoli, area che ricade all'interno del Parco Naturale Adamello Brenta e che si presenta di particolare valore ambientale e paesaggistico.

Di seguito è proposto un primo inquadramento dell'area del Serodoli con riferimento alle principali indicazioni derivanti da strumenti di pianificazione sovraordinati (ai fini della valutazione di coerenza esterna) ed altre considerazioni preliminari utili per per la Comunità di Valle e l'Ente Parco per definire una posizione condivisa.

Fig. 14 L'area di studio "Serodoli" per eventuale ampliamento



Fonte: Ufficio Tecnico Comunità delle Giudicarie

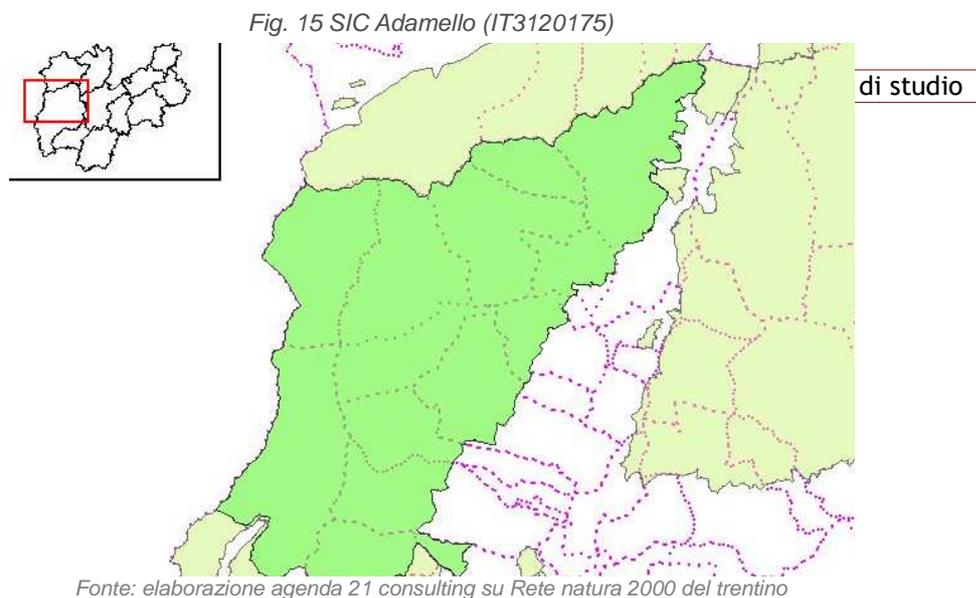
12.1 La Rete Natura 2000 nell'area Serodoli

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

L'area del Serodoli non ricade in zone di protezione speciale ma si è colloca a breve distanza dalla ZPS Adamello - Presanella (IT3120158).

L'area risulta invece sostanzialmente tutta compresa all'interno del grande SIC Adamello (IT3120175), sito che si estende per quasi 30.000 ettari. Il sito presenta le seguenti caratteristiche riportate nel formulario della Rete Natura 2000: "Massiccio di natura granitica del Trentino occidentale, con vasti ghiacciai e solcato in tutte le direzioni da

lunghe valli glaciali, ricche di acque; i versanti sono ricoperti da vaste foreste di conifere (abete rosso e larice, con nuclei di pino cembro) e di latifoglie (faggio), interrotte da radure prative; sul fondovalle e nei ripiani dei circhi glaciali sono frequenti torbiere e laghetti. Oltre il limite del bosco sono diffusi ovunque i pascoli alpini. Sono presenti habitat di particolare interesse non compresi nell'all. I della direttiva 92/43/CEE, in particolare: Calamagrostio villosae - Abietetum e Galio odorati - Abietetum, Caricion fuscae, Caricetalia curvulae, Calluno - Genistion.”



Il sito presenta inoltre le seguenti caratteristiche: “Stupendo esempio di acrocoro alpino cristallino, vastamente glacializzato, da cui si diramano profonde vallate, con tutta la tipologia vegetazionale dal limite delle nevi fino al fondovalle. Il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi. Sono presenti specie di invertebrati dell'Allegato 2 legate a boschi in buone condizioni di naturalità.”

Dal punto di vista della Vulnerabilità si evidenzia che “Nella parte inferiore dei versanti, e in alcuni casi anche alle alte quote, sono stati effettuati interventi connessi con la produzione di energia idroelettrica, che localmente hanno profondamente modificato le condizioni ambientali. Pericolo di sviluppo.”

Va per altro tenuto in considerazione che fino a qualche anno fa (2010) la perimetrazione del SIC era differente e l'area del Serodoli ricadeva nel SIC Presanella IT3120006 che aveva una superficie minore e concentrata attorno alla zona interessata dalle aree sciistiche. Nel formulario standard si rilevava che dal punto di vista della Vulnerabilità si evidenziava un "v) Pericolo di espansione delle stazioni turistiche per gli sport invernali, con costruzione di nuovi impianti sciistici di risalita e piste già esistenti nel sito o in località immediatamente adiacenti.

Questo significa che se riduciamo lo zoom di analisi concentrandoci sulle zone adiacenti al territorio interessato da piste da sci, vediamo che la vulnerabilità di queste non è più legata agli aspetti idroelettrici, ma piuttosto a possibili ampliamenti di impianti e piste in zone non ancora antropizzate.

Il sito è inoltre influenzato da alcune attività e fenomeni generali che riguardano porzioni più o meno limitate del SIC. Le attività che interessano porzioni rilevanti del sito sono: il pascolo, la gestione forestale, la caccia e le attività sportive e di divertimento all'aperto. Tutte queste attività sono considerate di media intensità (B) eccetto la gestione forestale (A = alta intensità). L'influenza è per altro considerata neutra (0) per tutte queste principali attività.

Tab. 27 Fenomeni e attività generali e percentuale della superficie del sito influenzata

Cod	Descrizione	Intensità	% sito	Influenza
140	pascolo	B	40	0
160	gestioni forestali	A	70	0
220	pesca sportiva	B	1	-
230	caccia	B	80	0
301	cave	A	1	-
501	sentieri, piste e piste ciclabili	C	2	0
502	strade e autostrade	C	1	0
620	attività sportiva e divertimenti all'aperto	B	20	0

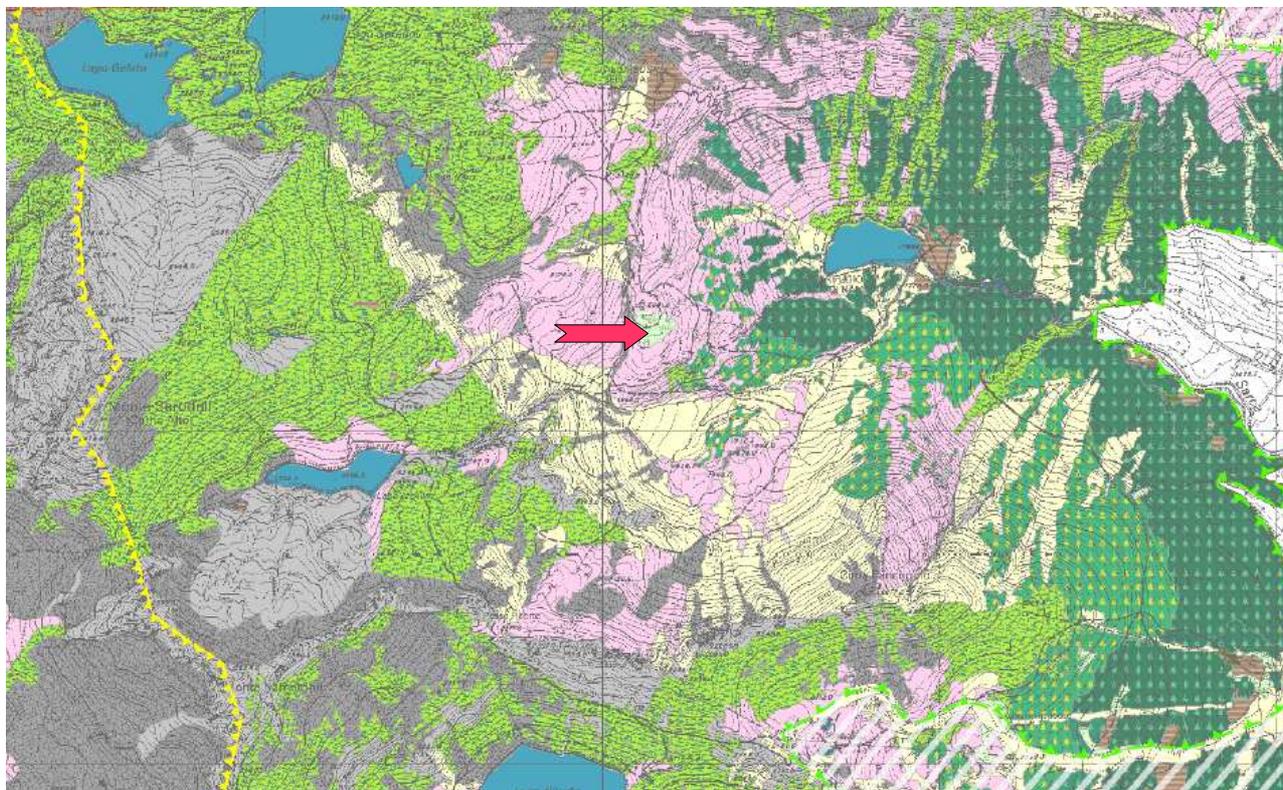
Fonte: Rete Natura 2000 SIC Adamello (IT3120175)

Per quel che riguarda gli habitat di interesse comunitario, si attesta la presenza dei seguenti Habitat Natura 2000:

- 4060 - brughiere alpine su pascolo/prateria ;
- 6170 - Terreni erbosi calcarei alpini;
- 6230* - Formazioni erbose a *Nardus*,
- 7140 - Torbiere di transizione e instabili;
- 8210 - Ghiaioni silicei;
- 8220 - Ghiaioni eutrici;
- 9410 - Foreste acidofile(Vaccinio-Picetea);
- 9421 - Foreste di larici e Pinus cembra delle Alpi.

Tra il Lago di Nambino e Serodoli vi è una piccola porzione di Habitat prioritario (cod. 6230*) che si estende su un superficie di 0,94 ettari (evidenziato in cartografia con la freccia rossa). Pur essendo considerato un habitat prioritario a livello europeo, esso è stato censito nella maggioranza dei siti SIC provinciali, con un'apprezzabile superficie.

Fig. 16 Habitat Natura 2000



Fonte: Piano Territoriale del Parco Naturale Adamello Brenta

L'area del Serodoli è posta sostanzialmente nei pressi del perimetro nord orientale del SIC e l'area di studio per l'eventuale ampliamento del demanio sciabile interesserebbe circa 500 ettari pari all'1,6% del SIC. Sarà necessario

valutare nel dettaglio quanto “marginale” sia l’area del monte Serodoli nel più ampio contesto del SIC così come descritto.

Il fatto che l’area di studio del Serodoli sia interna al SIC richiederà comunque, oltre alla VAS, anche la Valutazione di Incidenza ambientale (VINCA).

12.2 Il Piano Territoriale del Parco naturale Adamello Brenta

Una approfondita lettura delle principali tavole del Piano Territoriale del Parco Naturale Adamello Brenta (adottato con Delibera del Comitato di Gestione n. 6 del 17 maggio 2013) , consente di verificare la compatibilità con il prospettato intervento di ampliamento del demanio sciabile di Madonna di Campiglio.

12.2.1 Zonizzazione ed elementi di pregio paesaggistico culturali

La cartografia "Zonizzazione ed elementi di pregio paesaggistico culturali" (Tav 1) raccoglie tutti gli strati relativi alla zonizzazione del Parco articolata in: Riserve di tipo A-Integrali; B-Guidate; C-Controllate. Identifica inoltre le perimetrazioni delle Riserve Speciali e degli Ambiti di particolare interesse alle quali è affidata la tutela di specifiche emergenze naturalistiche e storico-antropologiche.

Il Piano Territoriale del Parco definisce le categorie di zonizzazione come segue:

- Riserve integrali: “costituite in prevalenza dagli ambienti alpini d’alta quota, caratterizzati da un minimo livello di trasformazione antropica, se non da una assoluta naturalità, ovvero da vaste aree indisturbate. In minima misura le riserve integrali scendono ad interessare gli orizzonti altitudinali e climatici dei medi versanti e dei fondovalle, ad includere sistemi ecologici e paesaggistici ricchi di biodiversità e di biomassa, ma anche interessati da più evidenti tracce di attività umane, come quelle della grande guerra o quelle legate allo storico uso delle risorse primarie (monticazione, selvicoltura, escursionismo, ecc.)”;
- Riserve Guidate: “inglobano al loro interno la quasi totalità dei sistemi culturali di elevato interesse produttivo ed economico, come i boschi sottoposti a selvicoltura ordinaria, anche se inseriti nel novero di quelli di protezione, i pascoli e i prato-pascoli, le aree del parco destinate alle colture agricole”;
- Riserve Controllate: “ parti del Parco più prossime agli abitati e quelle in cui sono comprese e puntualmente definite in cartografia e nelle norme di attuazione le aree attrezzate per la pratica degli sport invernali, con particolare riguardo alle attività dello sci alpino. A coronare le zone maggiormente alterate dalle strutture tecnologiche e trasformate dai nuovi usi del suolo restano, tuttavia, ampie fasce di sistemi culturali a pascolo e a bosco che assolvono ad una essenziale funzione ecologica e paesaggistica”.

Individua inoltre gli elementi di pregio paesaggistico e culturale rappresentati da alberi monumentali, cascate e geositi.

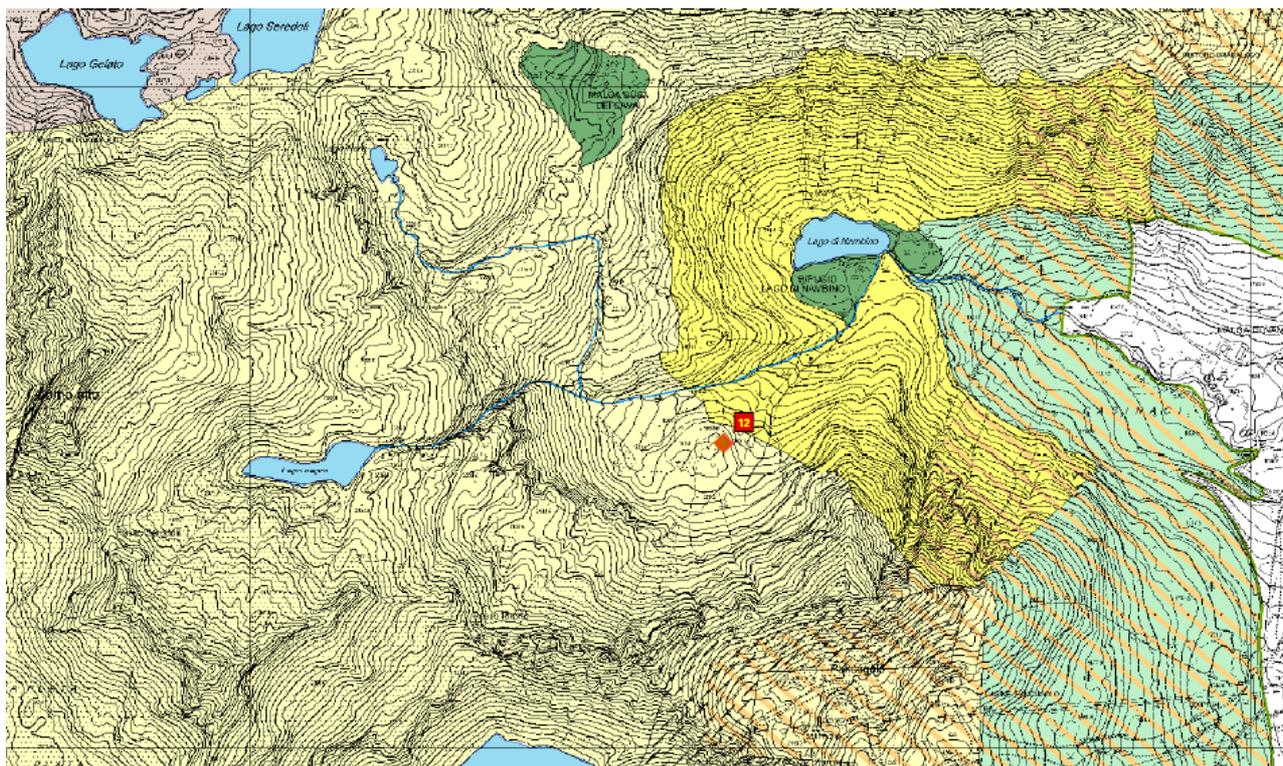
Dalla lettura della cartografia che interessa l’area di studio per l’eventuale ampliamento del demanio sciabile si evidenzia che l’area di studio ricade all’interno delle seguenti categorie di riserve:

- Riserva Integrali A;
- Riserve Guidate B1 Alpi e Rupi;
- Riserve Guidate B2;
- Riserve Guidate B4c;
- Riserve Controllate C.

Non sono presenti Riserve Speciali ed Ambiti di particolare interesse, mentre si rileva la presenza di un elemento di pregio paesaggistico e culturale rappresentato nello specifico da GEOSITO appartenente alla Classe 1 - Morfologie glaciali e periglaciali. Tale elemento è presente anche nel PUP tra le invarianti.

N.	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	CLASSE	COMUNE AMMINISTRATIVO
12	Rock Glacier Lago di Nambino	Rock glacier non attivo su versante esposto a nord, nei pressi del Lago di Nambino, Gruppo dell'Adamello. Ben visibili rughe sinuose, rughe arcuate, lingua sviluppata, corpo depresso e cavità imbutiformi.	1	PINZOLO

Fig. 17 Zonizzazione ed elementi di pregio paesaggistico culturali



Fonte: Piano Territoriale del Parco Naturale Adamello Brenta

In sede di Vas sarà necessario approfondire le Norme di riferimento delle singole zonizzazioni per comprenderne i margini di manovra ed eventuali prescrizioni.

12.2.2 Infrastrutture e strutture edilizie

La cartografia Infrastrutture e Strutture edilizie (Tav 2) raccoglie gli strati relativi alle zone dedicate agli sport invernali, Riserve Controllate C e Aree Sciabili oltre che le specifiche delimitazioni delle Aree di divieto di sci fuoripista, Aree di divieto di scialpinismo e gli itinerari di scialpinismo consentiti all'interno delle Riserve Speciali. Le infrastrutture e le strutture edilizie riportate in carta sono il Patrimonio edilizio, le aree dei Piani particolareggiati, le Teleferiche a servizio dei rifugi, i Campeggi, le Attrezzature di trasmissione radio-TV, la viabilità forestale suddivisa in Strade di tipo A e B, le Strade a traffico limitato ed i Parcheggi.

Vengono inoltre riportati anche i Sentieri che rientrano in Riserva Integrale A e per il recupero ambientale vengono indicate le aree di Attività estrattive esistenti.

All'interno dell'area esaminata non sono previste ulteriori aree sciabili (retino rosa chiaro). Una ridotta porzione prossima ai confini del Parco, nei pressi del Lago Nambino, risulta interna alla tipologia di zonizzazione Riserve Controllate C, evidenziata in cartografia con retino tratteggiato obliquo di colore arancione.

Si evidenzia altresì la presenza di Sentieri che rientrano in Riserva Integrale A, nella fascia compresa tra i due Laghi Gelato e Serodoli (rappresentati con linea rossa).

Relativamente al patrimonio edilizio, internamente al perimetro indagato ricadono i manufatti di seguito evidenziati in tabella

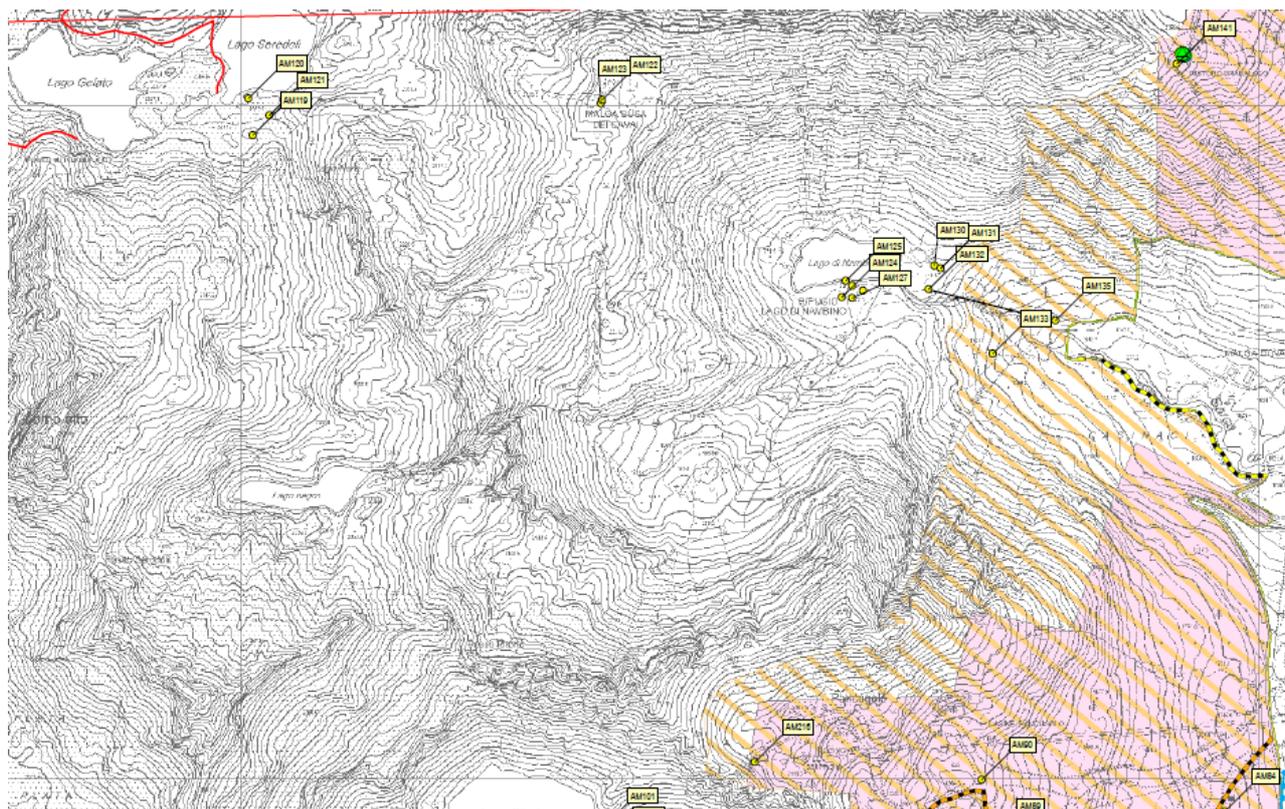
Tab. 28 Manufatti del patrimonio edilizio

Scheda	Denominazione	Descrizione	Note	Zona PDP	Classe	Ed. Cadente
AM119	BAITA A LAGO SERODOLI	ruderi		B1	II	NO
AM120	BAITA A LAGO SERODOLI	ruderi		B1	II	NO
AM121	BIVACCO SERODOLI	edificio di uso saltuario in buono stato di conservazione		B1	I	NO
AM124	DEPOSITO A NAMBINI	edificio di uso stagionale in mediocre stato di conservazione	necessita di manutenzione ordinaria e straordinaria	B4	III	NO

Scheda	Denominazione	Descrizione	Note	Zona PDP	Classe	Ed. Cadente
AM125	RIFUGIO NAMBINO	edificio di uso stagionale in buono stato di conservazione		B4	XIV	NO
AM127	FONTANA CON COPERTURA A LAGO NAMBINO	manufatto di uso stagionale in discreto stato di conservazione		B4	VI	NO
AM130	CASA D'ABITAZIONE A LAGO NAMBINO	edificio di uso stagionale in buono stato	edificio tipico	B4	X	NO
AM131	STALLA A LAGO NAMBINO	edificio di uso stagionale in buono stato	edificio tipico	B4	VI	NO
AM132	BARACCA ARRIVO TELEFERICA A LAGO NAMBINO	manufatto di uso saltuario in mediocre stato	manufatto da migliorare esteticamente per un migliore inserimento ambientale	B4	VII	NO
AM133	OPERA DI PRESA E ACCUMULO SERBATOIO A NAMBINO	manufatto attivo di recente costruzione	necessita di miglioramento estetico e adeguato inserimento nel paesaggio	B3	VII	NO
AM135	BARACCA DEPOSITO TELEFERICA A NAMBINO	edificio di uso stagionale in mediocre stato di conservazione	necessita di manutenzione ordinaria e straordinaria	B3	VI	NO

Fonte: Piano Territoriale del Parco Naturale Adamello Brenta

Fig. 18 Infrastrutture e strutture edilizie



Fonte: Piano Territoriale del Parco Naturale Adamello Brenta

La carta infrastrutturale e del patrimonio edilizio non fornisce altri elementi a favore o contro la scelta dell'area per l'eventuale ampliamento del demanio sciabile.

12.2.3 Inquadramento Urbanistico Provinciale

Il Piano Urbanistico Provinciale ha preso in considerazione e valutato approfonditamente la questione degli impianti di risalita e delle stazioni turistiche invernali definendo per ogni località delle specifiche strategie. Per quanto riguarda il polo sciistico di Pinzolo - Madonna di Campiglio, la relazione PUP precisa: " Considerato che la delicatezza ambientale

dell'area di Campiglio (si pensi all'incontestabile pregio ambientale e forestale rispettivamente della Val Gelada e della zona di Malga Darè) non consente di individuare ipotesi ulteriori di piste significative, qualunque altra esigenza di nuove piste (come ad esempio quella proposta in località Serodoli) fuoriesce dalle priorità strategiche della Provincia e si configura come progetto locale di ampliamento del demanio sciabile, che andrà approfondita negli strumenti pianificatori territoriali."

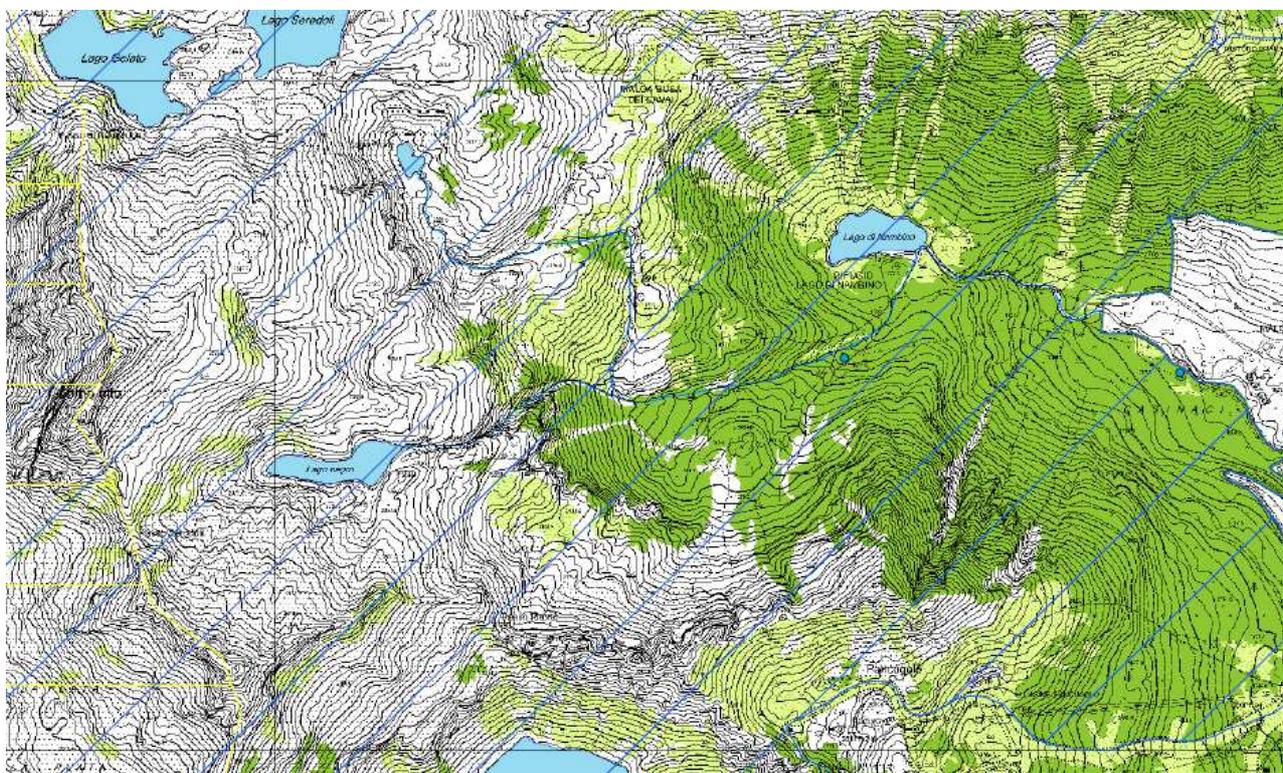
La cartografia Inquadramento Urbanistico Provinciale (Tav 4 del PInao del PNAB) riporta la rappresentazione degli elementi necessari al recepimento ed adeguamento del Piano del Parco alle disposizioni previste dal P.U.P., come i tematismi definiti Invarianti del PUP quali sorgenti, beni religiosi, punti di interesse geologico, beni ambientali, aree agricole di pregio, ghiacciai e beni del patrimonio dolomitico. Individua inoltre la delimitazione delle Zone di Protezione Speciale - ZPS e dei SIC interne al Parco.

Dalla lettura della carta viene evidenziato come l'area in oggetto occupi maggiormente aree a bosco (retino verde scuro) e in parte minore aree con destinazione d'uso del suolo pascolo.

Si attesta inoltre la presenza di alcuni elementi definiti invarianti del P.U.P., nello specifico sono presenti alcune Sorgenti, rappresentate da un pallino azzurro.

Come precedentemente evidenziato la zona oggetto di studio ricade interamente all'interno del SIC Adamello - IT3120175 (retino azzurro) e confina con la ZPS Adamello - Presanella - IT3120158 (retino giallo).

Fig. 19 Inquadramento urbanistico



Fonte: Piano Territoriale del Parco Naturale Adamello Brenta

Si sottolinea che in sede di valutazione dovranno essere attentamente esaminati gli articoli delle norme di attuazione del PUP che regolamentano le suddette tipologie di destinazione d'uso.

12.3 La Carta Europea del Turismo Sostenibile del Parco (CETS)

Il Parco ha ottenuto la Carta Europea del Turismo Sostenibile nel 2006 poi rivalidata nel 2012. La carta contiene una serie di obiettivi e di azioni che i diversi attori locali hanno condiviso e si sono impegnati a realizzare nel tempo per il mantenimento e lo sviluppo di elevati standard di sostenibilità ambientale, sociale ed economico del territorio. La carta non contiene indicazioni e/o impegni in relazione ad interventi di ampliamento del demanio sciabile di Madonna di Campiglio così come non li esclude.

12.4 Elementi di valutazione e compensazione

12.4.1 Elementi per la valutazione

Considerando che il Pil della valle dipende quasi per il 50% dal turismo invernale, sembra difficile non pensare di sostenere adeguatamente l'intero comparto con adeguate politiche di recupero di competitività sia a breve che a medio lungo termine. L'ampliamento dell'area sciabile del comprensorio sciistico Pinzolo - Madonna di Campiglio - Marilleva verso il Serodoli inserita nel Documento Preliminare del PTC è una delle opzioni.

Tale ipotesi deve essere sottoposta, al pari di altre scelte territoriali, sia alla Valutazione Ambientale strategica che alla Vinca poiché ricade all'interno di un SIC.

L'inquadramento territoriale e le politiche di rete sono definite a livello provinciale dal PUP, ma quest'area non è tra quelle previste come zona di possibile ampliamento sciistico. Alla Comunità competono per altro le scelte territoriali degli aspetti strutturali e tale opzione potrà pertanto essere inserita nel PTC.

L'area ricade inoltre all'interno del Parco Naturale Adamello Brenta ed il redigendo Piano Territoriale del Parco Naturale Adamello Brenta non prevede in questa area particolari destinazioni. Qualora la Comunità intenda procedere con tale indicazione sarà comunque necessario prevedere l'intesa con l'Ente parco (ai sensi dell'art. 35, comma 4, lett. d) della L.P. 5/2008).

La VAS sarà in grado di effettuare tutte le valutazioni di coerenza esterna ed interna della proposta di ampliamento del comprensorio sciistico ma, in considerazione della particolarità e della portata della proposta, si rende necessario un approccio valutativo molto approfondito dal punto di vista ambientale e molto ampio e complessivo per quegli aspetti sociali ed economici che, accanto agli aspetti ambientali, stanno alla base delle scelte del PTC.

Un eventuale ampliamento di una zona sciistica all'interno di un SIC in un contesto paesaggistico di qualità richiede forti motivazioni, non solo economiche, che potranno essere adeguatamente valutate anche in relazione al tasso di innovazione e integrazione ambientale che la proposta sarà capace di imprimere al territorio.

Al tempo stesso la presenza di un'area protetta non deve di per sé far cadere a priori le buone idee di sviluppo. La conservazione attiva e la gestione strategica del territorio richiedono energie e risorse che possono essere ricercate e perseguite all'interno delle stesse aree protette laddove vi sono spazi ed opportunità di investimento altamente remunerativi e tali da trasformare le aree protette da luoghi che rappresentano un costo a luoghi che sviluppano opportunità.

12.4.2 Adozioni di misure compensative

E' prassi consolidata abbinare eventuali interventi all'interno di siti della Rete Natura 2000 che possono alterare gli habitat con misure di mitigazione e minimizzazione degli impatti o con misure di compensazione. Queste sono spesso definite in base ad una attenta e qualificata valutazione degli impatti e approvate e messe in atto, in base all'entità delle stesse, in accordo sia con l'Ente gestore del SIC che con il competente livello europeo.

Per limitare gli impatti le misure che si possono attuare sono:

- misure di "mitigazione" o di attenuazione in senso lato, volte a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere gli impatti negativi sul sito stesso;
- misure di "compensazione" *stricto sensu*: misure indipendenti dal progetto intese a compensare gli effetti negativi su un habitat a causa del piano o progetto.

Le misure necessarie per l'attuazione «normale» delle direttive «Habitat» o «Uccelli» non possono essere considerate compensative per un progetto che presenta impatti. Ad esempio, l'attuazione di un piano di gestione o la proposta/designazione di una nuova zona, già inventariata come di importanza comunitaria, costituiscono «misure normali». Le misure compensative devono aggiungersi all'attuazione corretta e vanno considerate soltanto dopo aver determinato con precisione un impatto negativo sull'integrità di un sito Natura 2000. La proposta fin dall'inizio di misure compensative non esonera dalla necessità di rispettare innanzi tutto le tappe di cui all'articolo 6, in particolare lo studio di alternative e la valutazione comparativa dell'interesse del progetto/piano in relazione al valore naturale del sito.

Le misure compensative *stricto sensu* devono garantire il mantenimento del contributo di un sito alla conservazione in uno stato soddisfacente di uno o più habitat naturali «nella regione biogeografica interessata». Ne consegue che un sito non deve essere influenzato in modo irreversibile da un progetto prima che sia stata messa in atto la compensazione. Per esempio, una zona a prato non dovrebbe di norma essere alterata prima che una nuova zona a prato con caratteristiche biologiche equivalenti sia disponibile per l'inclusione nella rete Natura 2000.

Le misure compensative possono comprendere:

- ricreazione di un habitat su un sito nuovo o ampliato, da inserire in Natura 2000;
- miglioramento di un habitat su parte del sito o su un altro sito Natura 2000 in maniera proporzionale alla perdita dovuta al progetto;
- proposta, in casi eccezionali, di un nuovo sito nell'ambito della direttiva «Habitat».

Pertanto prendere in considerazione l'area del Serodoli richiederà necessariamente aprire un ragionamento su probabili misure di compensazione da effettuare all'interno del SIC o nelle immediate vicinanze.

12.5 Considerazioni finali sull'area del Serodoli

Appare opportuno, in considerazione della particolare situazione illustrata, prevedere nel Documento Preliminare o in altro atto separato una formula di indirizzo che punti alla definizione dell'intesa sulla base dei seguenti steps:

- prima valutazione sulla "marginalità" delle diverse aree di ampliamento rispetto alla Rete Natura 2000;
- studio di fattibilità relativa all'area di studio prescelta;
- elementi innovativi e dimensionali degli impianti e delle piste che puntino a rendere maggiormente competitivo il comprensorio sciistico;
- screening ambientale della soluzione individuata;
- valutazione di incidenza su studio di fattibilità (VINCA);
- misure di compensazione previste all'interno del SIC interessato e all'interno del Parco Naturale Adamello Brenta;
- gestione della fase di dismissione degli impianti e ripristini ambientali;
- in base agli elementi di approfondimento ambientale e di opportunità strategica dal punto di vista economico della nuova area sciistica del Serodoli sarà possibile una più completa valutazione di sostenibilità (ambientale - sociale ed economica) di tale previsione e pertanto l'area potrà essere o meno inserita nelle previsioni del PTC.